QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-800, 53-861 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 350 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. ... riche.
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): ... doppio.

Viaggi senza ricordi

Delle molte cose lette in questi giorni nei quotidiani ritengo l'immagine dei cinquantanove russi bianchi approdati all'ultimo rifugio di Saint-Raphaël, una delle spiagge più note della Costa Azzurra, più ricche di mondanità e di frastuono.

Vedo con gli occhi della mente questi vecchi dalle barbe bianche, ancora vigorosi; colgo che sono tristi, che non hanno curiosità, e soprattutto che sono taciturni; le loro voci si spiegano possenti solo in un inno religioso.

Amo particolarmente soffermarmi sul punto di partenza — la Russia dell'ultimo zar come ci è stata tante volte descritta, la Santa Russia ancora, delle icone, degli ufficiali della guardia, dei *mugik* che offrivano all'ospite in arrivo il pane ed il sale, ma soprattutto la Russia dalle sterminate pianure deserte, dai grandi silenzi, la Russia contemplativa, non ancora assetata di progresso, addormentata ed amante piuttosto della poesia, del sogno, magari dei monaci miracolosi, che della meccanica — e sul punto di arrivo — quell'angolo della Costa Azzurra ove prima apparvero i costumi da bagno che più denudano, che i film ci mostrano con i suoi locali notturni ed il loro frastuono.

Mi piace pensare ai cinquantanove vecchi come ai messi del mondo del silenzio nel mondo del rumore; e d'immaginarli sotto la cappa di una protezione misteriosa, di un invisibile strato isolante che permetta loro di non sentire, di restare tranquilli a contemplare l'azzurro del cielo immateriale che sarà tra poco per tutti loro il vero punto di approdo.

In ogni immagine del mondo esterno ciascuno coglie quel che risponde ad un suo bisogno anche momentaneo, o quel che possa placare una sua paura. E forse per ciò che questa estate, in cui l'inclemenza del tempo non frena la irrequietudine degli uomini, mi compiaccio in tali immagini. Proprio perché il diffuso timore di tanti di noi è la morte del silenzio, scacciato dagli ultimi suoi rifugi, mi piace — e non credo di essere in questo il solo — di scorgere nei 59 vecchi la rievocazione di un mondo in cui il silenzio raramente era rotto da altri suoni che non fossero il gorgoglio delle acque e lo stormire dei rami, dove la voce umana quando s'innalzava amava la solennità del canto liturgico.

E vorrei che quell'arrivo in uno degli angoli più rumorosi fosse come un messaggio ed un presagio: che il silenzio non sia stato scacciato per sempre dalla terra, che questa orgia di suoni — che non si separa da troppi mali: fin dall'antichità è noto l'effetto esaltante di certi ritmi, del grido o dell'urlo; e non mi pare ardito stabilire una connessione tra l'orgia di canzoni e danze frenetiche e le irruzioni di bande di giovani delinquenti —; ch'essa abbia a ritornare.

Associo i vecchi russi bianchi ad immagini nostrane della mia adolescenza. L'estate era riposo: gran silenzio nelle città, rotto solo lungo i viali dal frinire delle cicale. Ma chi poteva andava in campagna a cercare ancor più quiete, riposo. La famiglia operaia accettava l'ospitalità di qualche parente od amico contadino — non importa se in una piana assolata, in un casale intorno a cui ronzavano sciami di mosche: c'era il senso della vastità, dello spazio, della libertà, di una solitudine più completa; i borghesi possedevano od affittavano una villetta. Anche nelle zone prossime alla città e più frequentate — la collina torinese, la vasta zona a destra del Po, che va da Moncalieri a San Genesio di fronte a Chivasso — le villette erano rade, lontane; dall'una all'altra non giungevano voci. Si riunivano le famiglie disperse, fratelli, cugini: villeggiature lunghe: due, tre mesi, anche più. Non si conosceva la domanda assillante: «oggi, che si fa?»; si riposava. Le donne preparavano le maglie per il prossimo inverno, i ragazzi che dovevano dare esami ad ottobre studiavano, i più bravi davano già una sbirciata al programma del prossimo anno. Ma soprattutto si godeva la libertà, il silenzio; sembrava un sollievo essere fuori dai lastricati, là dove non c'erano tram, non carrozze, non le automobili ancora rare ma già incubo delle mamme pavide. Solo ausilio per le spese, per qualche passeggiata, la bicicletta.

Poi è venuta l'irrequietudine; non più villeggiature; viaggi, sempre più lunghi. E poiché il tempo non si dilata, senza nulla vedere. Quando converso con giovani od adulti reduci da questi grandi viaggi estivi, so già la risposta negativa che avrò alle mie domande, se abbiano visto le cattedrali, i palazzi, i castelli, i musei che avrei tanto desiderato conoscere e che morrò senza aver scorto. Ma se almeno avessero avuto altre curiosità, altri interessi; visto fabbriche, nuove architetture, magari assistito a campionati sportivi. Nove su dieci nulla hanno visto; non città, non paesaggi; sono più poveri di ricordi e d'impressioni che non fosse un tempo il più incolto dei contadini, dopo un viaggio di trenta chilometri. Le autostrade, le velocità registrate dal contachilometri, il prezzo della benzina, quello dei pasti; il viaggio non ha recato loro altra ricchezza che questi dati.

Ma è tutto ciò definitivo? Mi chiedo sempre (e credo siamo in molti a chiedercelo: le così diverse pagine di Monelli e di Bo mi pare rechino l'assillo della medesima preoccupazione) se davvero siamo entrati nella parabola discendente che dall'*homo sapiens* deve riportarci ad un ominide stupido, morto al pensiero ed alla meditazione, che deve in ogni istante avere accanto a sé la radio che gli ripeta ritmi e canzoni, giacché il silenzio lo angoscerebbe; o soltanto ad un episodio, ad una ubriacatura, effimero momento nella storia della umanità.

Vorrei sperare fosse vero il secondo corno del dilemma.

Nel giro di pochi anni la umanità si è trovata ad un tratto di fronte ad una tale quantità di risorse tecniche, di possibilità, da superare ogni previsione, anzi ogni sogno. Si è comportata come il bimbetto di pochi anni cui genitori non saggi la mattina dell'Epifania pongono dinanzi una quantità di nuovi non sperati, sconosciuti giochi. Va dall'uno all'altro, vuole tutti provarli, non lasciarne alcuno inesplorato; non gioca, è ansioso e non divertito. Più tardi alcuni ne abbandonerà, ne sceglierà uno o due, imparerà a giocare; potrà anche lasciarli, non ne sarà dominato.

Spero che gli uomini si accorgano della vanità di questo correre appresso ad ogni ritrovato, del vuoto di questi viaggi fatti di gran corsa ed in cui nulla védono, e soprattutto che ritrovino ancora sé stessi, che non abbiano più paura di restare soli col loro io, che non si ubriachino più di rumore. Siano come il bimbetto, che nel giorno in cui ha ricevuto tutti i giochi indagandoli ha tralasciato le sue fantasticherie, non si è raccontato, come gli altri giorni, le belle storie; ma poi constata che queste sono le compagne migliori, che è in sé, nella propria fantasia, che trova l'inesauribile svago.

Che l'affacciarsi dei cinquantanove vecchi, che paiono usciti dalle pagine di Tolstoi, in uno dei più rumorosi angoli d'Occidente, sia come il preannuncio di un ritorno all'antico uomo, che ha sacri la solitudine ed il silenzio.

A. C. Jemolo

L'Italia e la nuova fase della politica internazionale

Segni e Pella preparano il piano per i colloqui con Eisenhower a Parigi

Esso verrà esaminato ed approvato in una seduta del Consiglio dei ministri - Il programma delle leggi per la ripresa parlamentare - Andreotti e Moro sosterrebbero la posizione di Segni e del governo al prossimo congresso della d.c.

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 14 agosto.

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, tornato ieri sera a Roma da Auronzo, è ripartito in aereo alle 17,35 per Sassari, dove trascorrerà il Ferragosto. Stamattina si è recato in Viminale, dove ha predisposto l'agenda di lavoro per le prossime settimane, in materia di politica estera e di politica interna. Con l'on. Pella, che si trova a Chianciano, ha concordato per telefono le linee di un pro-memoria che servirà di base per le conversazioni con Eisenhower a Parigi.

L'on. Pella vi sta lavorando da qualche giorno e il documento sarà in pratica la riproduzione, e in qualche punto lo sviluppo, di concetti già esposti tanto dalla tribuna di Montecitorio quanto in occasione degli incontri avuti a Ginevra dal nostro Ministro degli Esteri con i suoi colleghi occidentali: l'Italia è favorevole ad un processo di distensione internazionale che accresca la sicurezza della pace e consenta scambi più intensi e proficui fra tutti i Paesi animati dal desiderio di collaborazione; l'Italia è ferma nell'esigere la tutela dei propri interessi nazionali che possono venire coinvolti nel regolamento dei maggiori problemi europei, ed è per questo che richiede di essere periodicamente e regolarmente consultata in tutte quelle sedi dove le sia possibile esprimere validamente il proprio punto di vista.

Da parte di alcuni «esperti» era stata suggerita l'opportunità di far presente ad Eisenhower anche il problema dei rapporti fra il partito comunista sovietico ed i partiti comunisti stranieri perché egli ne tenesse conto in occasione dei suoi colloqui con Kruscev. Avrebbe, cioè, dovuto chiedergli di rinunciare a valersi delle cosiddette «quinte colonne» in Occidente per dare un effettivo contributo alla distensione anche sul piano della propaganda. Sembra, tuttavia, che il suggerimento non venga accolto e che il tema resti escluso dal pro-memoria: sull'argomento, infatti, i sovietici hanno preso posizione più volte, in senso sempre negativo, affermando che i singoli governi occidentali sono i soli competenti a dettare norme per l'attività dei rispettivi partiti comunisti.

Una risposta di questo genere fu data a Ginevra da Kruscev allo stesso Eisenhower, che aveva impostato il problema in occasione della prima Conferenza fra i quattro «Grandi» nel 1955, e si ritiene che il Presidente americano sarebbe alieno dal compiere il tentativo di riaprire l'argomento, considerando che l'atteggiamento sovietico non sarebbe diverso anche in questa nuova occasione. Questa è la tesi che fanno valere i diplomatici sconsigliando l'inserimento del problema nel pro-memoria, ma una decisione sarà presa probabilmente solo in Consiglio dei Ministri.

Nella stessa occasione il governo si propone di esaminare e di approvare una serie di provvedimenti di politica interna da sottoporre al Parlamento per la ripresa autunnale. Si tratta di progetti in corso di elaborazione presso i vari dicasteri, interessando diversi settori della vita nazionale. Sono in programma, fra l'altro, una legge contro i monopoli, una riforma dell'ordinamento del contenzioso tributario, l'aumento dell'obbligo scolastico fino a 14 anni di età, una legge organica per le case operaie, l'istituzione delle condotte agrarie, la revisione delle norme sui cantieri di lavoro e sul collocamento, provvedimenti per lo sviluppo delle bonifiche mercé l'imposizione di determinati obblighi alla proprietà, eccetera.

Si parla anche di un disegno di legge che disciplini l'impiego dell'energia nucleare a scopi pacifici (lo Stato vi sarà interessato per 80 miliardi) e si annuncia che sono quasi ultimati i lavori per la riforma del Codice penale e del Codice di procedura civile: fra l'altro si prevede l'aumento del coefficiente di conguaglio fra le pene pecuniarie e le pene detentive ai fini della conversione di queste a quelle. Ora il coefficiente è di uno a 400 (un giorno di detenzione per ogni 400 lire di pena pecuniaria) e si vorrebbe alzarlo al rapporto di uno a 2000, tenuto conto dell'avvenuta svalutazione della moneta.

Con l'intensificazione dell'attività governativa, il Presidente del Consiglio conduce a suo modo anche una personale battaglia in vista del prossimo Congresso democristiano di Firenze, davanti al quale intende presentare un bilancio di realizzazioni che gli consenta di affermare che il governo «di necessità» o «di dovere», come si usa denominarlo, ha tenuto fede al programma enunciato dal partito democristiano sia alla vigilia delle elezioni del 25 maggio 1958 sia in occasione di tutte le dichiarazioni ministeriali davanti al Parlamento.

E' questa la linea ufficiale del governo, condivisa del resto dall'on. Moro, che a Firenze dovrebbe insistere nella difesa dell'operazione Segni. Su posizioni analoghe verrebbero a trovarsi i cosiddetti «dorotei», che finiranno forse per bloccare con Andreotti, in modo da costituire un grosso schieramento di centro-destra in opposizione alle forze guidate da Fanfani. Le prospettive della riunificazione della vecchia corrente di «Iniziativa democratica» sembrano pertanto allontanarsi sempre più: in base alle previsioni che sono oggi possibili, Segni sarà difeso a Firenze da Andreotti e da Moro, cioè dalla corrente di «Primavera» e dai «dorotei», ed attaccato da tutti gli altri.

v. g.

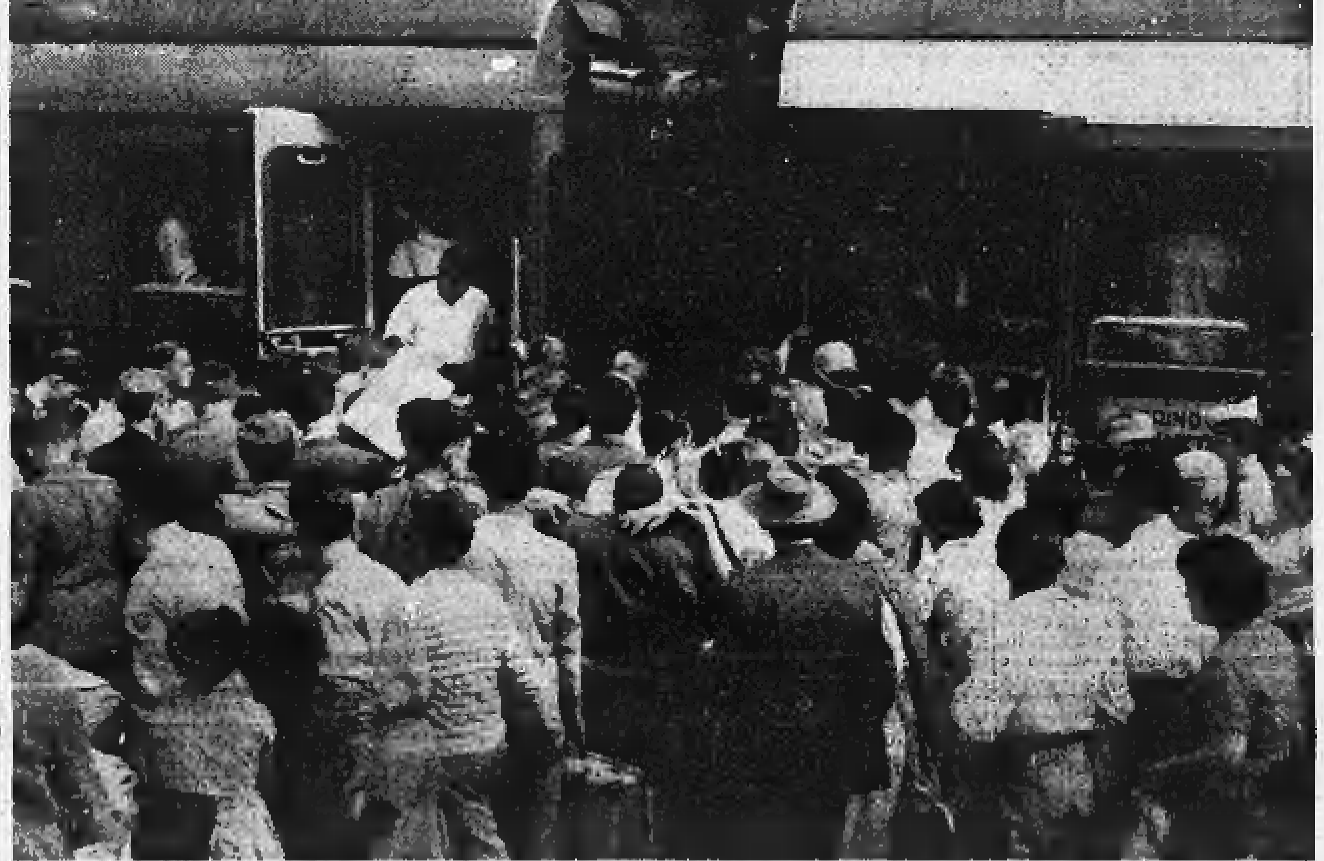
L'ambasciatore degli S. U. da Adenauer a Cadenabbia

Bonn, 14 agosto.

(m. c.) David Bruce, ambasciatore degli S. U. a Bonn, andrà con ogni probabilità a Cadenabbia la settimana prossima per conferire con Adenauer, che sta trascorrendo laggiù un periodo di riposo. La notizia, trapelata stasera dagli ambienti del governo, è stata accolta nella capitale con interesse e anche con sorpresa. L'interesse è dovuto al fatto che il viaggio di Bruce si ricollega alla prossima visita del presidente Eisenhower a Bonn, cioè a un avvenimento di notevole importanza politica; la sorpresa è dovuta alla circostanza che l'incontro Adenauer-Bruce non era previsto. Quali deduzioni si possono trarre?

La più prudente e immediata è che il colloquio tra Eisenhower e Adenauer, fissato per il 27 agosto, merita, secondo le parti interessate, una più approfondita preparazione politica, trattandosi evidentemente di qualche cosa di più di un semplice giro d'orizzonte fatto per accontentare Adenauer, come si era detto da principio, alla vigilia dello scambio di visite russo-americano. I temi delle conversazioni di Bonn, che si protrarranno per circa tre ore e saranno tradotte da interpreti simultanei per sfruttare al massimo il tempo, non sono stati ancora definitivamente fissati.

Gli ultimi lasciano le città



Per il Ferragosto, torinesi, milanesi, fiorentini e romani sono partiti per le spiagge o per la montagna. Nella foto, l'assalto al treno per Cuneo alla Stazione Centrale di Milano (Servizio in 8ª pagina - Telefoto)

Intensa attività americana nel campo dei missili

Lanciato un satellite di plastica che si potrà vedere ad occhio nudo

E' un pallone che, se entrerà in orbita, si gonfierà automaticamente per mezzo di un piccolo serbatoio contenente azoto - Non è stata ritrovata la capsula del Discoverer

(Nostro servizio particolare)
Washington, 14 agosto.

Gli Stati Uniti hanno lanciato questa sera da Cape Canaveral il primo satellite americano (*Beacon*) destinato ad essere visibile ad occhio nudo. Si tratta di un pallone del diametro di metri 3,60.

Venti minuti dopo il lancio è stato annunziato che tutte e tre le sezioni del razzo si sono accese regolarmente.

Secondo quanto precisato dai tecnici, entreranno in orbita anche il contenitore, del peso di sei chili e mezzo, e il terzo stadio dell'ordigno, pesante ventisei chili. Nel contenitore si trova una minuscola radio che con i suoi segnali aiuterà a individuare il pallone nei primi momenti del suo volo nello spazio. Il *Beacon* servirà a studiare la densità dello strato d'aria che circonda la parte esterna dell'atmosfera terrestre. I dati così raccolti consentiranno agli scienziati di prevedere con sufficiente accuratezza la durata della vita orbitale dei futuri satelliti. Si tratterà inoltre di un ulteriore passo avanti per l'impiego di «lune artificiali» quali stazioni meteorologiche e quali «ponti» per una rete mondiale di comunicazioni radio.

Il peso del pallone è di circa cinque chili. Esso è composto di una resistente sostanza plastica chiamata «Mylar» ed ha all'interno ed all'esterno un sottile rivestimento di alluminio. Se entrerà in orbita sarà il primo satellite americano visibile a occhio nudo. Il pallone è stato sistemato in uno speciale contenitore posto nell'ogiva del razzo di lancio, designato col nome di Juno II. Una volta nello spazio si gonfierà automaticamente per mezzo di un piccolo serbatoio contenente azoto. Ciò avverrà una volta che avrà raggiunto la velocità orbitale di 33 mila chilometri all'ora.

Il pallone è diretto in una orbita che avrà un apogeo di 2360 chilometri ed un perigeo di 673 chilometri.

La capsula del «Discoverer» lanciato giovedì ben difficilmente sarà ritrovata. Gli aerei addetti al recupero della capsula del «Discoverer V.» e le navi destinate a pattugliare la zona di mare, si sono mossi dalle rispettive basi nelle Hawaii poco dopo le 19,30 di stasera. I «C-119» da carico, dotati di speciali reti trapezoidali, si sono diretti verso la prevista località di caduta della «capsula spaziale» nei pressi dell'isola Kauai (una delle più occidentali dell'arcipelago) mentre speciali navi-laboratorio tengono puntati allo [illegible] tutti i loro strumenti d'osservazione.

Come è noto, la capsula che si staccherà dal satellite, pesa in totale 135 chilogrammi e contiene apparecchi di estremo interesse; ma l'interesse maggiore è riposto nel tentativo stesso di recuperare l'ordigno senza che esso si disintegri, precipitando negli strati inferiori dell'atmosfera.

A tarda sera il Dipartimento della Difesa ha annunciato che «sussistono scarse speranze di ritrovare l'oggetto» nonostante le ricerche continuino nelle acque del Pacifico presso le isole Hawaii, dove si supponeva che la capsula sarebbe caduta appesa al paracadute.

La dichiarazione dell'«Advanced Research Projects Agency» (Arpa), dice: «Un tentativo di iniziare le operazioni di recupero della capsula lanciata dal satellite «Discoverer V» è stato effettuato questa sera dalle Hawaii. La separazione della capsula, come si è potuto stabilire dalle segnalazioni telemetriche, è avvenuta regolarmente come previsto alle ore 17,42 (ore 23,42 italiane).

La dichiarazione continua: «Tuttavia, gli aerei e le navi addetti al ricupero non hanno captato alcun segnale dalla capsula, della quale non si è stato alcun avvistamento visivo, evidentemente a causa di un cattivo funzionamento della "sequenza O", o segnali telemetrici, prima o dopo la separazione. In ogni caso, il sistema su cui era basata l'operazione di recupero non ha funzionato come previsto. Per quanto le ricerche continuino per alcune ore, sussistono scarse speranze di ritrovare la capsula».

Presso la base missilistica di Cape Canaveral, in Florida, la giornata odierna è stata caratterizzata da una attività che si può definire eccezionale. Questa mattina è stato lanciato un «Thor» a gittata intermedia nel cui cono terminale era stata installata una macchina da ripresa cinematografica per fotografare la Terra da alta quota. Nel primo pomeriggio, il programma prevedeva il lancio di un «Titan», ma, mentre stava per essere dato il «via», il gigantesco missile esplodeva. Un'ora e mezzo dopo questo incidente, veniva lanciato, per la prima volta da sotto terra, un missile «Polaris» che verrà dato in dotazione ai sottomarini.

Sia il «Thor», sia il «Polaris» hanno funzionato regolarmente. Finora, tuttavia, non è stata ancora recuperata l'ogiva contenente la macchina da ripresa cinematografica che sarebbe dovuta cadere a circa 2500 chilometri di distanza, nel Mar delle Antille. Il «Thor» ha raggiunto un'altezza di quasi 500 chilometri.

Il *Polaris* è stato scagliato verso il cielo da una pedana di lancio sistemata sotto il livello del suolo. Il missile è stato letteralmente «sparato» mediante un congegno ad aria compressa. L'accensione del primo stadio è avvenuta quindi regolarmente quando il *Polaris* aveva raggiunto un'altezza di una ventina di metri dal suolo. L'ordigno si è levato a considerevole altezza verso il cielo piegando successivamente in direzione sud-est lasciando una lunga scia di vapori biancastri. I due precedenti lanci di *Polaris*, effettuati da una delle consuete pedane erette fuori terra, non avevano avuto successo.

Nell'esperimento odierno, le autorità della Marina hanno voluto collaudare la camera di compressione e il meccanismo d'accensione del missile. Analoghe camere di compressione verrano impiegate nel lancio del *Polaris* da bordo dei sottomarini. Inoltre, un altro *Thor* è stato lanciato oggi dalla base di Vandenberg.

a. b.

Domani, in seguito al Ferragosto, non uscirà La Stampa, che riprenderà le pubblicazioni martedì. Lunedì mattina verrà posta in vendita Stampa Sera.

Nixon invita gli americani a ricevere Kruscev con cortesia

Iniziati i preparativi per accogliere l'ospite - Non ancora noto il calendario della visita
Confermato il colloquio a Londra tra Eisenhower e il ministro degli Esteri spagnolo

(Dal nostro corrispondente)
New York, 14 agosto.

Lincoln White, capo dei servizi stampa del Dipartimento di Stato, ha oggi dichiarato che è ancora prematuro informare i giornali del preciso itinerario europeo del Presidente in Europa e di Kruscev in America. Così non si sa niente di nuovo e anzi si propende a considerare inconsistenti le voci che circolavano oggi a Washington, secondo le quali il Presidente, dopo il suo viaggio europeo, rientrerebbe in America, anziché attraverso l'Atlantico, attraverso il Pacifico, per fare alcune soste in India e nell'Oriente asiatico (anche a Formosa?). E' invece ufficiale l'annuncio del progettato incontro del Presidente a Londra con il ministro degli Esteri spagnolo, il quale — si precisa — avrà un ulteriore lungo colloquio anche con il segretario di Stato.

Bisogna mettere in relazione questo incontro, secondo gli osservatori politici, sia con i rapporti tra gli Stati Uniti e l'America Latina, e con la situazione caraibica (Herter, come si sa, è a Santiago, alla conferenza dei ministri degli Esteri dell'America Latina), sia, ovviamente, con la situazione della Spagna. Sempre per quel che riguarda i rapporti degli Stati Uniti con il mondo latino-spagnolo, la stampa americana di oggi, dà notevole risalto al discorso pronunciato ieri da Herter a Santiago: al monito rivolto fermamente a tutti i perturbatori della pace caraibica, alla proposta di una conferenza dedita allo studio e alla coordinazione dei problemi di questo settore, e soprattutto alla precisazione che i prossimi scambi di visite tra Eisenhower e Kruscev non avrebbero minimamente modificato l'atteggiamento politico internazionale degli Stati Uniti.

Tornando ai preparativi per la visita di Kruscev, che continua a restare la nota politica dominante, l'ambasciatore sovietico a Washington, Menshicov, ha detto che se il Primo ministro russo dovesse accettare le centinaia di inviti che gli sono stati rivolti, egli dovrebbe soggiornare in America almeno un anno. E' questo, ci pare, un dato importante, per dimostrare quanto le reazioni del paese siano sostanzialmente favorevoli all'evento, malgrado qualche sporadica protesta contraria. Organizzatore di tutte le forze messe in moto per la visita di Kruscev (servizio segreto, truppe, polizia, diplomatici), è stato nominato l'assistente delegato segretario di Stato Foy D. Kohlerm.

Il vice presidente Nixon, che continua a passare le sue intense giornate viaggiando da una manifestazione all'altra, ha fatto, tra ieri e oggi, alcune interessanti dichiarazioni. Sempre insistendo sull'opportunità di riservare all'ospite cortesia e rispetto, egli ha reiteratamente confermato di essere sicuro che il popolo russo ama quello americano. Secondo Nixon, poi, se è vero che è un uomo impulsivo, Kruscev sa tuttavia profondamente meditare le decisioni gravi prima di agire. E' certo che egli, venendo qui, deve soprattutto correggere la sua convinzione che i dirigenti americani non siano i reali rappresentanti del loro popolo e che il paese non sia un solo blocco nella inflessibile determinazione di difendere la sue libertà. Kruscev, insomma, deve soprattutto vedere che la democrazia non è licenza e anarchia, ma una forza armonica se ordinata in una struttura di leggi sane e libere.

Sul piano interno, quasi a confermare l'altissimo prestigio personale raggiunto dal Presidente in questi ultimi tempi, appare significativo, dopo il suo discorso alla televisione di qualche giorno fa, la approvazione, da parte della Camera dei rappresentanti, della nuova legge sulla disciplina sindacale e del lavoro, da lui raccomandata. La legge, che ora, per diventare esecutiva, dovrà essere approvata dal Senato, è stata approvata con 229 voti favorevoli contro 201.

Antonio Barolini

Pronte a Parigi due residenze per l'arrivo di Eisenhower

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 agosto.

(l. m.) Al Palazzo dell'Eliseo i collaboratori di Eisenhower e di De Gaulle, assistiti dai responsabili del protocollo e della polizia — in tutto ventiquattro persone — hanno discusso stamane due ore per elaborare il programma del soggiorno a Parigi del Presidente americano. A tale programma il generale De Gaulle ha già dato il suo benestare, ma l'ospite lo deve ancora approvare. Esso non sarà quindi reso noto ufficialmente prima di martedì.

La prima questione da risolvere era quella dell'alloggio. Dove risiederà Eisenhower? Impossibile ospitarlo nel Palazzo dell'Eliseo dove gli appartamenti riservati agli invitati sono stati quasi tutti trasformati in uffici. E' stato così deciso che verrà messo a disposizione l'appartamento detto «dei Capi di Stato» al ministero degli Esteri, allestito nel 1938 per ricevere i reali di Gran Bretagna, ed il castello di Rambouillet a una cinquantina di chilometri da Parigi.

Il generale De Gaulle avrebbe desiderato, a quanto pare, che il suo ospite prendesse la parola dal balcone dell'*Hôtel de Ville* rivolgendosi ai parigini, ma Eisenhower avrebbe rifiutato, promettendo tuttavia di tenere una conferenza-stampa.

Per tutto il resto non si sarebbero trovate difficoltà. Gli incontri tra Eisenhower e De Gaulle avranno inizio il 2 settembre e dureranno in tutto dodici ore. Non mancherà quindi il tempo — si dice a Parigi — di esaminare tutti i problemi in sospeso tra gli Stati Uniti e la Francia.

L'incontro tra il Presidente americano e il presidente del Consiglio, Segni, accompagnato da Pella, avverrebbe il giorno 3 settembre nel pomeriggio, dopo quelli di Eisenhower con il presidente del Consiglio della Nato, Joseph Luns, il quale è ministro degli Esteri d'Olanda, e con il belga Paul-Henri Spaak, segretario generale dell'organizzazione atlantica. E' probabile che il Presidente americano riceva pure il presidente del Consiglio turco.

Il difficile ritorno dagli spazi alla Terra

E' importante che si riesca a recuperare, o, questa volta dal *Discoverer V* o una prossima volta da un altro satellite in orbita, la capsula destinata ad esserne staccata: e che in avvenire un tale evento si ripeta non occasionalmente; ma, col perfezionarsi dei congegni e dei sistemi di segnalazione e di ricerca, sempre che si voglia. Questo risultato sarebbe infatti idoneo sia ad accrescere l'efficienza del satellite come mezzo di ricerca scientifica, sia ad avvicinare il giorno in cui esso sarà in grado di portare un carico umano.

Oggi il solo modo che ci consenta di conoscere i dati scientifici raccolti dagli strumenti contenuti nel satellite è di trasformare [illegible] in impulsi radio, che una trasmittente di bordo manda, con apposito codice, a terra, dove sono captati. In questo modo si sono ottenuti risultati assai importanti; ma un tale procedimento ha delle limitazioni e degli inconvenienti: anzitutto esso obbliga gli studiosi ad appesantire il satellite degli apparecchi trasmittenti e delle relative batterie; in secondo luogo, non tutte le informazioni si possono agevolmente trasmettere per radio. Alcune di esse risulterebbero assai più chiare se si potessero avere da documenti fotografici o affini. Per esempio, nello studio dei raggi cosmici, è assai diffuso l'impiego delle lastre nucleari; e cioè di lastre fotografiche, idonee a ricevere, sulle emulsioni di cui sono coperte, gli urti dei raggi cosmici, portando segnata la traccia degli eventi chimici e nucleari che ad essi urti si accompagnano. Queste lastre di solito si espongono negli osservatori di montagna, o si affidano ad aeroplani o missili o palloni sonda; si recuperano poi, si sviluppano e si passano allo studio dei fisici. Poterle avere di ritorno dalle altezze a cui soggiornano i satelliti sarebbe molto interessante.

Lo stesso si può dire per altre informazioni che si gioverebbero della fotografia: per determinare ad esempio l'attitudine a riflettere la luce del sole (l'albedine come si dice) dalle varie parti di cui è composta la superficie terrestre: neve, erba, rocce, deserti, foreste, mare, nuvole; o per determinare la visibilità generale del nostro pianeta dalle altitudini a cui naviga un satellite; o per avere di lassù le immagini delle aurore polari; e poi ancora, documenti di importanza scientifica incalcolabile, come le fotografie del cielo e degli oggetti celesti fatte da luoghi dove la presenza dell'atmosfera non ne sfalsi sensibilmente l'immagine. E' quasi impossibile che non si giunga, in questo modo, a risultati importantissimi, alcuni dei quali imprevedibili; come accadrebbe a noi se di improvviso fossimo dotati di un qualche senso di più. Ma, per ottenere questo, bisogna che le fotografie scattate nel satellite possano giungere materialmente a terra con le lastre o pellicole.

Il recupero della capsula ha, come abbiamo accennato, un secondo scopo meno immediato: di rendere abitabile il satellite medesimo. A questa impresa si pensa e si studia da tempo; e perfino si è osato prevederne l'evento fra due o tre anni. Naturalmente, per affidare ad un tal mezzo un carico umano, ci vogliono ragionevoli speranze che esso ritorni sano e salvo. Detta impresa avrebbe un valore sportivo di altissima suggestione: ma moltiplicherebbe anche, e di molto, la efficienza scientifica del satellite. Il quale, quando fosse abitato, porterebbe entro di sé il custode e il padrone di tutta l'apparecchiatura, capace di decidere il momento giusto per un'osservazione, una fotografia, un rilievo; e soprattutto porterebbe un testimone intelligente del volo, in grado di riferirne al ritorno. E' superfluo dire che si arriverà a tanto dopo che le tecniche del recupero di frazioni distaccabili del satellite avranno raggiunto un alto grado di perfezione; dopo che si saranno portati perfezionamenti speciali capaci di far tenere ad esse, nel distacco, nel viaggio di ritorno, nell'apertura del paracadute, decelerazioni e temperature sopportabili dall'organismo umano.

Didimo

CRONACA CITTADINA

Un confronto tra la nostra città, Milano e Bari

A Torino meno malattie infettive che nelle altre province d'Italia

Motivi della soddisfacente situazione: attrezzatura sanitaria, assistenza ospedaliera e delle mutue, tenore di vita e coscienza della necessità di isolare i colpiti - Il prof. De Mattia: "Encomiabile prontezza delle vaccinazioni antipolio; non altrettanto si può dire per la difterite"

Dallo spoglio delle schede giunte all'Istituto Centrale di Statistica dagli uffici sanitari provinciali, risulta che in Italia, nel periodo gennaio-maggio dell'anno in corso si sono verificati 180.873 casi di malattie infettive, soggette a denuncia obbligatoria. Primo troviamo il morbillo (41.700 casi), seguono la varicella (21.147), la parotite epidemica, la pertosse, la febbre tifoide, la scarlattina, la difterite, la brucellosi, la poliomielite, le epatopatie acute primitive, ecc.

Confrontando il periodo gennaio-maggio con l'analogo periodo dell'anno scorso e con la media degli anni '54-'58, il fatto più importante si rileva a proposito della poliomielite. Dagli 816 casi del primo quadrimestre '58 siamo passati a 1798 nel primo quadrimestre del '59.

Qual è la situazione della nostra provincia? Per le nove malattie infettive più diffuse — febbre tifoide, brucellosi (maltese), scarlattina, difterite, pertosse, meningite cerebro-spinale, poliomielite, morbillo, varicella — la provincia di Torino detiene la percentuale più bassa di tutta Italia. Dall'inizio dell'anno le denunce relative a queste nove malattie sono state 1309 (pari allo 0,8 per mille della popolazione); a Milano 4875 (cioè l'1,76 per mille degli abitanti); a Bari, che si può considerare prototipo delle province meridionali, 2522 (il 2 per mille).

Abbiamo chiesto al prof. De Mattia, direttore dell'Ospedale per malattie infettive, di chiarirci il significato di queste cifre, e soprattutto di spiegarci per qual motivo la situazione di Torino sia così diversa da quella delle altre grandi città.

Secondo il prof. De Mattia, a pari grado di attrezzatura sanitaria, di assistenza ospedaliera e mutualistica, di tenore di vita e di educazione civica, la differenza esistente tra Milano e Torino dovrebbe essere attribuita essenzialmente a un fatto: che a Milano, assai più che nella nostra città, esiste un flusso costante e quotidiano di forestieri. Circa 300 mila persone al giorno vanno e vengono dalla città: è una massa ingente, che proviene da paesi e regioni diverse. Inoltre l'agglomerato della popolazione è maggiore, quindi più numerose le occasioni di contagio.

Tra Torino e il Sud, tra Torino e Bari, esistono invece profonde differenze che spiegano molto più agevolmente la diversa diffusione delle malattie: mancanza di acquedotti, diffidenza verso gli ospedali, maggior consumo di ortofrutticoli spesso concimati con rifiuti biologici, più basso tenore di vita, coscienza dei problemi igienici ancora non sufficientemente sviluppata. E va aggiunto che con tutta probabilità le cifre delle malattie infettive del Sud sono assai inferiori al reale: molte volte le denunce non sono effettuate.

«La soddisfacente situazione della nostra provincia — ha dichiarato il professore De Mattia — *va attribuita anzitutto alla maggiore spedalizzazione: i tempestivi ricoveri in ospedale per le malattie infettive permettono di circoscrivere i casi epidemici. Il 80 % delle malattie infettive sono caratteristiche dell'infanzia, il principale veicolo della diffusione è la madre, sempre a contatto col bimbo ammalato. Il ricorso all'ospedale impedisce o limita questi fenomeni. Possiamo dire che l'educazione torinese si avvicina già a quella dei paesi nordici; nel Nord si ricoverano tutti gli ammalati; da noi comincia a sparire la diffidenza verso l'ospedale».*

Se si approfondisce il paragone tra i dati di Torino e quelli di Bari, si riscontrano questi fatti: a Torino poco tifo, moltissimo morbillo e scarlattina, frequente difterite; nel Sud prevalgono i casi di tifo, di brucellosi, di poliomielite. Quali sono i motivi di questa diversa distribuzione?

Risponde il prof. De Mattia: *«E' facilmente spiegabile la diffusione del tifo e dei paratifi nel Sud, dove, come abbiamo detto, l'acqua scarseggia e le concimazioni dei campi avvengono nel modo che si sa; bisogna aggiungere la disastrosa condizione di certe abitazioni, l'esistenza dei vivai di ostriche, specie per quanto riguarda la diffusione del tifo a Taranto. Quanto alla brucellosi, questi paesi poveri, di popolazione dedita alla pastorizia, sono grandi consumatori di carne ovina e di latte di capra, a cui è dovuta la brucellosi».*

Per quanto riguarda il morbillo e la scarlattina, il professor De Mattia sottolinea che si tratta di malattie endemiche caratteristiche dei paesi freddi: i bambini meridionali immigrati a Torino si ammalano quasi tutti sul posto. Molto diffusa è anche la rosolia: un male che può diventare pericoloso per le donne in attesa di parto.

«Il confortante andamento della poliomielite — afferma il prof. De Mattia — *va messo in relazione con la serietà encomiabile con la quale i torinesi hanno affrontato il problema della vaccinazione. Nel Sud si segnala un aumento di casi del 124 %, imputabile soprattutto alle tardive vaccinazioni. Da noi la vaccinazione è incominciata prima, anche se non su scala generale, e ha raggiunto una maggiore ampiezza».*

Diverso discorso, purtroppo, si deve fare per la difterite: *«Nell'inverno del '58-'59 si è verificata una delle più gravi epidemie degli ultimi vent'anni: 200 casi dall'ottobre al marzo, con forme gravi ed una mortalità che non si riscontrava da molto tempo: il 7 per cento. La malattia ha colpito indifferentemente bambini ed adulti».*

Quali le cause di questo preoccupante fenomeno, e quali i possibili rimedi? Secondo il prof. De Mattia, contrariamente a quanto è successo per la polio, e nonostante la vaccinazione sia obbligatoria, la prevenzione antidifterica non è presa sul serio nel nostro Paese. *«Si vaccina poco e si vaccina male, tanto che l'Italia è oggi la nazione più colpita dalla difterite, mentre in altri Paesi è quasi scomparsa. Ho la convinzione che se non faremo la vaccinazione non quale la prescrive la legge, che è insufficiente, ma come è stato consigliato da molti valorosi medici, con richiami frequenti, possibilmente ogni due anni e fino agli 11 anni d'età, il fenomeno prenderà aspetti anche più gravi».*

Sarebbe bene, secondo il prof. De Mattia, che la vaccinazione antidifterica e quella antipolio venissero eseguite dagli uffici d'igiene. *«La successione ideale sarebbe questa: l'antipolio al 4° mese di vita (e le iniezioni seguenti come già universalmente noto); al compimento del primo anno l'antidifterica (con richiami ogni 2 anni) e l'antitetanica insieme (questa ultima con richiami ogni 5 anni); alla fine del secondo anno di vita l'antivaiolosa (che si ripete poi ai 6 anni ed ai 20, al momento della leva)».*

Queste le norme della Stradale per assicurare un buon viaggio

Dichiarazioni del comandante della polizia - Evitare le colonne rispettando la distanza di sicurezza - Fuori città vietate le file parallele - I sorpassi fra auto e moto

Stamane 600 agenti della polizia stradale sono mobilitati, sulle strade del Piemonte e della Valle d'Aosta, per disciplinare il traffico del Ferragosto nelle due giornate di punta. Ma la polizia non può essere onnipresente e gli incidenti saranno evitati soltanto se tutti si atterranno con scrupolo alle norme della circolazione.

Alcuni punti appaiono ancora oscuri o controversi. Abbiamo chiesto al colonnello Termanini, comandante la polizia stradale di tutto il Piemonte ed al maggiore Sabatini, che dirige la sezione di Torino, la loro interpretazione su questi problemi.

IN CITTA' — La «stradale» non interferisce nei compiti dei vigili (disciplinare i veicoli ai semafori ed agli incroci, occuparsi della durata delle soste e così via); i suoi agenti però intervengono se assistono ad un'infrazione. Il colonnello Termanini concorda col comando dei vigili nel ritenere che *attorno ad un «rondò» il sorpasso è lecito,* non trattandosi di curva «con limitata visibilità». Naturalmente gli agenti — dice il comandante — non sono infallibili; ad esempio giorni fa uno fece un verbale per sorpasso a destra in corso Francia. L'automobilista si rivolse al comando e venne [illegible] che l'agente aveva sbagliato perché in corso Francia è ammessa la «circolazione per file parallele».

VELOCITA' — La «stradale» ritiene che l'obbligo dei 50 all'ora valga, negli abitati, *anche se manca il cartello indicatore.* Deve però trattarsi di un vero e proprio abitato, denso e continuo, non di strada fiancheggiata da alcune case più o meno sparse; in quest'ultimo caso occorre però sempre tenere una velocità tale da poter fronteggiare gli imprevisti. Certi cartelli di vecchia data, con limiti ridicoli (15 o magari 5 km.) vanno interpretati in base al nuovo codice che in linea di massima prevede i 50 negli abitati, a meno che siano giustificati da contingenze eccezionali (lavori, ponti pericolanti, ecc.).

SORPASSI — Fuori città nessuna strada attuale consente le «file parallele» ed il sorpasso a destra. Si può superare a destra solo un veicolo che stia per svoltare a sinistra. Quando il sorpasso è vietato dal codice (articolo 106), cioè *nelle curve cieche, sui dossi, nei crocevia,* non si può superare neppure un ciclista o un carro, vi siano o no cartelli indicatori. Negli altri casi (*gallerie, strettoie, ecc.*) bisogna attenersi ai segnali: la linea bianca continua non può mai essere superata ma non vieta i sorpassi che possano svolgersi entro la semicarreggiata; il *cartello con le auto affiancate* vieta invece i sorpassi «fra due autoveicoli» (a motore e con almeno 4 ruote), non i sorpassi fra auto e moto, biciclette, carri, ecc.

CLACSON — L'uso è vietato negli abitati «salvo il caso di pericolo immediato» (in cui è d'obbligo). Fuori degli abitati continua ad essere obbligatorio, nelle ore diurne, nelle curve e nelle strettoie cieche, negli incroci senza visibilità, prima dei sorpassi e negli altri casi in cui è opportuno segnalare l'approssimarsi del veicolo.

FARI — Negli abitati illuminati soltanto luci di posizione e spenti con gli anabbaglianti. Fuori città abbaglianti quando si superano i 40 all'ora: abbassare però i fari all'incrocio con altri veicoli (pena l'arresto ed il ritiro della patente).

PRECEDENZA — Gli agenti fanno rispettare rigorosamente questi punti: obbligo di arrestarsi allo «stop» o uscendo da strade private; precedenza assoluta alle strade statali (anche senza cartello); obbligo di dare la precedenza da parte di chi compie manovre o esce da posteggi; precedenza al tram. Infiniti invece i punti interrogativi — che solo la giurisprudenza o nuove leggi risolveranno — sulla precedenza di fatto e di diritto, sulla precedenza a destra e su quella spettante al «flusso principale» rispetto alle «strade laterali». Nel dubbio tutti usino la massima prudenza ricordando che la precedenza costituisce un «obbligo», ma non è un diritto assoluto.

TRASPORTO PERSONE — Solo le auto più grosse (1400, 1800, Flaminia, ecc.) possono ottenere dall'Ispettorato i tre posti anteriori. Per le altre la polizia stradale non ha ancora ricevuto la circolare ministeriale relativa ai bambini. C'è da augurarsi che giunga presto precisando che un bambino «non occupa un posto» quando è in braccio e che non fissi limiti assurdamente bassi, come quello di un anno di età. Finora gli agenti non hanno dato contravvenzioni relative a bambini. Parecchie invece le multe quando vi erano sul sedile tre adulti, ed anche due se questi viaggiavano in posizione da compromettere la «libertà di manovra». Pericolose le effusioni delle fidanzate.

DISTANZA DI SICUREZZA — Anche, anzi soprattutto, quando si viaggia «in colonna» deve essere tenuta una distanza di sicurezza proporzionata alla velocità. Nei tratti in cui il sorpasso è consentito, un'opportuna distanza serve anche a disincagliare il traffico permettendo ai veicoli più veloci di sorpassare e di riportarsi a destra. Mantenere una opportuna distanza è un preciso obbligo di legge e la «stradale» deve contravvenire chi non la osserva, nei limiti in cui può farlo senza intralciare la circolazione.

Patetica vicenda risolta dal Tribunale

Annullate dopo 6 lunghi anni le nozze decise in 10 giorni

Una ballerina del Teatro di Atene sposò un orchestrale per rimanere in Italia - Ma l'uomo non poté mai essere suo marito: nel '45 per sfuggire ai nazisti si era gettato da una finestra della questura riportando una grave lesione

Un matrimonio, maturato in pochi giorni, è stato dichiarato nullo dal Tribunale dopo 6 anni. Lei una greca, ballerina solista del Teatro dell'Opera di Atene, lui un orchestrale siciliano. La giovane, di nome Cristina, era venuta in Italia il 1° agosto 1953 ed aveva vent'anni, i genitori erano anziani e non si sentiva compresa. Sperava di trovar lavoro in Italia perché, oltre a essere danzatrice classica, aveva il diploma dell'Accademia francese di letteratura e conosceva bene l'italiano, il turco, l'arabo, lo spagnolo, l'inglese e, ben inteso, il greco.

In Italia poté venire con il passaporto turistico per la durata di due mesi, così alla fine di settembre avrebbe dovuto andarsene. Ottenne una scrittura in un teatro, ma non le riuscì di superare l'ostacolo della permanenza limitata. Il 15 settembre, tra una prova e l'altra, sedeva in un angolo del palcoscenico, le gambe incrociate, il capo abbandonato tra le mani.

Si avvicinò a lei un giovane orchestrale di 27 anni, Donato. Si sedette accanto, ascoltò il motivo della sua disperazione. Quel pomeriggio uscirono insieme. Così la accompagnò a casa il giorno dopo. Donato era timido, un solitario, senza famiglia. Le disse: «Se le fa piacere, io la sposo. Diventando mia moglie, potrà rimanere in Italia». A simile inattesa proposta Cristina rimase con la bocca aperta. «E lei mi sposerebbe, senza conoscermi?». Il giovane aggiunse: «Debbo anche dirle che la sposo, ma non potremo far vita insieme. Il mio lavoro di orchestrale mi porta sempre in giro e poi... tanto di non essere fatto per il matrimonio».

Cristina non diede peso a quelle parole. Il giorno 25 settembre si sposarono con rito civile. Ma alla sera Donato si scusò di non poter abbandonare il suo posto nell'orchestra che debuttava al Casinò di Saint Vincent. Nella camera ammobiliata dormì lei sola. Il marito tornò dopo tre giorni. Le chiese scusa dicendo che era tanto stanco. Così passarono cinque mesi.

Cristina si era fatta la convinzione che avesse una amante e che avesse sposato lei soltanto per pietà, per farle il favore di restare in Italia. Non osava protestare perché pensava che per lui il matrimonio era stato un atto di generosità. Però la pungeva il bisogno di conoscere la pretesa amante del marito e, quando poteva, frugava nelle sue tasche alla ricerca di qualche lettera rivelatrice.

Un giorno trovò una ricetta medica. Si copiò il nome del medicinale ed andò in farmacia a chiedere a qual uso serviva. Solo allora comprese la verità. Affrontò il marito: «Potevi dirmelo. Perché mi hai fatto sospettare della tua onestà? Ti voglio bene egualmente. Sentiremo tanti medici, ti curerai, guarirai».

Il marito spiegò che durante la guerra era stato catturato con altri 200 giovani dai nazisti e rinchiuso al secondo piano della Questura in corso Vinzaglio. Per sfuggire alla deportazione si lasciò cadere dalla finestra sul marciapiede e si ferì alla schiena: «Penso che sia conseguenza di quella brutta caduta. Ora che lo sai, mi curerò con maggior intensità».

I medici non poterono far nulla. E fu deciso l'annullamento. Il Tribunale, presieduto dal dottor Germano, affidò la perizia al professor Pontrelli e questi dichiarò che il difetto era congenito e non c'era speranza di guarigione. L'annullamento è stato accordato ieri. Legali in causa l'avv. prof. Goria e l'avv. Pezzana.

Falso allarme per una bimba presunta vittima di un bruto

L'altra sera una bambina di 8 anni, che abita nei pressi di piazza Statuto, era rincasata all'ora di cena singhiozzando e lamentandosi per atroci dolori al basso ventre. I genitori la portarono al Maria Vittoria.

La piccina, sconvolta, non era in grado di spiegare la causa della lesione. Si fece quindi strada, nei genitori e nello stesso medico, un atroce sospetto: che la bimba fosse rimasta vittima di un bruto, in piazza Statuto.

La polizia, informata dell'episodio, iniziò subito la caccia al turpe individuo. Una nuova visita medica chiarì il mistero. La bambina non era stata sottoposta a violenze, ma era caduta su un ciottolo mentre giocava con una coetanea. L'emozione e il dolore le avevano impedito di spiegare subito alla mamma quanto le era successo.

L'ex-deputato Ortona ha ottenuto l'amnistia

L'ex deputato comunista Silvio Ortona ha beneficiato del provvedimento di amnistia per i reati commessi al tempo della guerra. Era stato imputato dell'eccidio di Graglia, dove il 1° maggio 1945 vennero uccise una trentina di persone, quasi tutte già appartenenti alle formazioni della repubblica di Salò. La sezione istruttoria presso la Corte di appello aveva ordinato il suo arresto e l'ex deputato, per sottrarsi alla cattura, si era dato alla latitanza.

Ieri mattina si è presentato dal cancelliere della sezione istruttoria dott. Quaglia a compiere le formalità richieste per la revoca del mandato di cattura.

Le ricerche da Alassio a Sestri e nella zona di Giaveno

Nuovo disperato appello del padre per ritrovare il ragazzo scomparso

Teme che la madre sia riuscita a portarlo in Francia o abbia compiuto qualche gesto insensato - Stupore e commozione a Lanzo dove la donna lavorava nello studio di un dentista - Lunedì la denuncia per sottrazione di minore alla patria potestà

Ancora non si è fatta viva Maddalena Corsiatto, la donna che fuggì 15 giorni fa da Alassio portandosi dietro il figlio Sergio dodicenne. Il marito, Giacomo Musso, il fratello Giovanni, alcuni amici sono andati a cercare lei e il ragazzo lungo la Riviera di Ponente, poi a Sestri Levante — dove un'amica della donna ha un alloggio — infine a Giaveno e a Coazze. Qui a Coazze, hanno trovato, in breve periodo di ferie, l'avv. Ulerì, legale di Maddalena Corsiatto «La vedrei volentieri anch'io — ha risposto l'avvocato — per aiutarla a metter fine a questa situazione. Attendo che mi scriva, che mi telefoni, che mi dica qualcosa».

Corre voce insistente che la donna sia fuggita in Francia: c'è chi afferma che si sia munita di passaporto prima di partire per il mare. Però come può aver portato oltre confine il ragazzo? Sergio ha 12 anni ed il suo nome dovrebbe essere scritto sul passaporto della madre, ma questo è impedito dalla sentenza di separazione che affida il figlio al padre. Tuttavia con le facilitazioni che ci sono oggi, passare dall'Italia in Francia come turista non è impresa troppo difficile.

Giacomo Musso, il padre, è angosciato e già pensa a tutte le ipotesi più gravi. Teme che la moglie compia un gesto disperato. Non sa più a qual santo rivolgersi.




Sergio Musso, di 12 anni, il ragazzo scomparso da Alassio, e suo padre, Giacomo

Abbiamo sentito alcune persone di Lanzo, parenti e amiche di Maddalena Corsiatto. Oltre che abitarvi, la Corsiatto vi lavorava come infermiera del dentista dott. Camusso. Tutti assicurano di non sapere dove sia andata. «Se lo ha fatto di certo aveva le sue brave ragioni». Una vicina di casa ha detto: «Vuol troppo bene al figlio, tanto che, quando l'ha con sé, appare un'altra. L'idea di doverlo lasciare al termine dei 50 giorni estivi l'ossessionava. E poi era preoccupata per il cattivo esito della scuola. E' sicura che, se lo avesse sott'occhio, saprebbe indurlo a studiare».

La situazione si va facendo sempre più difficile ed ogni ritardo rischia di compromettere in modo insuperabile la possibilità di una intesa tra i genitori. Il marito, dopo l'appello fatto ieri, di essere pronto a discutere con animo generoso le richieste della donna, ora di fronte al suo silenzio, torna all'idea di rivolgersi al magistrato.

Se entro domani, domenica, non avrà avuto notizie del bambino, l'avv. Naya, legale del Musso, presenterà querela al pretore di Torino per due reati: [illegible] delle disposizioni del giudice e sottrazione di minore a chi ha la patria potestà. Come conseguenza il pretore darà ordine alla polizia ed ai carabinieri di ricercare Maddalena Corsiatto dappertutto, estendendo, con l'aiuto dell'Interpol, le ricerche anche all'estero.

Ricordiamo un caso molto simile accaduto lo scorso anno: una donna fuggì dal Tribunale, passando per i sotterranei, portandosi via la bimba di nove o dieci anni, quando intuì che il collegio giudicante l'avrebbe costretta a lasciarla al padre. Da allora non si è più avuta alcuna notizia e non si riesce a capire dove la madre può averla nascosta.

Per l'aggressione sulla strada di Carmagnola — l'episodio che diede pubblicità a questa vicenda — ci sarà un processo in Pretura. I carabinieri hanno denunciato Giacomo Musso e suo fratello per lesioni volontarie ai danni del rag. Piero Manzone, l'ufficiale giudiziario di Lanzo. Essi hanno dichiarato di averlo incontrato per caso mentre da Torino si recavano in auto a Savigliano a trovare un parente all'ospedale, e di averlo picchiato perché li offese gridando l'epiteto di «cornuto».

Ma il rag. Manzone nega di averli provocati, con gesti o con parole, e afferma che lo stavano seguendo convinti che lui sapesse il nascondiglio della donna e del ragazzo. Il processo contro il Musso per lesioni è ormai sicuro: e lunedì sarà presentata querela dall'avv. Naya, ci sarà un altro processo, sempre in Pretura, contro la moglie.

E il tutto servirà a dividere maggiormente i due coniugi i quali vivono senza sapersi comprendere ognuno con la propria angoscia e il proprio dolore. Sono convinti di agire per il bene del figlio. Rischiano di rovinarlo, non soltanto nel profitto degli studi, ma nella formazione del carattere.

Il volto tranquillo della città dopo le partenze di Ferragosto

Siamo rimasti in pochi - Molti negozi sono chiusi, altri ne approfittano per i lavori di riparazione - Numerosi i turisti stranieri in transito - Gli orari dei negozi e dei servizi pubblici

Anche gli ultimi sono partiti. Ieri le ferrovie hanno venduto circa 36 mila biglietti; particolarmente affollati i treni del mattino, poi c'è stata tregua fino verso le 16, quando è partito l'ultimo scaglione per la Val d'Aosta. Per oggi si prevede ancora l'esodo di circa 30 mila viaggiatori, sono quelli delle vacanze brevi da trascorrere non lontano da Torino; si limitano a una gita o poco più, e lunedì mattina devono trovarsi nuovamente al lavoro.

I servizi di autopullman hanno avuto pure un traffico intenso, le sole linee della Sapav hanno trasportato circa 2 mila persone. La città appariva quasi deserta, sonnacchiosa, attraversata soltanto dagli ultimi frettolosi partenti carichi di bagagli; erano stanchi e sudati, ma irresistibilmente attratti dal bisogno di un breve riposo al mare o ai monti (e speriamo che il tempo li assista benigno; verso sera in val di Lanzo pioveva).

Molti negozi sono chiusi da parecchi giorni, altri aperti ma con le vetrine seminude, e squadre di operai intente a dare una mano di bianco o di vernice. Alcuni padroni di casa approfittano di questo periodo per incominciare la pulizia delle facciate, obbligatoria prima delle celebrazioni del '61. Ai crocicchi di via Roma e di altre arterie centrali, i vigili addetti al traffico erano ieri indaffaratissimi a far segnali (oggi si riposeranno), ad emettere colpi di fischietto verso i trasgressori del codice stradale: non troppe multe, però; spesso erano turisti in transito, italiani o stranieri, accaldati e disorientati.

A Porta Nuova non c'erano soltanto viaggiatori in partenza. I treni provenienti dal Sud ne riversavano anche parecchi in arrivo. Erano i lavoratori meridionali occupati in Francia, che tornano al termine di quindici giorni di ferie trascorsi in famiglia al loro paese. Altri sono parenti degli immigrati in Piemonte, che vengono a passare quassù il Ferragosto.

Oggi Torino è silenziosa, veramente spopolata. Lavorano unicamente i ferrovieri, i tranvieri, le centraliniste del telefono, i camerieri dei bar, il personale dei pochi cinema aperti; i medici, i farmacisti e gli infermieri; pattuglioni di agenti e carabinieri in servizio di vigilanza, e fuori città la polizia stradale. Sarà ancora così domani, poi lunedì la vita riprenderà piano piano il ritmo consueto; in una settimana, tutto tornerà normale.

Per i rimasti, ecco l'orario dei negozi e degli esercizi pubblici:

Negozi: panetterie aperte oggi fino alle 13, domani chiuse tutto il giorno; latterie e fiorai, domani chiudono alle 13.

Parrucchieri: oggi, domani e lunedì chiusura completa.

Lotto ed Enalotto: le giocate si accetteranno fino a lunedì mattina; sono spostate allo stesso giorno le estrazioni del Lotto.

Poste: uffici postali chiusi oggi e domani; aperto solo quello di Porta Nuova, dalle 8 alle 22, per telegrammi e raccomandate espresso; in casi urgenti funzionerà di notte l'ufficio di via Nizza 10. La corrispondenza viene distribuita solo stamattina, [illegible] oggi pomeriggio e domani.

Municipio: uffici chiusi fino a lunedì mattina; lo Stato civile (solo denunzie di nascite e morti) aperto oggi e domani dalle 9,15 alle 12.

A tutti, a Torino e fuori in città e in villeggiatura, buon Ferragosto; a chi si mette in viaggio oggi, soprattutto se in auto o in motoretta, ancora una volta un augurio e un'esortazione: prudenza, per voi e per gli altri.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+27,3
MINIMA	+17,9

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temper. media +21,8; press. 738,8; umidità 60%. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti sparsi, venti deboli, visibilità buona. **Temperatura a Caselle:** mass. +28,4; min. +15; media +21.

Due agenti si tuffano nel fiume e salvano un bagnante inesperto

Erano di pattuglia in corso Polonia: sentono invocare aiuto, si lanciano a nuoto e raggiungono il pericolante, ormai svenuto, tirandolo a riva appena in tempo

Un curioso episodio è accaduto ieri pomeriggio sul Po e precisamente sulla riva sinistra, all'altezza dell'ingresso delle Molinette in corso Polonia. In quel punto, verso le 17, sostava, per il normale servizio di controllo e pattugliamento, una camionetta del 1° reparto Mobile della polizia; a bordo si trovavano gli agenti Gerandro Buratti e Antonio Murri.

Ad un tratto si udirono invocazioni d'aiuto provenire dal fiume; e subito dopo grida di richiamo, esclamazioni di spavento e di allarme. I due agenti scendevano dalla camionetta e scorgevano nel mezzo del Po, davanti al lido Municipale, un uomo che annaspava convulsamente e che di quando in quando andava sott'acqua, ormai privo di forze.

Il Buratti e il Murri non avevano esitazioni. In un attimo buttavano via i berretti e si cavavano di furia giubba, calzoni e scarpe; e in mutande o canottiera si tuffavano insieme nel fiume dirigendosi a vigorose bracciate verso lo sconosciuto. Questi non reagiva più; e già stava scomparendo, inerte, allorché gli agenti lo raggiungevano e lo afferravano saldamente; e trascinandolo come corpo morto sino a riva, lo traevano in salvo tra gli applausi dei presenti. L'uomo — sulla trentina, bruno, piccolo, con mutandine da bagno scure — era svenuto: gli agenti gli praticavano la respirazione artificiale e di lì a qualche minuto lo sconosciuto riprendeva i sensi e mostrava di non aver riportato alcuna conseguenza spiacevole dall'avventura.

Sua immediata preoccupazione era quella di pregare tutti di non fare chiasso sull'episodio. «Mia moglie è incinta, si trova sulla riva ad un centinaio di metri da qui... Non deve saper nulla, altrimenti si spaventa». Dopo di che, senza ringraziare i suoi salvatori s'allontanava in fretta e scompariva.

Il presidente dell'Eca spiega la situazione delle «casermette»

Il presidente dell'Eca, avvocato Mario Dezani, ci ha inviato una lettera per chiarire il doloroso problema delle «casermette» di borgo San Paolo. «Nell'alloggiamento — spiega l'avv. Dezani — sono ospitate 236 famiglie, con 966 componenti. I locali vengono concessi a famiglie bisognose e sprovviste di abitazione. E' evidente che le "casermette" devono soddisfare esigenze d'emergenza. Le famiglie che ne beneficiano dovrebbero sistemarsi altrove, non appena le migliorate condizioni economiche lo consentano. Ma anche le famiglie che hanno sufficienti introiti di lavoro raramente si preoccupano di cercare altrove una sistemazione. Talvolta fanno difficoltà anche a trasferirsi negli alloggi [illegible] dall'Ina-Casa, Istituto delle case popolari, ecc.».

Il presidente dell'Eca aggiunge che negli ultimi anni sono state effettuate ingenti opere di manutenzione nelle casermette, e che difficoltà di ogni ordine hanno ritardato la soluzione del problema nel suo complesso.

Bimbi alle colonie. — I bambini partiti ieri sera per la colonia di Marina di Massa sono giunti a destinazione.

Specchio dei tempi

Risposte al partenopeo «puro e gentile» - La giustizia è come l'acqua: quando è scarsa si ferma in basso - Non affrancate la posta, se volete che arrivi regolarmente - La fortuna di avere un marito come San Giuseppe - Quando i teddy-boys non erano ancora nati - Le società telefoniche commerciano in tegole?

Un lettore ci scrive:

«Un partenopeo, "puro e gentile", ritorna sulla vecchia e ridicola polemica della cortesia. Come torinese senza aggettivi, vorrei rispondere al giovane e simpatico ospite che con troppa faciloneria ci mette in stato di accusa. In primo luogo, il suo, deve riconoscerlo, è un pretesto puerile. I torinesi sarebbero "superbi" solo perché ha ricevuto talvolta una risposta sgarbata dalle ragazze che tenta di corteggiare? Si spieghi lealmente, il nostro "puro", in quali termini e con quali scopi egli corteggia queste ragazze. Ignoro come si comportino le ragazze partenopee di fronte ai corteggiatori improvvisati. Ma la loro reazione non può essere diversa da quella delle altre donne, se gli approcci sono offensivi come quelli che giovani di ogni provenienza ci offrono nelle strade di Torino.

«La sua lettera, certo non è da prendere sul serio. Le sue stesse affermazioni bastano da sole a smentire le accuse. Se tante decine di migliaia di immigrati si sono stabiliti a Torino, amalgamandosi perfettamente con gli "indigeni", vuol dire che qui, in questa superba Torino, hanno trovato comprensione, cortesia, casa, lavoro e molti anche la moglie. Altrimenti avrebbero cercato un posto migliore.

«Nel centenario dell'Unità d'Italia, Torino apre le braccia ai fratelli di ogni regione. E' una prova di solidarietà e civismo che la grande maggioranza degli immigrati riconosce ed apprezza. I piemontesi non si offendono per le incaute parole del giovane "puro e gentile". A far dire o scrivere sciocchezze basta qualche volta il sorriso ironico di una ragazza ad un "dongiovanni sfortunato"».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Sono un partenopeo vero e rispondo al partenopeo "gentile" che ha scritto tante sciocchezze sugli abitanti di questa nobile Torino. Voglio precisare che il mio concittadino è certamente il solo tra due milioni di persone, quante ne vivono a Napoli e dintorni, a pensarla in quel modo balzano. La pecora nera c'è in tutti i greggi e gli ingrati crescono anche tra la gente per bene. Certo di interpretare i sentimenti dei partenopei e di tutti gli immigrati, prego i cari amici torinesi di perdonare la sua ignoranza. Da "Specchio dei tempi" rivolgo un saluto e un ringraziamento alla generosa capitale del Piemonte che ci ospita e un giorno più o meno lontano ci confortò e ci aiutò tutti disinteressatamente, quando giungemmo ansianti di trovare un posto di lavoro e una decorosa sistemazione».

Dott. Gaetano Marcorella

Un lettore ci scrive:

«Leggo con avidità il vostro bel giornale. Ero certo che in seguito ai recenti fatti di Roma, *La Stampa* ne avrebbe fatto un articolo di fondo, e finalmente sabato 8 agosto è comparso. Premetto che il mio modo di comportarmi con i superiori e le autorità sarà, come dice Jemolo, villano, ma giusto. Io al pane ho sempre detto pane; e non ho fatto carriera.

«Coloro che amano scrivere domandino un po' all'altissimo funzionario di Roma se i vigili romani sono loro stessi a fare le leggi, oppure se sono solo "comandati" a farle eseguire!

«Ed ora, a Roma, malgrado il chiasso, si metterà tutto a tacere? La giustizia è come l'acqua potabile in estate: quando vi è scarsità, oltre un certo livello non arriva più».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

«Ho letto il caso di quella lettrice di Milano ancora in attesa di una lettera imbucata alla stazione Termini. Ciò è avvenuto perché, probabilmente, il suo fidanzato ha apposto sulla busta il regolare francobollo. Se non l'avesse fatto e la lettera fosse stata tassata, si può star certi che, pur di incassare le 50 lire della multa, la posta avrebbe provveduto a farla arrivare regolarmente, magari persino con un po' di anticipo sulla corrispondenza debitamente affrancata».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive da Biella:

«Secondo il mio punto di vista, le mogli fedeli sono: o le racchie o quelle che hanno la fortuna di avere un marito come San Giuseppe.

«Di questi mariti ce ne sono pochi, ma ce ne sono. Non importa se ricco o povero... ogni donna con un marito sempre accanto a proteggerla sarebbe una santa.

«Fatalmente per molte altre non succede così. Purtroppo il marito resta sempre l'eterno giovanotto preoccupato di correre qua e là. E la donna, sola, scontenta ed abbandonata, come fa? Manca l'interessamento, manca l'affetto, che sono già una gran cosa; ci fossero almeno i soldi: molti soldi compensano delle delusioni, delle sofferenze morali, e anche delle corna. Ma capita spesso che quei mariti che non sono S. Giuseppe dilapidano i loro quattrini tutti fuori casa centellinandosi i "caffè al surrogato" che trovano in giro, nei bar equivoci e in altri posti. In questi casi le buone mogli fedeli, ma infelici, che cosa devono fare? Tenersi il caffè buono e trangugiare? E se qualcuna perde la testa e il caffè buono le getta nella strada?».

Una moglie tanto infelice.

Un lettore ci scrive da Milano:

«Fra i cosiddetti *teddy-boys* che aggrediscono, percuotono, insultano pacifici cittadini — e, sia detto, al minimo sentore di pericolo si danno vilmente alla fuga — non mancano giovani di "buona famiglia", talvolta studenti di scuole medie e anche universitari.

«Mi sia consentito, a questo riguardo, raccontare un episodio che risale ai tempi ormai lontani della mia giovinezza. Ero allora studente a Bologna, e mi preparavo a conseguire la licenza liceale. Nostro professore di matematica era un uomo di grande valore, autore tra l'altro di opere scientifiche universalmente note. Viveva, sereno e pago, col modesto reddito del suo mestiere di insegnante. Quest'uomo candido aveva però un desiderio: possedere una penna stilografica! Ma le sue possibilità non arrivavano a tanto.

«Noi studenti lo sapevamo. E quando giunse la fine dell'anno scolastico, ad esami avvenuti, tutti — promossi e rimandati — demmo il nostro contributo. La penna ci costò trenta lire. Il vecchio professore non voleva accettare. Infine ci ringraziò e aveva le lagrime agli occhi.

«Erano altri tempi. La figura del teppista non era ancora nata. Si viveva in semplicità, la parola era una sola, i genitori godevano del loro prestigio e sapevano usarlo. La famiglia era un istituto in cui diritti e doveri erano fortemente sentiti. Io penso che soltanto un ritorno a quelle tradizioni possa arrestare un fenomeno che minaccia di travolgerci».

Avv. Mario Janelli

Un lettore ci scrive:

«Io sono uno di quei commercianti disonesti che, approfittando del nubifragio, ha aumentato del cento per cento il prezzo delle tegole. Però non migliori di me sono i nostri rappresentanti che hanno autorizzato le società telefoniche ad aumentare il canone del 140 per cento, ben sapendo che bisogna prendere od affogare, mentre chi non vuole comprare le mie tegole può rivolgersi altrove e pagarle meno. Inoltre ai clienti io vendo solo tegole sane e di prima qualità, mentre altrettanto non si può dire del servizio telefonico».

Segue la firma.

I morti passano in fretta

In memoria del figliolo carissimo Andrea Filippo caduto sul Furggen L. 10.000; Goltre Riccardo 500; Marina 500, una affezionata lettrice F. F. 1000; Piera e Maria 2000; Mario, Giusto e Giovanni 1000; dr. Giuseppe Tusinetti 2000; in memoria di mio figlio, caduto per lo sport, A. D. lire 1000.

Totale L. 18.000. Totale precedente L. 14.650. Totale generale L. 32.650.

Stato Civile del 13 agosto

MORTI: Simoncelle Leonardo, anni 77, nato a Monteforte, abitante in via Acc. Albertina 21; Ginipro Luigi, a. 72, Lamporo Vercelli, v. Leynì 28; Fantinato Antonia in Pellanda, a. 44, Gerace di Bigolimc, v. Ponte Verde 11.

Deceduti in ospedale: Frascritte Giuseppa, a. 61, n. a Maltto; Galla Rosa in Ferro, a. 64, Torino; Bossonino Enrico, a. 56, Vercelli.

NATI: Novara Rosanna; Parella Aldo; Falota Sergio; Lovera di Maria Giorgina; Ghio Elena; Pensiai Alfredo; Alessandro Bruno; Granzieri Daniela; Bernocco Lidia; Levitola Maria Teresa; Caculo Fiorella; Furci Sara; Graziano Claudio; Romanetto Maria; Mastroglacomo Domenico; Passa Mauro; Giacob Vittorio; Valente Teresa; Rolando Elda; Rosso Gabriele; Lo Turco Elisabetta; Aversana Sergio; Villata Fulvio; Marocca Giancarlo; Pelosi Daria; De Gregorio Maurizio; Cassardo Enrico; Ceslano Elio; Donna Giovanni; Delpante Daniela; Grasso Mauro; Caveglia Anna; Ferrero Donata; Rassaia Giorgio; Conversini Palmira; Sabbatelli Maurizio; Rinaudo Giovanni-Maria; Pierno Bruno; Loparco Vincenza.

Morti 6 - Nati 39 - Matrimoni 15.

Farmacie aperte oggi e domani

Corso Vitt. Emanuele 34; via Nizza 15; corso G. Agnelli [illegible]; via Po 51; via N. Fabrizi 102; via ai Ronchi 8; corso Racconigi 39; piazza Paleocapa; corso Brescia 48; corso Princ. Oddone n. 39; corso S. Maurizio 39; piazza Respighi 2; via S. Secondo 46; via Nizza 358; corso Casale 110; corso Grosseto 256; via Maria Vittoria 3; Galleria Umberto I; via Cernaia 41; via Garibaldi 13; strada di Settimo 59; via Cibrario 33 bis; via Madama Cristina n. 73; corso Francia 212; via Sesia 1.

Autoriparazioni. — (8,30-12,30; 14,30-18,30). Officine, oggi: via Pinelli 14, via Cosmo 3 bis, via Buenos Aires 63. Domani: corso Regina Margherita 57, via Sacra San Michele 1 bis, via San Secondo 40. Elettrauto, oggi: via San Quintino [illegible], piazza Moncenisio 8, corso [illegible], corso Bramante 35, corso Orbassano 126, via Mazzini 50. Domani: via Rattazzi 2, via Cigna 4, corso Casale n. 123, piazza Bozzolo 5, corso Duca Abruzzi 90, via Tenivelli 8.

I fuochi del Golfo

Sapevo del gusto meridionale, e più specialmente napoletano, per i fuochi d'artificio. Ma fino a qualche anno fa non immaginavo che, dalla primavera al tardo autunno, quasi non passasse notte senza uno spettacolo pirotecnico in un punto o nell'altro del Golfo. Dalla mia casa, posta press'a poco a metà dell'arco, si possono infatti udire quei tuoni di festa levantisi da Capo Miseno alla Punta Campanella, nonché dai comuni dell'altro versante vesuviano; e un po' alla volta questi paesi si fan vivi tutti quanti. Dapprima si odono colpi soffocati che, invariabilmente, ci fanno sussultare come se qualcuno battesse alla porta; poi cupe, rade risonanze di cannonate remote; e finalmente, passata da un pezzo la mezzanotte, ecco la sparatoria finale, lunga e nutrita come forse in nessun altro paese del mondo.

I fuochi d'artificio sono stati motivo d'ispirazione per molti scrittori, e si ricordano, ad esempio, pagine assai belle di Joyce. Direi, anzi, che essi sono uno degli emblemi di certa letteratura d'arte, paragonata appunto, da critici non sempre benevoli, a quei divertimenti popolari e raffinati insieme. Ricordo di aver partecipato, due o tre anni fa, a un ricevimento notturno in un grande parco presso Parigi, offerto da una ricchissima signora americana a un gran numero di scrittori di varie tendenze, ma in buona parte amanti del bello stile; e Jean Paulhan, il letterato forse più esigente e temuto di Francia, che si era assunta un poco la parte del cerimoniere, aveva raccomandato per lettera o per telefono agli amici di non mancare, soprattutto perché «ci sarebbero stati i fuochi». A dire la verità, furono fuocherelli molto deludenti, da far ridere il più piccolo paesetto del Golfo: dopo un incredibile numero di false partenze e di cilecche, quando finalmente riuscivano a prendere l'aire sibilando in modo indecoroso, i razzi salivano per una decina di metri e si spegnevano con un grosso soffio, lasciando ricadere a terra qualche mozzicone fumigante. Con tutto ciò, quella «gente di lettere» era entusiasta, le scrittrici griderellavano, gli accademici dalla barba gialla di nicotina costringevano i giovani all'ammirazione, tutti battevano le mani; e io soltanto, un po' per l'umidità del luogo, un po' per il fumo dei relitti, mi limitavo a tossire, più che mai desiderando di rivedere uno spettacolo «serio», sostanzioso, di quelli preparati dai «fochisti» di Campania con tanta passione che, purtroppo, molti di loro vi hanno rimesso la vita.

In ogni età i fuochi d'artificio serbano il loro incanto. Da ragazzi ci si estasia per lo spettacolo in sé: luce, colore, rumore, e anche per le immagini da favola che vanno a campeggiare in cielo per attimi troppo fuggenti: quelle fontane d'oro e d'argento zampillanti più in alto dei campanili, quegli immensi girasoli vorticanti a fior di terra, quei grandi alberi che non finiscono mai di ramificare e di far esplodere i loro frutti rossi, verdi, azzurri fra le stelle, sembrano tutti autentici prodigi; e il ragazzo li contempla con una voracità visiva che ben si accompagna al piacere puerile dello scoppio, della deflagrazione: un piacere al quale nessuno riesce a sottrarsi, e che non si estinguerà mai del tutto nel corso della vita.

Dopo l'adolescenza i fuochi perdono la loro credibilità: si sa bene a quali trucchi predisposti obbediscano, e ci si è accorti, girando il mondo, che si somigliano un po' tutti, come se seguissero le norme di una stilistica rigorosa e inalterabile. Ma servono di pretesto per qualche incontro d'amore; e infatti ancora oggi in questi paesi del Sud i giovanotti e le ragazze li aspettano con ansia, perché in quell'atmosfera esaltata, eccitante, quando tutti gli occhi si levano al cielo e tutte le orecchie vengono frastornate, allora è più facile guardarsi, sorridersi, bisbigliar qualcosa, insomma intendersi, come per mesi e mesi, sotto la paurosa vigilanza di una intera popolazione, non era stato possibile. Anzi, quel frastuono e quelle vampate prendono un aspetto propiziatorio, come un presagio di meravigliosi archi nuziali e di mortaretti che, in realtà, non verranno mai preparati; ma anche la più povera fanciulla del villaggio sogna di sposarsi come una regina.

Man mano che si avanza negli anni, i fuochi assumono un tono di evocazione, di memoria (due parole che di quando in quando mi vengono rimproverate, ma alle quali, tutto sommato, credo di poter rimanere fedele: essendo anzi più che mai persuaso, per il lungo collaudo degli anni trascorsi, che soltanto la memoria è poetica). I fuochi, dunque, con quel loro divampare e scoppiettare, svegliano ricordi che si erano addormentati nelle più profonde tane della mente; e così rivediamo tanti volti che parevano per sempre perduti, risentiamo tante parole che non si erano mai più udite. C'è forse un solo uomo sulla terra che non risenta una indicibile commozione gli stupori dell'infanzia? Se c'è, è soltanto da compatire.

Così, questo continuo rintronare di colpi, in ogni notte e talvolta perfino in pieno giorno, anziché indispettirci ci tiene compagnia e ci riallaccia al passato; soprattutto se lo spettacolo si svolge abbastanza lontano per accordarsi con la lontananza stessa del tempo. Per di più, ogni rumore violento si giova della distanza, come se assumesse una singolare modulazione, dai tuoni dei temporali ai bombardamenti di guerra; e quando mi avviavo verso il fronte, non c'era volta che potessi resistere al fascino di quel cannoneggiare sparso per tutto l'orizzonte, e che soltanto da vicino si rivelava in tutta la sua mortifera crudeltà. Poi, con l'abitudine, perfino i colpi sparati a pochi metri assumevano una loro assurda parvenza musicale; e il poeta Apollinaire, artigliere del '14 sul fronte francese, tra la ridda dei razzi illuminanti e delle bombe scoppianti, era riuscito a intendere la «rude e semplice sinfonia della guerra»; anzi, gli «atroci bagliori degli spari» aggiungevano luce, nella sua memoria, ai begli occhi di Maddalena: conosciuta in treno, e sempre rievocata nel ricordo del rombo, anch'esso violento ma familiare, delle ruote trascorrenti sui binari.

Ma ora è meglio, però, pensare adesso che su queste rive gli scoppi non sono più segnali di strage, e i bagliori non illuminano più volti esangui di caduti! E' bello accorgersi che queste non sono neppure parodie di una guerra qualsiasi, ma voci esuberanti, calde, impetuose, di un tempo che si spera per sempre assicurato alla pace. La notte è serena, il primo quarto di luna sta per tramontare, le isole e i promontori galleggiano nella lievissima nebbia d'agosto. Il caldo della giornata è tuttavia finito, questo è il momento di godersi la quiete. E da un paese invisibile, dalla parte, si direbbe, di Vico Equense, o forse da Capri, viene l'affabile crepitare dell'ultima girandola; dopo di che il silenzio si farà profondo, immenso, e tutti nel Golfo dormiremo. Ma forse in sogno qualcuno di noi potrà riudire quel lontano tuonare, altre immagini sorgeranno da nascondigli ancora più segreti di quelli della mente... O sarà invece un altro paese che, verso Nocera, verso Gragnano, ha voluto, con paziente malizia, riservarsi l'ultima parola.

G. B. Angioletti

NELLA CITTA' DESERTA UNA PACE VASTA E NUOVA

Le delizie di quelli che sono rimasti

A Ferragosto i cittadini superstiti si mostrano ogni anno sempre meno infelici e brontoloni - Verrà un giorno nel quale saranno i soli a godere di una serenità che nessun luogo di villeggiatura potrà più offrire - La portinaia è solidale con voi, i tram sono vuoti, i conduttori pazienti, gli uffici tranquilli; in trattoria il cameriere vi guarda con amicizia, in casa il telefono tace - Così, a mezza estate, ci si ritrova adagiati in un ritmo calmo, soffuso di saggezza

(Nostro servizio particolare)
Milano, 14 agosto.

Non vorrei che il lettore buttasse gli occhi su questo articolo col fastidio che si prova nel veder trattati o discussi temi d'obbligo. Sino a poche ore fa ero certo che non avrei scritto sulle ferie d'agosto. Trovarmi in città durante questi giorni e parlarne mi sembrava facile, persino di dubbio gusto. Ma qualche cosa, all'improvviso, mi ha fatto cambiare parere: e scrivo d'un ferragosto casalingo per enumerare tutti i motivi che ho di rallegrarmi e per togliere rimorsi o compianti (caso mai ne abbiano) a quelli che si godono l'aria leggera di montagna o il refrigerio delizioso dei bagni di mare.

Tutti hanno non soltanto diritto, ma anche bisogno di un periodo di riposo. C'è la necessità di interrompere il ritmo della vita abituale con una sosta che ci permetta di abitare in un altro paesaggio, in un'aria diversa, tra gente nuova, che molte volte ha soltanto il fascino di comparire e scomparire all'improvviso. Il guaio consiste nel fatto che ragioni legate alla vita collettiva, alla organizzazione del lavoro e degli impegni e alla consuetudine costringano a concentrare le vacanze in questo periodo: l'agosto e, più ancora, la settimana di mezzo dell'agosto.

Ho sentito più volte in questi giorni dire: «Oh, se potessi non partirei adesso; ma sarei partito prima o me ne andrei dopo». Certe volte, dunque, non si può fare diversamente ed è persino patetico osservare la forza frenetica che spinge migliaia e migliaia di persone — magari contro la loro stessa volontà — a spostarsi, a raggiungere un posto qualsiasi pur di andar via da dove si abita tutto l'anno. Il nostro Paese vive un momento di travasi e di rimescolamenti: dal Sud — coloro che «possono» — vengono alle montagne del Nord e dal Nord si rovesciano nel Sud, soprattutto nelle isole. Un tempo, con saggezza di cui abbiamo perso memoria, i «signori» andavano in villeggiatura non lontano dalla città. Tutte le città italiane hanno, a pochi chilometri di distanza, mare o colline o montagne o laghi dove è possibile trovare aria buona e, forse, anche silenzio.

Ma oggi tutto è cambiato. La gente si lascia sedurre da un fattore psicologico, quello della distanza e d'altronde i rapidi mezzi di locomozione quasi lo suggeriscono e lo pretendono. E anche vuole quei posti che la moda fa meravigliosi per una stagione. E magari corre in quei luoghi che un film, fatto apposta per renderli noti, ha lasciato nella memoria e che poi ha tramutato in un desiderio da soddisfare. E persino, ogni anno, qualcuno «inventa» luoghi nuovi alla ricerca dell'insolito, da lasciare poi alla schiera degli imitatori. L'avvenimento delle vacanze si fa sempre più gigantesco: preoccupa le ferrovie dello Stato, mobilita la polizia stradale, spinge i giornali a pubblicare consigli di prudenza come se all'improvviso il Paese fosse abitato soltanto da ragazzi e da ragazze finalmente lasciate libere di correre. E' un indubitabile segno che il livello di vita aumenta, che le possibilità di andar via per dieci o venti giorni si estendono ad un numero sempre maggiore di italiani.

Dietro a tale buon segno, che sono felice di poter registrare, stanno città deserte e, in queste città, i pochi superstiti. Ogni anno essi si mostrano meno infelici, meno brontoloni, meno sospiranti. Anche loro trovano qualche soddisfazione di cui sono quasi gelosi. Forse, fra qualche anno, i soli a godere d'una pace che nessun luogo di villeggiatura può offrire saranno proprio loro.

Come prima cosa vedono la propria città alleggerirsi. La vedono, se così posso scrivere, «diventare magra» e acquistare una fisionomia, una piacevolezza, una agilità che non avevano mai notato prima d'allora. Un nuovo silenzio, una insolita pace invadono le strade e danno risalto persino alla mediocre architettura d'alcune strade. E poi altre cose rallegrano. La portinaia si mostra subito solidale con chi è rimasto, come lei, nel caldo afoso. I tram sono vuoti e diventano un gradito servizio cittadino: il conduttore è paziente, il bigliettaio è sorridente. Dove andate a mangiare non c'è ressa e il cameriere vi guarda con amicizia protettiva. Si trova posto al cinema, dove si proiettano film giustamente famosi vent'anni fa o altrettanto giustamente scemi nel momento stesso in cui li hanno girati.

In casa il telefono tace. E la casa stessa è silenziosa, perché quasi tutti gli inquilini sono partiti. Se cercate un tassì lo trovate. Se volete chiacchierare c'è qualcuno, in qualsiasi momento, disposto ad ascoltarvi; e, per di più, pronto ad ascoltarvi con la tacita intesa che anche lui è come voi: uno «rimasto» in città. Negli uffici, ad uno sportello del municipio o della questura o della banca, non c'è nervosismo: al contrario vi ritrovate immersi in un'aria di complicità molto divertente. Vi ritrovate insomma tra persone comprensive perché anche loro, come voi, «sono rimaste in città». Guardandomi in giro ho la sensazione (forse sbagliata o, almeno, non di certo vera al cento per cento), che i cittadini di questi giorni siano tutti volontari. Penso che tutti con un piccolo stratagemma, con una richiesta, con un'insistenza, con un ripiego potevano correre al mare o in montagna.

Un filosofo tedesco ha parlato di «massificazione del divertimento estivo» e adesso non ho nessuna intenzione di contrapporgli la «individualizzazione dei piaceri estivi» includendo, tra questi piaceri, anche quello di rimanere in città nella settimana di mezzo agosto. Ci sono molti, come ho più detto, che vorrebbero rimanere e non possono, non avendo altra possibilità di scelta: vacanze in questo periodo o mai. Ma persisto nel dire che la maggior parte dei rimasti in città, si è rimasta perché lo voleva.

Lasciamo stare gli snobistici: ci sono e sono contenti di poter dire con vanità: «Per ferragosto ero a casa mia. Una delizia». Ma gli altri sono tipi un po' controcorrente o che hanno idee e magari fissazioni particolari sul modo di far vacanza e per questo sono tacitamente d'accordo e si guardano con simpatia. Ne segue che gli italiani oggi al mare o in montagna non devono compiangerci, non devono pensarci dicendo: «Quei poveretti». Se brontoliamo lo facciamo per non perdere l'abitudine e, generosamente, lo facciamo per far più felici quelli che sono partiti. La nostra fantasia di «rimasti» fa presto a trovar sollievo e soddisfazione: immagina spiagge troppo piene, alberghi travolti dalla pesantezza del servizio, treni accaldati e presi d'assalto, eccetera.

Noi rimasti (ma non è detto in polemica con voi che siete partiti) guardiamo con nuovo amore le strade deserte, assaporiamo in maniera ingenua i rapporti più distesi e sereni con tutti coloro che ci circondano e quasi pensiamo che ogni città dovrebbe essere come è in questi giorni per risultare amabilmente e civilmente abitabile. Noi abbiamo davanti agli occhi un esempio di vita sopportabile, ma è un sogno estivo, che dura poco. E' appena cominciato e già sta per finire: ieri c'erano i treni speciali per chi partiva, e dopodomani ci saranno quelli per chi ritorna.

Voi, che siete partiti, avete adesso cento piccoli impegni e dovete assolverli tutti, non potete sottrarvi altrimenti le vacanze non sarebbero più vacanze. Noi, in città, non ne abbiamo quasi nessuno. Ci ritroviamo adagiati in un ritmo calmo, leggermente pigro, soffuso di saggezza. Per carità, non compiangeteci, così come noi non vi invidiamo. Dopo tutto verrà anche il nostro momento.

Enrico Emanuelli

A MOTORE ACCESO



— E' del tredicesimo secolo. Molto bella. Proseguiamo, c'è un'altra chiesa da visitare.

(Disegno di NOVELLO)

Un professore di fisica impiccato in Inghilterra

Aveva ucciso due giovani

Londra, 14 agosto.

E' stato impiccato oggi, nella prigione di Leeds, il trentatreenne Bernard Warren, professore aggiunto di fisica al collegio tecnico di Rotherham, dove il 7 aprile scorso aveva ucciso a rivoltellate Joyce Moran, una giovane impiegata che si era rifiutata di sposarlo, e uno studente amico della ragazza.

Nato da povera gente, colpito durante gli studi dalla poliomielite che l'aveva lasciato zoppo, impaziente di sollevarsi dai posti secondari della carriera, Bernard Warren considerava la sua vita un fallimento. Così, mentre i colleghi lo consideravano un professore assai dotato e destinato a un brillante avvenire, Warren si richiuse in se stesso, ruppe con il padre (la madre era morta quando lui era bambino), troncò tutte le amicizie e, travolto da questo complesso, giunse fino al delitto.

Warren è salito sul patibolo senza capire che il suo fallimento era solo frutto della sua immaginazione. Al momento del suo arresto, infatti, era stato promosso e, senza il suo delitto, oggi occuperebbe una cattedra di fisica nell'importante università di Barnsley.

Pronta in America l'auto senza ruote

New York, 14 agosto.

Un portavoce della fabbrica «Curtiss Wright», in una conferenza stampa a New York, ha annunciato: «Le nostre officine di Southbend, nell'Indiana, sono pronte a costruire l'automobile dell'avvenire, i cui prototipi saranno offerti tra due mesi alle industrie automobilistiche di tutto il mondo. Questa automobile, senza cambio e senza ruote, viaggerà su un cuscino d'aria compressa a bassa pressione che le permetterà di attraversare anche laghi e paludi, stando sollevata da terra di 15-30 centimetri. Avrà due motori della potenza totale di 300 cavalli, potrà trasportare quindici persone e raggiungere una velocità massima di 90 chilometri».

LA GUERRA ERA FINITA, IL MONDO CAMBIATO

Sui volti delle attrici "fatali„ scese un malinconico sipario

Ricordiamo quelle bellezze, quel fascino, quei nomi; furono anch'esse immagini fuggevoli nel tempo che va, nel gusto che muta: Isa Miranda, Clara Calamai, Laura Nucci... - E Isa scrive, dipinge, recita a Londra, e gli ammiratori di Mariella Lotti, ch'ebbe un mazzo di rose dal bandito Giuliano, hanno i capelli bianchi, e Maria Denis non è più "l'eterna„ Dorina, si occupa d'arredamento

Sono passati vent'anni. Il grande dramma cominciò così: c'era una sbarra di confine, c'erano dei soldati tedeschi, e c'era un fotografo. I soldati tedeschi, ridendo, alzarono la sbarra, il fotografo puntò l'obiettivo su quei giovani allegri, e il rombo dei carri armati invase l'Europa. Passò poi molto tempo prima che quei giovanotti spensierati capissero che non vi era, in tutta la faccenda, nulla di divertente: i loro «Panzer» lasciarono dietro di sé case crollate e miti e speranze distrutti. Quando la sbarra tornò al suo posto, il mondo era profondamente cambiato. Anche negli aspetti più futili. Le sottane che arrivavano al ginocchio, le scarpe «ortopediche», le pettinature da paggio «dugentesco», erano passate di moda, e così i valzer lenti, le canzoni di Spadaro, l'umorismo del «Bertoldo», i romanzi ungheresi.

Erano passate di moda anche le «fatali». «La bellezza è un bene fragile», disse il Poeta, e non resiste né agli assalti delle stagioni, né ai cambiamenti improvvisi di scena. Sui volti indimenticabili di Clara Calamai, di Laura Nucci, di Mariella Lotti, di Maria Denis e di Isa Miranda — la più brava — scese, malinconico, un sottile sipario. Con le scatolette di stufato, e di latte in polvere, con la gomma da masticare, sbarcò nella vecchia Europa la conturbante «Gilda»; e intanto, in uno studio di fotografo da calendari, la ragazza Marilyn Monroe si preparava a lanciare un nuovo, prepotente tipo di maliarda.

Cosa rappresentavano, ormai, le audacie di Clara Calamai, che in una fuggevole sequenza della *Cena delle beffe* rivelava, e proprio solo per qualche istante, qualcosa del suo seno, pudicamente nascosto sotto un lenzuolo, che uno accostumato violento buttava all'aria? (I fotogrammi di quella bravata furono regolarmente tagliuzzati da tutti gli operatori di cabina, che ne fecero una generosa distribuzione). Marilyn si mostrava, senza lenzuolo e con composta indifferenza, per intero, sulle copertine dei lunari.

E chi avrebbe avuto ancora il coraggio di appioppare l'aggettivo «rapinosissima» a Laura Nucci, davanti alle allusive occhiate di Martine Carol? E cos'era la danza tra le liane di Isa Miranda in *Senza cielo* in confronto con il *boogie-woogie* della risaiola Silvana Mangano?

Poche cose esprimono con tanta evidenza l'evolversi del gusto come una immagine femminile: l'abito e gli atteggiamenti, perfino il modo di sorridere, il modo di guardare, sono legati ad un preciso momento. Anche il fascino ha le sue regole, precarie e mutabili. Dalla sconvolgente tempesta, si è salvata soltanto Isa Miranda. Aveva, veramente, le qualità della grande attrice: e una incrollabile volontà, la spinta per arrivare. «Piccinina» in una sartoria, dattilografa, filodrammatica, modella dei pittori di Brera, con una adolescenza passata nelle latterie dove si sfamano gli impiegati dal magro mensile e i giovani artisti dai grandi sogni, era riuscita ad imporre la sua faccia scavata, il suo sguardo intenso, un genere di recitazione misurato, dei personaggi dominati dalla tragedia. Le donne impersonate da Isa Miranda portano sempre dentro di sé i germi del dramma: infelice era *La signora di tutti*, infelice era *Nina Petrowna*. «Nella nebbia di Milano — in un letto povero — sono nata», dice un verso di Isa, e anche le eroine delle storie da lei interpretate hanno l'amaro destino della gente indifesa.

Isa Miranda fu chiamata anche ad Hollywood, ebbe le occasioni ed anche le sconfitte delle autentiche «dive», e le battaglie perdute, soprattutto quelle umane, hanno lasciato un segno nella sua esistenza. Quando le chiesero — Zavattini pensò di raccogliere le sincere confessioni di alcune celebri attrici — di raccontare il suo più vivo dolore, disse: «Non aver avuto figli. Aver sacrificato la maternità alla carriera».

Isa Miranda è sola, ma ha saputo inventarsi una vita. Scrive, dipinge, studia, confeziona strane bambole, sa recitare in tre lingue. In novembre tornerà ancora a Londra, per un lungo impegno teatrale. La ricordiamo, subito dopo la guerra, su un palcoscenico di provincia: era Zazà, la avventata creatura dalle evidenti debolezze e dal cuore d'oro, la tipica amante senza domani della *belle époque*, con le lunghe calze di filo nero, la giarrettiera con i brillantini, larghi cappelli carichi di piume, e qualche filo azzurro e rosa si muoveva nel pulviscolo della ribalta. Quella recita sembrò quasi un congedo, pareva di sfogliare le pagine color seppia di un album familiare, era ancora, per una volta, la bellissima Isa.

«Importante, se si vuol resistere — ha detto Joséphine Baker, che se ne intende — è conoscere i propri limiti, e adattarsi». Così Isa vinse ancora una volta, scoprì che pure l'autunno ha il suo richiamo, una struggente suggestione, espresse i rimpianti, gli accorati bilanci delle donne che sentono approssimarsi il tramonto. Ormai nessuno pensa più alla danza di *Senza cielo*, a quel succinto costume: Isa Miranda fa ora la parte della signora.

Scomparse, o quasi, sono le altre favolose fanciulle di quel lontano periodo, che fu chiamato «dei telefoni bianchi». Quasi sempre le attendeva un marito, e una raccolta esistenza borghese; raramente i giornali si interessano di loro. Appartengono ai ricordi di una generazione. Laura Nucci, ad esempio, si sposò nel 1947 con un commerciante, viaggiò a lungo nel Medio Oriente, ma ha sempre conservato il desiderio di ritornare al cinematografo, di essere, un'altra volta, qualcuno. Ebbe un ruolo importante, dieci anni dopo, in una pellicola che pochissimi hanno visto, e già il titolo può spiegare il perché: *La chiamavano Capinera*; fu un grosso insuccesso, e nessuno si accorse di quel ritorno. La «rapinosissima» passò inosservata. Poi ha avuto una parte in *Esterina*, un film che andrà a Venezia, ed è comparsa in qualche giallo alla televisione. Ma una forte nostalgia del suo passato: non ha figli, forse l'annoia la monotonia delle consuete giornate delle persone normali, pensa a quel tempo che si ostina a non tornare. I fotografi la inseguivano, spediva, agli ammiratori, centinaia di cartoline, con il suo volto sorridente.

Mariella Lotti, invece, preferisce esser chiamata signora Zanardo: è moglie di un ingegnere romano, abita in una ricca villa, ai Parioli, crede «di non avere quegli attributi fisici indispensabili per fare l'attrice». Era la tipica protagonista di vicende romantiche: le si addicevano parrucche e crinoline, l'avventura destinata a balli alla luce dei doppieri e ad estenuanti fughe in landò. Si parlò ancora di lei quando imperava il bandito Giuliano: il «signore di Montelepre» seppe che Mariella Lotti si trovava in un albergo di Palermo, e si fece vivo con una telefonata: «La ammiro — le disse — e vorrei incontrarla: non abbia paura, sono un gentiluomo. Se mi dice di sì, fra pochi minuti sarò da lei».

L'eroina romantica, puntualmente, avvertì, e il romantico bandito, come richiede il personaggio, la mattina dopo le inviò, contrito per l'ardire, un grande mazzo di rose. Mariella Lotti non desidera essere ricordata: era l'ingenua, l'innocente tormentata, l'indifesa. La sua bellezza raccolta e pulita incantava soprattutto i giovanetti: il suo pubblico, oggi, ha i capelli bianchi.

Anche Maria Denis se n'è andata. Comparve l'ultima volta sullo schermo nel 1940. «La mia vita — dice — è completamente cambiata». Si occupa di arredamento e di costruzioni. Non è sposata. «Volevano — spiega — che recitassi in eterno la parte di Dorina. Ma non è possibile mantenere a lungo quel candore. Con tanti anni che sono passati, e tante cose che sono accadute. Lo so, ormai, che Mario non tornerà più, e mi sono stancata di aspettarlo. Gli ho detto addio per sempre, e ho detto addio, purtroppo, e con rammarico, anche alla giovinezza. Non si può tornare indietro».

Clara Calamai è diventata contessa, contessa Bonzi. La si incontra, qualche volta, alle prime teatrali. E' ancora molto bella. Non ha più alcun interesse per il cinematografo; solo per far piacere a Luchino Visconti, che la lanciò in *Ossessione*, ha accettato di interpretare una parte in *Notti bianche*. Aveva qualità non comuni, ma il cinema non la interessa più.

Sono passati vent'anni da quando un gruppo di soldati tedeschi alzò una sbarra di confine. Tante cose sono cambiate, ed è inutile voltarsi indietro. Una sera Joséphine Baker ammoniva un maturo signore intento a fissarla col binocolo: «No, monsieur, non così. Conservi le sue illusioni». Ricordiamo «le fatali», noi che abbiamo i capelli bianchi, col cuore di allora.

Enzo Biagi

Vasti poteri concessi alla polizia in Inghilterra per combattere il vizio

Le "passeggiatrici„ sorprese nelle strade possono essere condannate a tre mesi di arresto anche se non adescano i passanti - La legge in vigore da oggi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 14 agosto.

E' entrata in funzione a mezzanotte la nuova legge sulle «offese stradali», che ha lo scopo di «ripulire» le strade di Londra e di alcune altre grandi città inglesi dall'invadente prostituzione. In base a questa legge i poteri della polizia britannica sono stati grandemente aumentati ed i magistrati avranno d'ora innanzi la possibilità di comminare pene molto più severe di quelle che erano in vigore fino a ieri.

I poteri dei poliziotti sono ora talmente vasti, che le stesse autorità hanno creduto opportuno dare disposizioni affinché vengano usati con discrezione. Mentre fino a ieri le mondane potevano essere arrestate soltanto se colte ad adescare i passanti, la nuova legge prevede l'arresto anche se scoperte ad «aggirarsi» per le strade. Le autorità hanno perciò dato ordine ai poliziotti di stare estremamente attenti a non arrestare automaticamente «donne innocenti» che aspettino il marito, il fidanzato o un'amica. La nuova legge ha poi provocato la creazione di un registro del tutto nuovo in Gran Bretagna: un registro di donne che la polizia cataloga come «notorie», probabilmente in base alle multe subite nei tempi passati per essere state colte ad «adescare» i passanti. Mentre prima venivano multate per due sterline (3500 lire), ora esse potranno essere multate fino all'equivalente di 40 mila lire e condannate a tre mesi di carcere.

La polizia ha poi organizzato un «servizio di redenzione» per quelle ragazze che a suo giudizio non sono state ancora completamente assorbite dalla professione vera e propria.

Come possa funzionare la legge, per il momento nessuno si azzarda a prevedere. Secondo molti si diffonderà ora su vasta scala in Gran Bretagna il sistema, del resto già abbastanza in vigore, delle «ragazze-squillo». Probabilmente, poi, le ragazze cacciate dai marciapiedi prenderanno a frequentare locali che verranno ben presto identificati dal pubblico, e diverranno quindi normali luoghi di incontri.

Sebbene gli sforzi moralizzatori del governo vengano seguiti con comprensione, la nuova legge ha sollevato nei due rami del Parlamento e nell'opinione pubblica, dubbi ed esitazioni. Si obietta in primo luogo l'eccessiva e insolita vastità dei poteri discrezionali concessi alla polizia (procedura sconosciuta alla tradizione britannica) e poi — come ha fatto osservare alla Camera dei Lords più di un pari del regno — il fatto curioso e paradossale che si crea in Gran Bretagna una categoria di cittadini di cui si presume la colpa in un regime giuridico dove invece si presume l'innocenza.

r. a.

SPETTACOLI

Cronaca televisiva

Dopo un lungo digiuno, accontentati ieri sera gli appassionati della lirica - Piacevole spettacolo "L'elisir d'amore,, dalla rocca di San Marino - Il servizio tv sui campionati di ciclismo: una delusione per gli sportivi

Da tempo gli appassionati di lirica non venivano accontentati dalla tv: canzonette, canzonette, ancora canzonette e mai un'opera; anziché romanze e cori, *rock and roll*; al posto di generosi acuti tenorili e di gorgheggi, le grida stentoree degli «urlatori». Sono state settimane dure, queste, per la fitta schiera dei teleutenti «lirici»: che dovevano trangugiare quotidianamente abbondanti porzioni di musica leggera e jazz, sognando e sospirando con nostalgia l'avvento di Traviate e Rigoletti.

Ieri sera, finalmente, una serata tutta dedicata a loro: dall'Arena della Casa antica della Repubblica di San Marino è stato trasmesso, intero, «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizetti. Per gli intenditori una autentica ghiottoneria: allegra, vivace, scorrevole, traboccante di comicità e attraversata da un sottile brivido di commozione, l'opera, nonostante i suoi 127 anni, costituisce ancor oggi un divertimento d'alto livello. Fu improvvisata nel 1832 in quattordici giorni per salvare il teatro della Canobbiana di Milano da gravi difficoltà finanziarie: nessuno s'aspettava che ne venisse fuori un capolavoro, forse nemmeno lo stesso Donizetti. Trionfò alla «prima» e continua, a distanza di più di un secolo, a incontrare l'incondizionato favore del pubblico.

Per questo riteniamo che il collegamento con San Marino sia stato per i «lirici» un regalo gradito: tanto più — e ci venga perdonata l'osservazione di carattere strettamente pratico — che l'ascolto di una opera così festosa e leggera e facile come «L'Elisir d'amore» sembra indicato in modo particolare per la platea estiva, meno incline ad accogliere e a meditare ponderose partiture e gravi rappresentazioni. Buona la ripresa di ieri sera da San Marino: abbiamo rilevato alcune dispersioni di suoni e voci nell'audio, alcune intrusioni di rumori estranei, ma bisogna tener conto che lo spettacolo si svolgeva all'aperto, con tutti i noti inconvenienti del genere: spettacolo comunque piacevolissimo e valorizzato dalla presenza di egregi cantanti come Ferruccio Tagliavini, Pina Malgarini, Afro Poli, Carlo Cava e Amalia Oliva. Secondo taluni (e la polemica è di vecchia data) l'opera allestita negli studi tv risulta più varia, più movimentata, più attraente; per altri invece la ripresa dai teatri è preferibile per pregi di fedeltà, per senso di immediatezza e di calore. Ci guardiamo bene dal riaprire l'annosa discussione: personalmente siamo del parere che i teleutenti «lirici», nel loro entusiasmo, non indugino in troppe sottigliezze: e che siano disposti ad accettare con gioia le Lucie e le Norme da qualsiasi parte arrivino, pur che l'esecuzione sia soddisfacente.

La serata non offriva altro. Per coloro che vedono nell'opera un mattone sullo stomaco, non c'è stata altra via che spegnere il televisore. Il rimedio, in futuro, sarà il favoleggiato secondo canale oppure (ipotesi, ahimè, almeno per ora da accantonare) una televisione concorrente. Nel pomeriggio un decrepito *western* di quart'ordine ha rimediato il programma per i ragazzi: il protagonista era, sotto le mentite spoglie di cavaliere della prateria, un «grande tenore d'opera», ma aveva una voce tale da raccattar pomodori fradici e cavoli marci anche in un teatrino di provincia.

Anche ieri sera, un riassuntino filmato di gare ciclistiche ai campionati del mondo: non mancano le inquadrature suggestive, ma ormai sono avvenimenti «bruciati» e l'interesse è ridotto della metà. L'Eurovisione, non accordandosi con gli organizzatori per le riprese dirette, ha deluso milioni di sportivi.

Oggi, sabato, dalle 16,30 alle 18 gare di nuoto da Roma. Alle 21, in Eurovisione, «Buone vacanze» di Kramer. Seguiranno «Concerto di prosa» e da Sanremo l'incontro di pugilato Caprari-Lamperti valevole per il titolo europeo dei pesi piuma. Alle 23 riassunto dei campionati mondiali di ciclismo. Domani, domenica, alle 21, «Un ragazzo di campagna» farsa di Peppino De Filippo.

u. bz.

Escono dal carcere



Il cantante Luciano Benevene e la moglie Maritza Cicerchia, accompagnati dalla loro figlia, escono da Regina Coeli dopo il provvedimento di scarcerazione (Telefoto)

Arrestati all'inizio dell'estate per i "balletti d'argento,,

Il cantante Benevene e sua moglie hanno ottenuto la libertà provvisoria

Dal giorno della denuncia i coniugi hanno sempre negato di avere ingaggiato le ballerine per avviarle al vizio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Luciano Benevene e sua moglie Maritza trascorreranno il Ferragosto a casa. Il magistrato che dirige l'ufficio istruttorio del Tribunale ha concesso loro la libertà provvisoria, accogliendo così l'istanza presentata dai difensori. Il provvedimento potrebbe anche essere la premessa per un'eventuale assoluzione in istruttoria, per quanto sia prematura e azzardata qualsiasi previsione; comunque suscita la sensazione che la situazione, nella quale il cantante e sua moglie si sono venuti a trovare organizzando i «balletti d'argento» per i night club ateniesi, sia meno grave di quello che inizialmente si poteva supporre.

Luciano e Maritza Benevene sono stati accusati da una ballerinetta diciottenne di avere organizzato uno scandaloso traffico fra l'Italia e la Grecia. Secondo la ragazza, i balletti «Silvers stars», di cui il cantante e sua moglie erano impresari, sarebbero stati niente altro che un pretesto per mascherare una vera «tratta delle bianche».

A Luciano Benevene e a Maritza Cicerchia è stato infatti contestato il reato previsto dalla legge Merlin dove dice: «Chiunque induca una persona a recarsi nel territorio di un altro Stato o comunque in un luogo diverso da quello della sua abituale residenza al fine di esercitarvi la prostituzione o esplichi un'attività (...) associazioni e organizzazioni nazionali ed estere dedite al reclutamento di persone da destinare alla prostituzione, ovvero in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo agevoli o favorisca gli scopi e le azioni delle predette organizzazioni, è punito con la reclusione da 2 a 6 anni».

Dopo aver raggiunto qualche tempo fa una larga notorietà soprattutto per le sue esibizioni alla Rai, il cantante aveva preferito dedicarsi alla attività di impresario. In cosa consisteva il suo lavoro? Reclutare insieme con la moglie delle belle ragazze e avviarle in Grecia, come ballerine nei night club.

La polizia fu messa in allarme dal racconto di alcuni excombattenti i quali, recatisi in crociera in Grecia, narrarono rientrando di aver incontrato in un locale notturno di Atene, il «Copacabana», alcune ragazze italiane, le quali, ingaggiate come ballerine, sarebbero state costrette a svolgere attività, per così dire complementari.

Arrestato la mattina del 23 giugno scorso, mentre usciva dalla sua abitazione in Largo Somalia, Luciano Benevene inutilmente cercò di spiegare che si trattava di un equivoco, che le accuse erano infondate e che non aveva mai pensato di organizzare «la tratta delle bianche». Un mese dopo, sua moglie Maritza, che, dopo aver sistemato i propri affari ad Atene, era rientrata in Italia per difendersi, si costituiva.

Tratta delle bianche, o istigazione o favoreggiamento alla prostituzione? Il problema si è presentato subito difficile per i magistrati. Al giudice istruttore, dott. Bongiorno, sono occorsi quindici giorni per avere un quadro sufficientemente esatto della situazione. Si è recato in gran segreto a Brindisi, dove i «balletti d'argento» facevano tappa prima di essere inviati in Grecia. Oggi, infine, poco prima di mezzogiorno, nonostante il parere contrario del Pubblico Ministero dott. Longo, ha concesso la libertà provvisoria ai coniugi Benevene, che hanno lasciato il carcere nella stessa giornata.

s. g.

Morto in miseria a Parigi

Impressione per la fine dell'attore Henry Garat

Parigi, 14 agosto.

La morte di Henry Garat, e soprattutto la condizione di estrema miseria e solitudine in cui si è spento all'ospedale di Hyères, hanno provocato negli ambienti cinematografici parigini, viva impressione. La sua fama, negli anni che vanno dal 1930 fino all'inizio della guerra, può essere infatti paragonata a quella attuale di Jacques Charrier, a quella di Alain Delone e di tanti altri della cosiddetta «nouvelle vague» che guadagnano milioni a palate e li sperperano con estrema leggerezza. Quella leggerezza che condusse Henry Garat in miseria. Sua moglie, occupata come infermiera in una clinica svizzera, non era stata avvertita della gravità delle condizioni del marito, ed ha appreso da un telegramma ch'egli era morto: «Altrimenti, sarei andata al suo capezzale per assisterlo negli ultimi istanti», ha dichiarato. Liliane Harvey, che fu compagna dell'attore nelle ore di gloria, ha detto piangendo: «Insieme ottenemmo uno straordinario successo. Le donne baciavano le gomme dell'automobile di Henry e gli uomini si picchiavano per tentare di strapparmi un pezzo di vestito».

Sullo schermo

Al Reposi: *I cavalieri del diavolo*
Al Vittoria: *Indagine pericolosa*

Transfuga della tv, l'annunciatrice Emma Danieli fa il suo esordio cinematografico nei *Cavalieri del diavolo* salutata da uno scintillio di lame: si tratta infatti di un film di cappa e spada che contrappone nel Delfinato i nemici e i partigiani del re di Francia. I primi sono guidati da un duca astuto e crudele che aspira a diventare sovrano assoluto della regione; gli altri dal nobile Riccardo, il quale, quando non avesse altri motivi, odia il duca perché vuole sottrargli la bella Luisa di Valency. Gli intrighi di una ex-favorita del re, la debolezza del fratello di Luisa, che tuttavia saprà riscattarsi sul campo dell'onore, gli amori dei compagnoni di bevute e di zuffe dell'intrepido Riccardo complicano a dovere la vicenda, destinata a concludersi con il trionfo del diritto regale e con alcuni matrimoni.

Duelli, agguati, cavalcate movimentano il film, diretto da Siro Marcellini secondo formule ormai canoniche ma usate con abbastanza perizia sul grande schermo colorato. Poco importa che campagne e castelli del Delfinato ricordino i dintorni di Roma, e che la sceneggiatura, sin troppo rimpolpata per dare una parte soddisfacente a ciascuno degli interpreti, scricchioli da ogni parte o si stemperi in episodi superflui; lo spettacolo, sia pure non più del minimo indispensabile, c'è e con un certo decoro. Frank Latimore duella con bravura, Gianna Maria Canale è perfida e altera come si conviene, Gabriella Pallotta non dimentica di abbassare la scollatura. Persino Nunzio Gallo canta e combatte quasi con uguale abilità. Quanto alla Danieli, sebbene grezza, è abbastanza disinvolta. Ma ogni tanto sorride come se dovesse ancora augurare la buonanotte ai telespettatori.

* *

Per spiegare, se non per scusare, alcune lentezze di *Indagine pericolosa* («She played with fire»), basterà dire che è sì un giallo, ma inglese. Diretto da Sidney Gilliat, con buoni effetti di «suspense» il film ha un po' il passo pesante e cauto del suo ottimo protagonista, Jack Hawkins, non più poliziotto come in «Ventiquattr'ore a Scotland Yard» di Ford, ma pur sempre segugio nella sua qualità di agente di una società di assicurazione, per la quale deve sventare le frodi di poco scrupolosi assicurati.

Nel corso di un'indagine, il nostro eroe si imbatte in una antica fiamma, ora sposata, ahimè, a un asmatico nobilastro. Che costui perisca nell'incendio del suo castello sembrerebbe una fortuna per i due colombi, se non nascondesse un diabolico intrigo ordito con quadri falsi, morti che forse non sono tali, truffe e ricatti. L'assicuratore rischia di esserne coinvolto, ma alcuni colpi a sorpresa porteranno alla soluzione della macchinosa vicenda. Il meglio è forse la misurata interpretazione dell'Hawkins, ma la bellezza di Arlene Dahl non è ancora tanto sfiorita da consentire che se ne taccia.

I programmi TV e radio

OGGI

TELEVISIONE — Ore 11-11,30: S. Messa.

11,30-15: Pomeriggio sportivo: da Roma ripresa diretta di alcune fasi dei Campionati italiani di Società di nuoto. Ripresa televisiva di Franco Morabito.

18,30-19,30: Per i ragazzi: a) «Giramondo», cinegiornale; b) «Il mago della pioggia», telefilm della serie «Le avventure di Rin Tin Tin» con il celebre cane lupo.

21: «Buone vacanze», spettacolo musicale presentato da Gorni Kramer e la sua orchestra, in collegamento Eurovisione da Roma. Partecipano alla trasmissione: Mario Petri, il Quartetto Cetra, Jula De Palma, Paolo Bacilieri, il Quartetto Due più Due, il pianista Paolo Cavazzini; saranno ospiti dello spettacolo Carla Boni, Fausto Cigliano, Nunzio Gallo e Miranda Martino. Scene di Cesarini da Senigallia; regia di Stefano De Stefano.

22: «Concerto di prosa»: gli attori Enrico Maria Salerno e Giancarlo Sbragia reciteranno brani di opere teatrali richiesti dai telespettatori.

22,20: Eurovisione, da Sanremo, ripresa diretta dell'incontro di pugilato Caprari-Lamperti valevole per il titolo europeo dei pesi piuma. Telecronista Adone Carapezzi; ripresa televisiva di G. M. Tabarelli.

23,30: Campionati mondiali di ciclismo, in Eurovisione, da Hilversum, Olanda, riassunto filmato.

23,45: Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale radio; 9: Musica sacra; 9,30: Santa Messa; 10: Lettura e spiegazione del Vangelo; 10,15: Musica sinfonica; 11: La voce di F. Sinatra; 12: G. Cuna al pianoforte; 12,10: Canzoni in voga; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio. Campionati mondiali di ciclismo su strada; 14: Giornale radio. Campionati mondiali di ciclismo su strada; 14,15: Canta F. Cigliano; 14,30: N. Riddle e la sua orchestra; 14,45: Varietà musicale; 15,30: Campionati mondiali di ciclismo su strada; 15,45: G. Cuppini e il suo complesso; 16: Vetrina Via Radio; 16,30: Campionati mondiali di ciclismo su strada.

17,30: «Linda di Chamonix» di G. Donizetti. Direttore T. Serafin. 20: Un po' di dialetto.

20,30: Giornale radio. Radiosport; 21,5: Rassegna di Ferragosto; 22: P. Piccini alla fisarmonica; 22,15: «Il canto della vigilia», radiodramma; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Appuntamento con i vostri preferiti; 9: Capolinea; 10: Disco verde; 11: Musica per un giorno di festa; 13: Alfabeto della canzone.

12,30: Giornale radio. Scatola a sorpresa; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Nat King Cole al pianoforte; 14,45: Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Giradisco; 15,30: Un'orchestra e un pianoforte; 16: Le fabbriche dei sogni; 17: Zibaldone di Ferragosto; 18: Ballate con noi; 19,30: Tastiera.

20: Radiosera; 20,35: Concerto a Hollywood; 21: «La Bohème» di G. Puccini. Direttore N. Sanzogno; 22,45: Siparietto. L. Baxter e la sua orchestra.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16: Le favole dei moralisti: Intorno al tavolo di Monsieur de Voltaire; 17,10: Panorama dei festivals musicali europei; 19: Musiche di A. Berg, W. Vogel; 19,30: Terapia musicale e originali rituali della tarantella; 20: Concerto di ogni sera: Couperin, Beethoven e Bartok; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico.

DOMANI

TELEVISIONE. — Ore 10: La tv degli agricoltori; 11: Santa Messa.

14,30: Sport in vacanza, nuoto: ripresa diretta di alcune fasi dei campionati italiani di società; Notizie sportive; 18,30: «L'isola del tesoro» di Stevenson; 20,30: Tic-Tac. Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: Dal Teatro delle Arti in Roma: «Un ragazzo di campagna» di Peppino De Filippo. Al termine: La domenica sportiva, Eurovisione. Passi Bassi: Campionati mondiali di ciclismo e Telegiornale.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale radio; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica sacra; 9,30: Santa Messa; 10: Spiegazione del Vangelo; 10,15: Notizie dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Campionati mondiali di ciclismo su strada; 12: Parla il programmista; 12,10: Carosello di canzoni; 12,30: Album musicale.

13: Giornale radio. Campionati mondiali di ciclismo su strada, Fantasia della domenica; 14: Giornale radio. Campionati mondiali di ciclismo; 14,15: Musica sprint; 14,30: Musica operistica; 15: Il mondo delle orchidee; 15,15: T. Wilson al pianoforte; 15,30: Campionati mondiali di ciclismo; 15,45: Estate in bianco e nero; 16,30: Campionati mondiali di ciclismo; 17,30: Discorama.

17,45: Concerto sinfonico diretto da A. Cluytens; 19,45: La giornata sportiva; 20: Ricordo di Napoli; 20,30: Giornale radio. Radiosport; 21,5: Varietà musicale con l'orchestra Angelini; 21,45: Concerto di musica da camera; 22,15: Voci dal mondo; 22,45: Ribalta internazionale; 23,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Notizie del mattino; 10,15: La domenica delle donne; 12: Le canzoni della domenica; 13,30: Giornale radio. Vita con la moglie; 14: Scatola a sorpresa; M. Legran e la sua orchestra; 14,30: I grandi cantanti e le canzoni; 15: Il discobolo.

16: La mongolfiera; 17: Musica e sport; 18,30: Ballate con noi; 19,30: Scherziamoci sopra; 20: Radiosera; 20,35: Cantanti alla moda; 21: Il ventilatore. Consigli per chi va e per chi resta; 22: Ricordi sentimentali; 22,30: Le 99 disgrazie di Pulcinella; 23: Il palio di Siena. Cronaca di S. Gigli; 23,15: Strumenti in armonia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 16: Musiche di J. Des Pres; 16,30: Le donne a Parlamento; 17,30: Musiche di F. Testi e E. Bloch; 19: Biblioteca; 19,30: Musica per organo di D. Zipoli; 20,15: Concerto di ogni sera: Schumann e Bartok; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Novità del giorno» di P. Hindemith.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.
Teatro Mob. Piem. (p. Risorgimento): 21: Bondi «Amor e gelosia». Domani 21: «Fieul dla colpa».
Valentino (c. Moncalieri): oggi e domani ore 21,30 spettacolo di «Suono e luce».
Museo del Cinema: Chiuso.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): oggi e domani ore 21-1 Quintetto Alberto Vigni, cantano A. M. Peretti e W. Mosso.
Apollo Danze: oggi e domani ore 21 Complesso Chi-co-cha.
Argentero (Arg. 4) oggi-dom. 16-21.
Bruno (Valentino): danze oggi e domani ore 16 e 21.
Chalet (Valentino): oggi e domani ore 16,30 e 21 Orchestra Rosaclar.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gardenia Danze (Valsalice, cap. 13, tel. 60-912): oggi e domani ore 16 e 21 Orchestra Spinardi.
Gay, in riva al Po, padiglione «L'isola di cristallo», oggi e domani ore 21.
Gran Mago Danze: oggi e domani ore 21 Orchestra M° Travaglio.
Hollywood Danze: oggi e domani ore 21: Orchestra Renzo Gallo.
La Cicala Ristor. (Cavoretto) oggi e domani 16 e 21 Orchestra Lana.
La Serenella: oggi-domani ore 21.
Le Cascine (pressi Stupinigi) Ristorante Danze Monticone-Nava.
Latteria: oggi e domani ore 16-21 M° Franco Goldani, canta Elio Lotti. Lezioni danze gratuite.
Pagoda: oggi e domani ore 16 e 21 Orchestra Lanfranco.
Piscina del Sole (S. Mauro): oggi e domani ore 21 danze Orchestra Gino Zecca.
S. Giorgio (Valentino) Ristorante Dancing 21 Happy e suo Compl.
Zille: Scuola ballo, v. Bonafous 5.
Gran Balla: ore 22-4 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La casa delle tre ragazze» col., M. Schneider, Bohm.
Astor: «Paracadutisti d'assalto» R. Bakalyan, J. Hogan, J. Murphy.
Corso (fresco, aria condizionata): «La vita di un gangster» Scope. Steve Cochran, Lila Milan. Vietati.
Cristallo (t. 650-100, aria condiz.): «Esecuzione al tramonto» techn., Mamie Van Doren, Richard Boone.
Doria (locale fresco, aria condiz.): «L'isola delle vergini» con Jeff Richards, V. Stevenson, J. Smith.
Lux: Chiusura estiva.
Reposi (aria condizionata): «I cavalieri del diavolo» G. M. Canale, Frank Latimore, col. scope.
Romano (aria condizionata): «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston con Humphrey Bogart. Ultimo ore 22,15.
Vittoria: «Indagine pericolosa» Jack Hawkins, A. Dahl, D. Price.

Alfieri: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller, In. 15, Pl. 300, Gall. 200.
Ariston: «Le veneri del peccato» Eva Bartok, Sesselmann, Fischer.
Arlecchino: «Piccole donne» tech. con June Allyson ed E. Taylor.
Augustus: «Testimone oculare» E. Zimbalist jr., O'Brien, Pl. 300.
Nazionale: «Arsenico e vecchi merletti» con Cary Grant.
Torino: «Morti di paura» Dean Martin, Jerry Lewis, Ap. ore 14.

Alexandra: «Obiettivo Butterfly» Scope, con Ray Milland, B. Jones.
Capitol: «Obiettivo Butterfly» in Scope, Ray Milland, Barry Jones.
Faro: «Ciao ciao bambina» con E. Martinelli, Cifariello, De Luca.
Fiamma: «Totò nella luna» con S. Koscina, Totò, Chiari, Tognazzi.
Hollywood: «Carica dei cosacchi» (Placido Don) col., Distritzkaia.
Maffei: «Torino sogna» Riv. Ferrero-M. Horn-Garoppo 15-18-21.15.
Film: «Serenatella sciue sciue».
Massimo: «Tarzan e lo stregone» techn. Scope, G. Scott, E. Brent.
Principe (locale aria condizionata) «Passo Oregon» Scope colori, con J. Erikson e Lola Albright.
Sansoè: «Sergente di legno» con Dean Martin e Jerry Lewis.
Statuto: «Tarzan e lo stregone» techn, Scope, G. Scott, E. Brent.

Adriano: «Mr. X uomo ombra» techn., Esther Williams, G. Nader.
Alcione: «Conquistatore Mongoli» R. Vici de Roli-Borini 15-18-21.15.
Alpi: «Sangue del vampiro» tech. Donald Wolfit e Barbara Shelley.
La Perla (aria condizionata): «La legge» G. Lollobrigida, Brasseur.
Regina: «L'amico del giaguaro» Yvonne Da Carlo, Walter Chiari.

Asti: «Acque profonde» colori. A. Ladd, D. Foster, Bendix. Ap. 14.
Milano: «Nodo del carnefice» e «Il vestito strappato».
Olimpia: «Mondo senza fine» Sc.
Po: «Tamburi a Tahiti» technic.
P. Nuova: «Storia Gen. Custer» e «Domenica è sempre domenica».
S. Felice: chiuso per restauri.

Esperia: «Terra di ribellione» in techn., con Peter Finch, Mary Ure.
Giardino: «Un pugno di polvere» Scope, Gary Cooper, Diana Varsi.
Italiano: «Titanic lat. 41 nord».
Mirafiori: «Piace a troppi».
Vinzaglio: «Promesse di marinaio» technic., R. Salvatori, Cifariello.

Araldo: «Amore di una grande regina» col., R. Schneider, A. Hoven.
Eliseo: «Lo spietato» technic., Guy Madison e Valerie French.
Fréjus: «Anche gli eroi piangono» Vistav., con W. Holden e D. Kerr.
Nuova: «Tavole separate» R. Hayworth, D. Kerr, Niven, Lancaster.
S. Paolo: «Pietà per la carne» Jean Simmons, Rhonda Fleming.

Belgio: «Coltello sotto la gola».
Corallo: «La donna del destino» tech. scope. G. Peck e L. Bacall.
Eridano: «Cow-boy» tech. Scope con Glenn Ford e Jack Lemmon.
Orapa: «La frusta nera».
Radium: «Selvaggio è il vento» con Anthony Franciosa.
V. Veneto: «Legge del capestro» techn. Scope, J. Cagney, I. Papas.

Astra: «Prigionieri del Sudan» Victor Mature e Yvonne De Carlo.
Bernini: «Totò e le fanatiche».
Cibrario: «Più grande corrida» technicolor Scope, Michael Ray.
Eliso: «Guardia, guardia scelta, brigad. maresc.» Sordi, Fabrizi.
Europeo: «El Alamein».
Excelsior: «Allegri imbroglioni» con Crick e Crock.
Massaua: «Zarak Khan» Sc. tech. V. Mature, M. Wilding, Ekberg.
Odeon: «Vento di passione» con Esther Williams e Jeff Chandler.
Star (aria condiz.): «Pietà per la carne» J. Simmons, R. Fleming.

Adua: «Titanic latitud. 41 nord».
Aurora: «I senza Dio» technicolor con Randolph Scott e A. Lansbury.
Barca: Quando angeli piangono.
Brescia: «Tigri Birmania» Clark.
Châtillon: «Conta fino a 3 e prega» Sc. col., Van Heflin, J. Woodward.
Eri-Dan: «Curva del diavolo» tec.
Fortino: «Serenata messicana» Sc. col. Var. Comp. «Gambe al vento»
Maier: Ragazzi dei Parioli, Panaro
Nord: «Qualcosa che vale».
Palermo: «Nudi come Dio li creò».
Sociale: «Sergente York». Cooper
Zenit: «La lancia che uccide» tech.

Baretti: «Cord il bandito» tech.
Cabiria: «I fanciulli del West» con Crick e Crock.
Colosseo: «Tutta la verità» Stewart Granger, Donna Reed.
Continental: «Capitano mari del sud» Sc. tech., Hudson, Charisse.
Flora: «I violenti» technicolor.
Italia: «Pietà per la carne» Jean Simmons, Rhonda Fleming.
Moderno: «Canto, amore, cha-cha-cha» «U-Boot corsaro abissi» col.
Piemonte: «Ragazza del peccato» Jean Gabin, Brigitte Bardot.
S. Carlo: Mezzanotte S. Francisco
Spezia: «Signora prende il volo» Sc. tec., J. Chandler, L. Turner.

Diana: «Gli zitelloni» Chiari, Riva
Dora: «Grande strada azzurra» col, Yves Montand, A. Valli.
Roma: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Umbria: doppio progr.: «7 canzoni per 7 sorelle» Claudio Villa e «Wichita» con Joel Mc Crea.

Alba: «Un re per 4 regine» Scope technic., Clark Gable, E. Parker.
Ambra: «Baia dell'inferno» Alan Ladd, E. G. Robinson. scope col.
Apollo: «Totò Eva e il pennello proibito» Totò, Lane, Carotenuto.
Cafasso: doppio progr. «Giuramento d'amore» R. Borelli, Lauro, Parvo; «Webb il coraggioso» Sc. colori, R. Egan, D. Malone.
Edera: «Calypso» Scope technic.
Lucento: «Amore nasce a Roma» C. Villa, A. Cifariello, R. Como.
Lutrario: «Sogni proibiti» Kaye
Marialda: «Cielo brucia» Amedeo Nazzari, F. Lulli, A. Lualdi.
Splendor: «Schiavi d'amore delle Amazzoni» tec., D. Taylor, Segale.

S. Carlo: Carlo amore e fantasia.
Spezia: «Tesoro di Rommel» tec.

Diana: «Le radici del cielo» tech.
Dora: «Il giovane leone», Alberto Sordi, e Magali Noel.
Roma: «Missione diabolica» Martin Held, Marianne Kock.
Umbria Doppio progr.: «7 canzoni per 7 sorelle» C. Villa e «Wichita» con Joel Mc Crea.

Alba: «Passo di Fort Osage» tec. R. Cameron e Crik e Crok.
Ambra: «Colline bruciano», Tab Hunter, Natalie Wood, scope. col.
Apollo: «Capitan fuoco» technic., scope L. Parker, R. Rory.
Cafasso: «Servizio dell'imperatore», sc. col., R. Bisan, M. Noel.
Edera: «Tutti innamorati».
Lucento: «Tramonto di fuoco», tec. Rory Calhoun, Marta Hyers.
Lutrario: «Il vendicatore» scope, technic. R. Schiaffino; J. Forsyte.
Marialda: «I diavoli volanti», Stan Laurel, Oliver Hardy.
Splendor «Conta fino a 3 e prega» tec. sc. Van Heflin, J. Woodward

Cinematografi di domani

Ambrosio: «Joe Butterfly» Audie Murphy, George Nadar, Sc. tech.
Astor: «Là dove il sole brucia» Pat Wayne, Yvonne Craig, techn.
Corso (fresco, aria condizionata): «U-570 contrattacco siluri» John Bentley, Brett Halsey.
Cristallo (tel. 650-100, aria cond.): «Stella solitaria» Gardner, Gable.
Doria (locale fresco, aria condiz.): «La ragazza del rodeo» Mamie Van Doren e Jeff Richards.
Lux: chiusura estiva.
Reposi (aria condiz.): «I cavalieri del diavolo» G. M. Canale, Frank Latimore, Scope colori.
Romano (aria condizionata): «Il tesoro della Sierra Madre» di J. Houston con H. Bogart, Ult. 22,15.
Vittoria: «Indagine pericolosa» Jack Hawkins, A. Dahl, D. Price.
Alfieri: «Donna più bella del mondo» G. Lollobrigida, V. Gassman. Inizio 15, Platea 300, galleria 200.
Ariston: «Le veneri del peccato» Eva Bartok e S. Sesselman.
Arlecchino: «Il tunnel dell'amore» Doris Day, R. Widmark.
Augustus: «Diavoli verdi di Montecassino» Joachin Fuchsberger, Elma Karlowa, Platea L. 300.
Nazionale: «Le amanti di Jesse il bandito» in technicolor.
Torino: «Amore è una cosa meravigliosa» tec. Holden, Jones ap. 14.
Alexandra: «Kitty» colori Romy Schneider, E. O' Hasse.
Capitol: «Kitty» colori, Romy Schneider, E. O' Hasse.
Faro: «L'amante pura» colori, Romy Schneider, Alain Delon.
Fiamma: «Il cantante matto» Jerry Lewis, Dean Martin.
Hollywood: «La Pica sul Pacifico» Tina Pica, Ugo Tognazzi.
Maffei: «Torino sogna» Riv. Ferrero, M. Horn, Garoppo 15-18-21.15.
Film: «Serenatella sciue sciue».
Massimo: «La stirpe dei vampiri» Ariadne Weter, Abel Salazar.
Principe (locale aria condiz.) «La Pica sul Pacifico» Pica, Tognazzi.
Sansoè: «La Pica sul Pacifico», Tina Pica, e Ugo Tognazzi.
Statuto: «La stirpe dei vampiri», Ariadne Weter e Abel Salazar.

Adriano Ultima notte d'amore, col.
Alcione: «Trappola si chiude», R. Vici, De Roli, Borini 15-18-21.15.
Alpi: «Congiura di Montecristo» Robert Clarke, Caterina Mc Leod.
La Perla (aria condizionata): «Capitano mari del Sud», scope techn., Rock Hudson, Cyd Charisse.
Regina: «Un posto al sole».

Asti: «Gli zitelloni» V. De Sica, Chiari, Riva. Apertura ore 14.
Milano: «Conta fino a 3 e prega», «Domenica è sempre domenica».
Olimpia: «Calypso» scope, colori.
Po: «Forte T» tec. Montgomery.
P. Nuova: «Il principe folle» e «L'ultima resistenza».
S. Felice: Chiuso per restauri.

Esperia: «Nudi come Dio li creò», tech. Marisa Allasio, R. Battaglia.
Giardino: «Piccolo campo», R. Ryan, A. Ray, Tina Louise.
Italiano: «Storia dr. Wassell» col.
Mirafiori: Bellise, gambe Sabrina.
Vinzaglio: «Pietà per la carne», Jean Simmons, Rhonda Fleming.

Araldo: «La legge del fucile», col. Mc Murray, J. Weldon, J. Ericson.
Eliseo: «Prigioniera del Sudan», Victor Mature, Y. De Carlo.
Fréjus: «Timbuctù», tech., scope, J. Wayne, S. Loren, R. Brazzi.
Nuova «I tartassati» Fabrizi, Totò.
S. Paolo: Un americano alle follie Bergere, techn. E. Costantine.

Belgio: «Calypso», technicolor.
Corallo: «Marinai donne e guai».
Eridano Tempi brutti per sergenti
Orapa: «Maracaibo», technicolor.
Radium Commiss. Maigret Gabin.
V. Veneto: «Gli zitelloni» V. De Sica e Walter Chiari.

Astra: «La ragazza Rosemarie», Nadia Tiller, Peter Van Eyck.
Bernini: «Sierra», tec A. Murphy.
Cibrario: «Simba» Bogarde techn.
Eliso: «Il forte delle Amazzoni» technicolor, Audie Murphy.
Europeo: «Uno sconosciuto ha bussato alla mia porta».
Excelsior: «Il grande campione»
Massaua: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, A. Perkins.
Odeon: «Valle del destino» Greer Garson, Gregory Peck.
Star (aria condizionata): «Scaramouche» tech., Granger, Parker.

Adua: «Figli dello spazio» Webber
Aurora: «Agguato sul mare» tec.
Barca: «Orchidea nera» S. Loren
Brescia: «Il cavaliere del castello maledetto» Scope. M. Serato.
Châtillon: «Arriva la zia d'America» T. Pica, V. Riento, Maggio.
Eri-Dan: «10 in amore».
Fortino: «Sissi giovane imperatrice» col. Var. Comp. Gambe al vento
Maier: «Tavole separate».
Nord: «Ovest selvaggio».
Palermo: Ora X Gibilterra o morte
Sociale: «Policarpo ufficiale scrittura», col., Rascel, Carla Gravina.
Zenit: «Avvent. Hajji Babà» tec.

Baretti: «Shaitan diavolo deserto» techn. Scope, Pedro Armendariz.
Cabiria: «I vendicatori».
Colosseo: «Ascensore per il patibolo», M. Ronet, G. Poujouly.
Continental: «Il sergente York» Gary Cooper, Joan Leslie.
Flora: «La tigre» S. Granger, tec.
Italia: «Tavole separate» Hayworth; Kerr, Niven, Lancaster.
Moderno: «Natalie» e «Muraglie»
Piemonte: «La venere indiana», James Craig, Lita Milan, techn.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA
Grande ed elegante serata con Mosso e suoi solisti.
Al microfono: Gianni Cucco.
Anche domani trattenimenti ore 21.

LA ROTONDA VALENTINO
Ore 16 e 21 di oggi e domani: Orchestra Miguel

BARCHETTO DANZE
Ristorante, Moncalieri, tel. 643-724. Ore 21, domani ore 16 e 21 danze. Orch. Leo, canta Lucy d'Alba della Rai-tv. Pullman gratuito partenza ore 20,50 da corso Marconi.

BAR VARESIO RISTORANTE
Fontana luminosa, Valentino, tel. 682-552. Pranzi, Rinfreschi nuziali. Spuntini appetit. dopo mezzanotte.

DANZE HOLLYWOOD ESTIVO
Stasera e domani, ore 21: l'Orch. *Renzo Gallo* vi diverte. Canta *Lily Franca*.

Un libro sul Presidente siciliano

Chi è Milazzo

Progressista a Palermo, rigido amministratore delle sue terre - Catturato dai banditi, li invitò a cena ed ottenne di restar libero - I curiosi rapporti che intercorrono tra la moglie lombarda e la suocera di Caltagirone

«Mai il silenzio verde del dionisiaco poeta ha impressionato il mio spirito come in questo incantevole luogo. Un grazie di cuore al caro Silvio — 3 ottobre 1921». Queste liriche parole furono scritte da Mario Scelba, non ancora ventenne, su un album di famiglia; il «caro Silvio» è Milazzo; l'«incantevole luogo» è il Castello del Noce, che con la sua pingue e moderna fattoria pone il presidente siciliano fra i grandi proprietari dell'isola.

La tenuta appartiene alla famiglia da quasi un secolo; il nonno di Silvio l'acquistò nel 1861, come ricorda una lapide murata di fresco sulle antiche mura, da un barone Chiarandà di Friddeni, più interessato alle mondanità parigine che alla cura della terra. Un'altra lapide, voluta anch'essa dal presidente, spiega che tre generazioni di Milazzo mantennero indiviso il bel podere, coltivandolo tutti insieme senza gelosie o sospetti: evento non comune in un mondo dove i vincoli familiari sono molto stretti, ma «il fratello si alza di notte e si reca scalzo ed in punta di piedi a controllare le registrazioni, perché non si fida del sangue suo».


Silvio Milazzo

Il Noce è una fattoria modello, ed un paradiso verde nell'isola assetata. Comprende un immenso bosco, con querce da sughero, a liane, agavi, palme; un aranceto con migliaia di piante; vasti campi di grano, prati, distese di erba medica. Il giardino brilla di fiori, che adornano la casa e la graziosa cappella settecentesca, tenuta con gran cura. Qui Silvio Milazzo, «mezzo barone e mezzo villano» — come dice di se stesso — amministra, governa e regna. Progressista a Palermo, in campagna sorveglia rigidamente i suoi interessi; una volta, ministro regionale dell'agricoltura, «dimenticò» di pagare il carropane ai contadini. Ma quand'è al Noce ama raccoglierli sul piazzale del castello, la sera, e intrattenerli sugli affari pubblici e privati con paternalistica bonomia.

Anche la politica è, come la cura della terra, una passione di famiglia: non per nulla i Milazzo sono di Caltagirone. Gli abitanti di questa cittadina non arrivano a cinquantamila, ma esercitano un peso particolare sulla vita della nazione (basta ricordare i nomi di Sturzo e Scelba) ed hanno dimostrato sempre un pugnace interesse per la vita pubblica. All'inizio del secolo vi si pubblicavano ben tre giornali in fierissima polemica: il reazionario *Circolo della Compagnia*, bollettino di quei baroni che una volta proposero a Giolitti, per stroncare gli spiriti rivoluzionari, di chiudere le scuole elementari; la *Croce di Costantino*, organo di Luigi Sturzo; la *Gazzetta di Caltagirone*, dove Mario Milazzo, liberale di sinistra, sosteneva in prosa e in versi la sua politica di riforme.

Nemmeno il padre di Silvio dimostrava indulgenza per il Nord e per il governo di Roma. «Sono settentrionali — scriveva in polemica con Enrico Ferri — gli autori della Regia cointeressata dei tabacchi, delle Ferrovie meridionali, delle convenzioni ferroviarie; sì, sono settentrionali i grandi truffatori della Banca romana, e settentrionali sono i grandi malfattori, che intendono l'arte dello Stato come quella del baratto». Il censimento del 1901 gli ispirò un sonetto, in cui dice: «E' vero che siamo più scarsi oggi i quattrini — e che i ladri si son moltiplicati; — ma in compenso noi siam dei cittadini — liberi, indipendenti e disperati... Il Parlamento è un covo d'intriganti — il municipio è pien di nullità — e, ahimè, l'Italia è il regno dei birbanti».

Silvio Milazzo non scrive poesie, ma spinge a ben altra violenza — e con conseguenze politiche tanto più gravi! — la polemica antiromana di suo padre. Persino la storia più remota gli serve per denunciare una metodica «persecuzione» del Continente a danno dell'isola, è disposto a risalire fino a Cicerone. «L'agricoltura siciliana — ha detto — vede i periodi di decadimento quando nella sua storia entra il nome di Roma; decadimento che coincide con il periodo, in cui le vessazioni di verrina memoria portarono la nostra terra al tristo rango di granaio di Roma; e col periodo italiano, quando le vessazioni iniziatesi col 1860 non lasciarono "occhi per piangere" all'agricoltore siciliano».

Soltanto nel matrimonio quest'uomo dal fanatico patriottismo insulare dimostrò di saper vincere i pregiudizi contro il Nord e sfidare le tradizioni di famiglia: sua moglie, come tutti sanno, è lombarda. Ma per oltre dieci anni la madre di Silvio non volle incontrare la nuora milanese. In quel periodo ci fu tra le due donne soltanto uno scambio di lettere, che venivano trasmesse a mezzo dei domestici, e costituiscono un curioso documento di costume. La suocera scriveva impersonalmente: «Si desidera che il burro venga mandato con maggiore puntualità»; oppure: «La torta inviata in dono è stata gustata volentieri. Peccato che sia stata informata con dieci minuti di ritardo». Soltanto il battesimo della primogenita offrì il motivo di una conciliazione. Rosy Milazzo propose: «Se Vostra Signoria vuol vedere la bambina, si compiaccia benevolmente d'affacciarsi al balcone alle ore 16 di oggi, poiché noi passeremo appositamente a quell'ora davanti al palazzo»; la nonna replicò: «Si gradirà una vostra breve visita».

Forse il futuro presidente non tentò neppure di spiegare alla moglie i motivi profondi dell'atteggiamento materno. «Tu che vieni di lassù — le diceva — come puoi capire le cose nostre di Sicilia? che sai della nostra vita segreta? come potresti distinguere il gesto, lo sguardo che vuol dire vita da quello che significa morte?». Almeno in un'occasione la signora Rosy dovette accorgersi della verità di questo ammonimento: quando la banda di Rosario Avila fece irruzione al Noce per sequestrare suo marito e ottenere un grosso riscatto. Silvio Milazzo trattò a lungo con il criminale e con il suo luogotenente Salvatore Rizzo, li invitò a cena, ottenne di restare libero per procurarsi il «dore». Ma Rizzo continuava a pretendere una somma quasi doppia di quella concordata dal suo capo.

Poi Avila uscì per ultimo; imbracciato il mitra, prima di andarsene mosse lentamente la mano aperta dall'alto verso il basso, il suo viso ebbe un ghigno che voleva essere un sorriso d'intesa, e crollò impercettibilmente il capo verso il compagno che se n'era andato. Milazzo gli disse grazie: aveva capito quel linguaggio muto, limpido — per gli iniziati — come i segni dei mafiosi. «Movendo la mano aveva detto: "Potete tenervi più basso, con la cifra"; il sorriso era l'affermazione che lui e non l'altro contava; non la mossa del capo prometteva: penserò io a tenere a bada il Rizzo».

E' questo uno degli episodi più curiosi fra i tanti raccolti nel volume di Felice Chilanti, *Chi è Milazzo*, in corso di pubblicazione presso l'editore Parenti. L'autore definisce il suo lavoro un'«inchiesta»; in realtà è un saggio biografico e soprattutto un'apologia. Non ci sono ombre, nel personaggio tracciato dal Chilanti; tutto è bello, utile, progressivo nella azione di Silvio Milazzo: persino il metodo — diciamo disinvolto, o ingenuo — che il presidente avrebbe voluto applicare per risolvere il problema delle aree depresse. «Aveva ordinato ai suoi uffici di dividere la somma destinata ai soccorsi invernali, per il numero di abitanti dei comuni bisognosi; e voleva consegnare ad ogni sindaco, personalmente, tante quote quanti sono gli abitanti del suo comune. Egli ritiene che la responsabilità diretta sia la migliore garanzia nella amministrazione del pubblico denaro». Semplice, no?

Carlo Casalegno

Ingrid Bergman in Svezia


L'attrice ha accompagnato a Stoccolma il marito, Lars Schmidt, il quale sta curando la messa in scena, in un teatro di quella città, di una commedia musicale (Telefoto)

La ripresa dell'attività scolastica

Il 7 settembre l'inizio degli esami di riparazione

Le lezioni cominceranno il 1° ottobre e termineranno alla fine di maggio del 1960 - Previsti tre trimestri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

Trascorse le ferie del Ferragosto, l'ultima settimana del mese corrente registrerà una ripresa dell'attività della scuola da parte dei vari organi responsabili, in previsione della imminente seconda sessione di esami e dell'approssimarsi dell'anno scolastico 1959-60.

Inalterata rimane la data del 7 settembre per l'inizio degli esami di ammissione e di licenza, mentre per mercoledì 16 settembre rimane fissata quella per la prova di italiano scritto per la maturità classica e scientifica e l'abilitazione magistrale e tecnica.

Giovedì 1° ottobre le scuole di ogni ordine e grado — dice una circolare — dovranno essere «nella pienezza della loro funzionalità». Con questa premessa il ministro sottolinea la ragione dell'anticipato inizio della sessione di esami. Lo stesso ministro ha confermato il suo intendimento che la durata delle lezioni non si protragga per l'avvenire oltre il mese di maggio affinché la prima sessione di esami, compresi quelli per la maturità e l'abilitazione, non continui nell'estate, com'è avvenuto quest'anno.

Ecco perché le varie direzioni generali del Ministero della P. I. hanno insistito per la parte di rispettiva competenza affinché gli organi esecutivi periferici concludessero tutte le operazioni relative all'istituzione di nuove scuole ed ai movimenti del personale direttivo ed insegnante in termini notevolmente anticipati rispetto agli anni scorsi.

L'azione della scuola si deve manifestare — ha detto il ministro ai provveditori agli studi — non solo attraverso l'opera dei docenti, ma anche mediante una efficiente organizzazione e un ordinato svolgimento di tutte le operazioni che condizionano la vita degli istituti e delle scuole nelle sue varie fasi. Il puntuale inizio dell'anno scolastico e il regolare svolgimento del calendario scolastico, oltre a dare fiducia alle famiglie degli alunni, tranquillizza anche un vasto settore dell'economia nazionale che, con il rispetto di determinate date, può impostare il suo programma stagionale. Intendiamo riferirci al turismo nazionale.

Con i primi di settembre il ministro renderà noto il calendario scolastico del 1959-60 comprendente, oltre ai giorni di vacanza, la durata delle lezioni e la loro divisione in tre periodi ai fini degli scrutini. Si può senz'altro prevedere fin d'ora che, a differenza dell'anno scorso, rimanendo inalterato l'inizio delle lezioni con giovedì 1° ottobre, i tre periodi verranno stabiliti dal 1° ottobre al 23 dicembre (antivigilia delle feste natalizie), da dopo le feste dell'Epifania al 25-26 marzo 1960 e da quest'ultima data al 31 maggio 1960.

Martedì 15 settembre, giorno precedente la prima prova scritta degli esami di maturità e di abilitazione, i componenti le commissioni giudicatrici dovranno riunirsi presso l'istituto dove hanno presenziato gli esami della prima sessione, per partecipare all'adunanza di apertura della sessione autunnale. Verranno osservate le stesse formalità del giugno scorso.

Le prove orali sono state fissate al giorno 21 per l'abilitazione magistrale, al 23 per la maturità classica e scientifica, e per gli istituti tecnici al secondo giorno feriale successivo a quello in cui termineranno le prove scritte e grafiche. Mentre nella sessione di giugno le commissioni giudicatrici esaminavano non meno di sei candidati al giorno, in quella di settembre — tenuto conto che il numero dei candidati è minore — ne esamineranno non meno di otto, eccezion fatta per l'abilitazione tecnica industriale, il cui numero è rimesso alla discrezionalità del preside.

Con i primi del prossimo mese gli ispettori superiori presso il Ministero della P. I. inizieranno il lavoro di compilazione dei temi e delle versioni che, entro il 15 settembre, dovranno pervenire ai provveditori agli studi perché, a loro volta, siano consegnati ai presidenti delle commissioni giudicatrici.

r. s.

Tragico scontro sull'aia di un cascinale presso Lodi

Contrario alle nozze della nipote uccide il fidanzato e il padre che lo accompagna

Lo zio e il pretendente della ragazza, entrambi molto giovani, erano vicini di casa - Il contrasto per il matrimonio provocò fra loro un odio accanito - L'assassino arrestato subito dopo il delitto


Anna Maria Nichetti, la ragazza involontaria causa del delitto, fotografata con la madre in questura (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Lodi, 14 agosto.

Pietro Nichetti, di 32 anni, bracciante agricolo alla cascina Zumala n. 71, a tre chilometri circa da Lodi, ha ucciso oggi Battista Cordoni, di anni 56, e suo figlio Francesco, di 27, anch'essi braccianti agricoli nella stessa cascina, andando quindi a costituirsi. Il fatto è accaduto verso mezzogiorno, alla presenza di una sola testimone, Giovanna Rognoni, e di una bimbetta di sei anni, la più piccola dei Cordoni, la quale però è fuggita subito all'accendersi della lite.

Pietro Nichetti insieme con i suoi genitori era venuto alla cascina Zumala all'ultimo San Martino (11 novembre '58) e aveva subito stretto amicizia con i Cordoni, già anziani del luogo e suoi vicini di abitazione, addirittura con una porta comunicante. Stava spesso con i Nichetti la loro nipote Annamaria, di anni 17, nata a Lodi e residente ufficialmente a Corte Palasio, perché dalla cascina era più agevole recarsi a Milano, dove lei lavorava. Ben presto, a forza di incontrarsi, Francesco Cordoni e Annamaria simpatizzarono, un po', di più, molto.

In un giorno imprecisato dell'aprile scorso la ragazza disse a suo zio: «Francesco ha per me una simpatia spinta. Vorrei fidanzarmi con lui». Lo zio risponde che egli non è d'accordo. Tra la nipote e il pretendente c'è una discreta disparità sociale, e su ciò si potrebbe anche transigere, ma la differenza di età — dieci anni — costituisce a suo danno un ostacolo insormontabile. La ragazza, un tipo scialbo di bruna, mite e fiacca di carattere, non insiste, ossia non fa di nulla per convincere lo zio. Sembra rassegnata alla rinuncia e sembra pure che rompa ogni relazione con l'innamorato. Di certo essi «non si parlano più» apertamente. La fiamma cova però sotto la cenere, e di nascosto essi amoreggiano ancora. Verso la fine di giugno una sera si trovano insieme al cinematografo San Gualtiero, un oratorio cristiano a 500 metri circa dalla cascina. Lo zio di lei se ne accorge e in maniera molto energica le dice: «Andiamo via». In seguito lei viene anche allontanata dalla cascina.

Da allora i rapporti fra i Nichetti e i Cordoni passano dall'amicizia all'astio, e questo si esaspera poi fino all'odio. Ad ogni incontro, volano parole aspre, addirittura minacce di morte. Sembra che i Cordoni dicessero spesso al Nichetti: «Ti faremo la cassa da morto» e che egli rispondesse sullo stesso tono, manifestando le medesime intenzioni.

Questa mattina alle ore 11,30 i Cordoni padre e figlio e il Nichetti ritornano dai lavori campestri, entrando in cascina da due ingressi che si fronteggiano. Essi si incontrano a metà cortile. E scoppia la lite. Sarebbero stati i Cordoni, che, rivolgendosi minacciosi al Nichetti, gli avrebbero detto: «Vieni qui! Che cosa ti ha detto tua madre?» Queste parole, o qualche cosa di simile, sono state udite dalla testimone Rognoni. Quasi subito sono partiti schiaffi dalle due parti, poi un urlo. E' il vecchio Cordoni che, premendosi il petto con tutte due le mani, barcolla e si abbatte nei pressi di un carro agricolo carico di erba fresca, inanime. Quasi contemporaneamente il figlio cade in ginocchio gridando: «Aiuto! Aiuto!». I primi soccorsi trovano entrambi già morti. Il Nichetti li scansa tutti quanti dicendo: «Non è niente, vado a costituirmi».

Nella confusione delle prime notizie si è parlato di un cruento duello a base di forconi, ma non era che un frutto della immaginazione eccitata dal sole di agosto. Il procuratore della Repubblica, dott. Roberto Fogaio, e il comandante della polizia giudiziaria, dott. Mario Gambardella, recatisi immediatamente sul luogo per le constatazioni di legge, ricostruivano facilmente le fasi del dramma.

Ai primi schiaffi il Nichetti, vedendosi sopraffatto ed atterrito dalla solita minaccia: «Ti faremo la cassa da morto», ha impugnato la cosiddetta «foglia d'auro», perché presso a poco in forma di foglia d'alloro e che è una lama di circa dieci centimetri su un manico di legno, taglientissima, a punta ricurva, adoperata per la pulizia delle unghie dei bovini. Il vecchio ne riceveva un solo colpo, ma al cuore, rimanendone pressoché fulminato. Il giovane, invece, cercava di difendersi, ma senza fortuna: l'aggressore, inferocito, gli vibrava ben quattro colpi al basso ventre, tutti quattro entrati profondamente in cavità, ed altri in varie parti del corpo. I primi sono stati mortali.

L'omicida, insanguinato, senza passare da casa si dirige verso Lodi a piedi. Lungo la strada incontra due carabinieri e dice con calma: «Devo andare in caserma, ho ammazzato due persone». I carabinieri lì per lì credono di avere a che fare con un pazzo, ma davanti alle molte macchie di sangue che ha indosso lo arrestano. Che un filo di pazzia circoli però nel suo cervello è fatto pressoché indubbio, tanto è vero che non appena entrato in caserma ha chiesto con disinvoltura un giornale sportivo.

Il capitano dei carabinieri, Vincenzo Russo, ha fatto chiamare subito la ragazza che è all'origine della strage. Lei non ne sapeva ancora nulla e ha domandato tutta stupita: «Che cosa c'è? Che cosa è successo?». Il capitano le ha narrato tutto quanto. Ella ha ascoltato con attenzione, un po' più pallida del solito, limitandosi infine a mormorare accoratamente: — E ne valeva la pena!

a. a.


L'assassino, Pietro Nichetti, dopo la cattura (Tel.)


Le vittime: Battista Cordoni ed il figlio Francesco (Tel.)

L'orefice derubato a Riccione è stato colpito da collasso

Riccione, 14 agosto.

Luciano Bartorelli, il proprietario della oreficeria svaligiata ieri in pieno giorno dai componenti una «banda del buco», è stato colto da collasso cardiaco. I sanitari, chiamati al suo capezzale, gli hanno praticato le cure del caso e ora le condizioni dell'orefice appaiono migliorate.

Vivissima impressione ha destato nel centro balneare il colpo ladresco, uno dei più audaci per tecnica e fulmineità di esecuzione che siano mai stati compiuti sulla Riviera romagnola.

Fa strage in casa dell'amica e la folla tenta di linciarlo

Ha ucciso a coltellate la donna e una sua figlia diciottenne - Un'altra figlia è gravissima

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 14 agosto.

Vittime di una tragedia passionale esplosa verso sera in una modesta casa di via Gagini, una traversa della centralissima via Roma nel cuore della vecchia Palermo, sono rimaste tre donne: la quarantenne Maria Grimaldi Lojacono e le sue due figliole, Rosa di 18 anni e Rita di 14. Le prime due sono morte all'ospedale, mentre la più giovane, raggiunta da dieci coltellate, si trova ricoverata in gravi condizioni in corsia.

Il grave episodio è stato la conclusione di un diverbio, degenerato in violenta colluttazione, fra l'elettrotecnico quarantunenne Alfredo Porcielio, la sua amante, appunto la Grimaldi, e le due figliole di questa. Il Porcielio, pregiudicato e sottoposto a vigilanza speciale, è sposato ed ha figli. Egli intendeva rompere la relazione con la Grimaldi, si ritiene per motivi di gelosia, e da qualche tempo, nel corso di furiose scenate, aveva più volte percosso la donna.

Questa sera il Porcielio aveva attaccato lite con l'amante per un motivo banale e ad un tratto, estratto un acuminato coltello, s'era scagliato contro la Grimaldi colpendola selvaggiamente ripetute volte. Alle grida di aiuto e di dolore della sventurata, accorrevano le sue figliole che in quel momento si trovavano in un'altra stanza. L'uomo rivolgeva allora la sua furia contro le due giovani. Pur gravemente ferita, la Grimaldi trovava la forza di sollevare una sedia con la quale tentava di colpire il Porcielio per impedirgli di infierire sulle sue figlie. Altre coltellate raggiungevano però la madre e le due ragazze che cadevano abbracciate, morenti. La Grimaldi e la figlia Rosa hanno cessato di vivere poco dopo il loro ricovero all'ospedale. La figlia più giovane, Rita, di 14 anni, è ricoverata nello stesso nosocomio in gravissime condizioni.

Commesso il delitto, l'assassino, stringendo ancora in pugno l'arma insanguinata, si dava alla fuga dirigendosi verso via Roma, ma qui veniva raggiunto e catturato dal vigile urbano Biagio Coco e da un passante, che si trovavano nei pressi e che erano accorsi alle grida e alle invocazioni di aiuto lanciate da alcuni vicini di casa della Grimaldi, che avevano cercato di soccorrere le tre vittime, provvedendo per il loro trasporto immediato all'ospedale.

Il Porcielio che successivamente è stato accompagnato al pronto soccorso della Croce Rossa essendosi ferito nel corso della colluttazione, è stato sottratto con la forza dagli agenti di polizia e dai carabinieri ad un linciaggio della folla che s'era accalcata minacciosa nei pressi del pronto soccorso.

A un dato momento la folla esasperata ha tentato di impadronirsi del Porcielio e a stento agenti e carabinieri sono riusciti a contenerne la furia. E' stato necessario l'arrivo di rinforzi per poter provvedere al trasferimento del duplice omicida dall'ambulatorio alla prigione.

f. d.

Un ragazzo s'uccide con l'auto presa senza saper guidare

Boves, 14 agosto.

Un diciottenne, Battista Marro, residente in Boves Roncaia, è morto nel pomeriggio di oggi in seguito alle gravi ferite riportate in un incidente automobilistico. Domenica scorsa, durante i festeggiamenti della borgata, il Marro si impossessava — sebbene senza patente ed inesperto della guida — di una Fiat 1100 dell'impresario edile genovese Pastorino, che soggiorna col figlioletto al ristorante locale, gestito dai genitori del Marro.

Fatti salire il fratello Mario di 11 anni e il figlio dell'impresario, Giovanni, di 5 anni, il giovane si metteva al volante dell'automobile. Data la sua imperizia, egli non riusciva però, una volta messa in moto la 1100, a controllarla; questa, dopo aver fatto alcune centinaia di metri, iniziava una paurosa gimkana attraverso i prati e terminava la vertiginosa corsa impennandosi in un fosso.

Nell'incidente i due bambini rimanevano illesi mentre il Marro doveva essere ricoverato all'ospedale di Cuneo, dove è morto oggi.

Traffico bloccato per 16 ore sull'autostrada Torino-Milano

Vercelli, 14 agosto.

Per oltre sedici ore il traffico sull'autostrada Torino-Milano è rimasto interrotto tra il casello di Griggio e quello di Carisio; il traffico è stato dirottato provvisoriamente su Buronzo, con ingresso ed uscita dai caselli di Carisio e Balocco. Causa dell'interruzione, un'autocisterna con rimorchio carica di 29 mila litri di benzina, che viaggiando stanotte verso Torino è sbandata ostruendo quasi completamente la sede stradale.

Mentre il rimorchio è rimasto sulla strada, la motrice si è piegata nella scarpata laterale, provocando squarci nella cisterna, da cui sono usciti, riversandosi sull'asfalto, circa tremila litri di carburante. Dopo il travaso del combustibile rimasto nella cisterna e lo sgombero di motrice e rimorchio, effettuato da parte dei vigili del fuoco di Vercelli, verso le sedici di oggi ha ripreso sull'autostrada il traffico normale.

Le cause dello sbandamento dell'automezzo vanno ricercate forse, come ha precisato l'autista e comproprietario Giuseppe Dragoni, di 31 anni, abitante a Farini d'Olmo (Piacenza), in un guasto allo sterzo. Il Dragoni ha riportato nell'incidente leggere contusioni.

Con circolare del Ministero degli Interni

Mobilitata la polizia contro i "teddy boys"

Un'interrogazione parlamentare propone di inasprire le pene previste per il teppismo giovanile

Roma, 14 agosto.

Tutti gli organi di polizia sono stati invitati — con una recente circolare del ministero degli Interni — ad attuare le più rigorose ed energiche misure al fine di portare un argine al dilagare in Italia del fenomeno dei «teddy boys», fenomeno che, per il ripetersi di fatti criminosi, va preoccupando in questi ultimi tempi l'opinione pubblica.

La circolare prosegue affermando che, pur dovendosi riconoscere che il fenomeno si riconnette, nelle sue origini, ad alcuni aspetti della società moderna, si ritiene che l'azione inflessibile della polizia e la pronta e severa punizione dei responsabili potrà costituire una valida remora al propagarsi della attività criminosa.

Le misure che saranno adottate dagli organi competenti dovranno fare fronte soprattutto ad una particolare mentalità che sta dilagando da qualche tempo sia nelle città più popolose che nei piccoli centri di provincia. E' la mentalità di alcuni giovani di tutti gli strati sociali che, quando sono in gruppo numeroso, non sanno resistere ad una certa mania esibizionistica nei confronti dei compagni, compiendo atti che essi ritengono di «coraggio» anche e soprattutto se quegli atti consistono nello sfidare la legge, e si concludono con manifestazioni di vero e proprio teppismo.

La gravità dei recenti episodi consiste, oltre che nella gratuità di essi, nell'estrema giovinezza di coloro che vi hanno preso parte, scanzonati più che criminali, pronti a menar le mani, ma solo se molto numerosi e con la certezza quasi assoluta di non incorrere in energiche reazioni.

Sul teppismo giovanile l'on. Salvatore Foderaro ha interrogato, in sede parlamentare, il ministro dell'Interno e il ministro di Grazia e Giustizia, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per eliminare o, quanto meno, per frenare il sempre più dilagante fenomeno.

In particolare, l'interrogante ha fatto presente la urgente necessità che le forze di polizia predispongano un adeguato impiego di tutti i mezzi a loro disposizione per una sempre più oculata vigilanza, al fine di individuare e, possibilmente, prevenire tale forma di criminalità.

L'interrogante ha chiesto infine di conoscere dal ministro di Grazia e Giustizia se non ritenga opportuno predisporre con tutta urgenza un disegno di legge, da portare all'esame del Parlamento, — che aggravi — in maniera esemplare — le pene previste per gli atti di delinquenza giovanile.



CRONACHE DELLO SPORT

Concluse ad Amsterdam le prove su pista, sono di scena gli stradisti

Oggi e domani sul circuito ciclistico di Zandvoort le gare più appassionanti dei campionati mondiali

Stamane alle 11 il via ai dilettanti - Gli azzurri e il tedesco Schur, che detiene il titolo, tra i favoriti - Difficile pronostico per i professionisti
La maglia iridata Baldini e Defilippis saranno i nostri uomini di punta, ma si prevedono sorprese - Speranze di Van Steenbergen, Van Looy e Poblet

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 14 agosto.

I campionati del mondo sono giunti alla fase più ricca di interesse, passano dalle competizioni su pista alle due gare su strada. Oggi è stata una giornata confusa, un andirivieni incessante tra Amsterdam e Zandvoort, un incrociarsi di discorsi affrettati, un po' sul bilancio degli avvenimenti chiusisi ieri sera allo Stadio Olimpico, un po' in previsione delle corse che domani e dopodomani assegneranno i due titoli in palio per gli stradisti.

Il responso della pista è favorevole agli italiani che vi hanno raccolto due maglie iridate di campione mondiale con Maspes e Gasparella; due secondi posti con Vallotto e con Gaiardoni, un quarto posto con Faggin, un quinto posto con Hönl. Avremmo potuto conquistare il terzo titolo con Pizzali, nel mezzofondo professionisti, se non si fosse messo di mezzo la sorte; Pizzali è rovinosamente caduto. Il veneto stamane è salito dolorante sull'aereo che lo ha riportato in patria, dove verrà sottoposto a una nuova accurata visita medica per stabilire la reale entità delle conseguenze del tremendo capitombolo.

Scompaiono dalla scena i pistards, che per quasi una settimana intera hanno monopolizzato l'attenzione; viene il turno degli stradisti che oggi sono sfilati per ritirare i numeri di gara al box dei cronometristi, situato sul circuito automobilistico di Zandvoort. Dilettanti e professionisti alla spicciolata, in un ambiente di famiglia, nemmeno un agente dell'ordine, nemmeno uno, a tenere indietro l'allegra e turbolenta schiera dei bambini in costume da bagno che avevano lasciato il mare vicino per dare un assalto di prim'ordine a caccia di autografi.

Le autorità dell'Unione ciclistica internazionale avevano anche fissato un orario, dalle 15 alle 17, ma le operazioni di verifica delle licenze sono andate per le lunghe. Erano le 18 passate e molti dei primi attori ancora non s'erano fatti vedere; qualcuno, come Anglade, per esempio, non era neppure giunto in Olanda. La giornata era bellissima, una brezza leggera mitigava la vampa di un sole lucente, pareva insomma d'essere in primavera.

Nessuno ci ha consegnato una lista degli iscritti: non se ne sentiva alcun bisogno per i professionisti, atleti tutti ben conosciuti, ma per i dilettanti è stato un affare serio. Molti erano atleti mai visti, quasi tutti si confondevano ad eccezione dei giapponesi per ovvie ragioni. Ad un certo punto ci siamo decisi. Ci siamo buttati insieme con i ragazzini a chiedere autografi, cercando poi di decifrare gli scarabocchi che i vari corridori avevano scritto a modo di firma. Solo così facendo siamo riusciti a conoscere di persona qualcuno dei rivali degli azzurri nella gara che domani, con partenza alle 11, su [illegible] chilometri e 231 metri, assegnerà il titolo di campione del mondo dei dilettanti.

Gli italiani sono i favoriti di obbligo, quasi una tradizione imponesse ai pronostici di considerare gli azzurri come i più quotati aspiranti alla maglia iridata. La nostra squadra è formata da Venturelli, Trapè, Tonucci, Chiodini, Pifferi e Zorzi. Venturelli fungerà da capitano e il commissario tecnico Proietti spera su di lui, sia in caso di arrivo isolato, che in caso di soluzione in volata. Se la gara si deciderà allo sprint, le carte migliori si chiamano Chiodini e Pifferi, per quanto anche gli altri componenti la formazione abbiano possibilità quasi eguali di emergere in questa corsa che è praticamente senza pronostico. Chi è in grado, infatti, di contrastare il passo ai dilettanti italiani? Tutti e nessuno. [illegible] conosce le qualità di Schur, il tedesco vincitore a Reims, il quale, nella vita privata, è nel tempo stesso studente e deputato, si temono in blocco i francesi, i belgi e gli olandesi. Mancano però le personalità spiccate; la gara prenderà magari una piega imprevista, riservando la sorpresa di un nome assolutamente inedito.

Diversa è la situazione tra i professionisti, che, domenica, con partenza alle 11, si batteranno su una distanza di 292 chilometri e 33 metri. Qui i personaggi di maggior rilievo si conoscono bene tra di loro e un esame delle reciproche chances riveste minori difficoltà anche se a Zandvoort è successo un fatto nuovo e, in certo senso, curioso. Questo circuito, per opinione generale, era un circuito ridicolmente leggero, tanto leggero da rendere praticamente irrealizzabile una qualsiasi selezione. Ognuno, fin che è stato a casa sua, ha detto e ripetuto la sua sicurezza, in un arrivo di un gruppo foltissimo, con l'inevitabile trionfo di un velocista.

Adesso, che il ciclismo mondiale si è trasferito in Olanda ed ha saggiato il terreno, le opinioni sono cambiate. Il tracciato, indubbiamente facile per la mancanza di dislivelli, preoccupa per le sue strade a tratti tortuose, preoccupa per il vento che, in genere, almeno sui chilometri che costeggiano il mare, soffia gagliardo e impetuoso. Gli azzurri non sono stati troppo soddisfatti di un esame compiuto stamattina. Darrigade, richiesto d'una opinione, ha anticipato il successo di un uomo solo al traguardo, oppure un arrivo in volata di un gruppetto al massimo composto da cinque o sei uomini; Poblet è stato dell'identico avviso.

Solo Van Steenbergen, tra quanti abbiamo incontrato oggi, ci è sembrato fiducioso e senza alcun patema d'animo: «Sono venuto in Olanda per vincere il mio quarto titolo», ha detto Rik, il quale, salvo sbaglio, trae parte della sua spavalda sicurezza dal fatto che quest'anno la federazione belga deve avere trovato il metodo buono per mettere la sordina alle rivalità interne nella [illegible] squadra.

Van Steenbergen guida quindi la pattuglia dei favoriti, nella quale trovano posto Van Looy, Van Daele, Poblet, Darrigade, forse anche Graf e Saint. Ma gli azzurri, pur se un po' trascurati dai pronostici generali, non hanno certamente rinunciato alle loro aspirazioni di vittoria. Baldini e Defilippis sono i due capitani che promettono battaglia. Si tratterà [illegible] una corsa difficile, sarà indispensabile indovinare la fuga «buona». Bisognerà essere svegli, sempre attenti ad ogni eventualità, bisognerà avere il coraggio di scattare all'offensiva, proprio nel tentativo di lasciare alle spalle i velocisti. La distanza è severa, non favorisce certo gli assi dello sprint. Giocando di audacia, si può riuscire nel colpo. La felice esperienza di Reims fa testo in materia.

Gigi Boccacini

Trasmissioni Rai-tv

Per i campionati mondiali di ciclismo su strada verranno trasmessi dalla Rai-tv i seguenti servizi.

RADIO — Oggi (Programma Nazionale) campionato dei dilettanti. Servizi alle 13.10, 14.10, 15.30. Ore 16.30 radiocronaca diretta dell'arrivo.

Domani servizi alle ore 11-14.10 e 15.30; radiocronaca diretta della fase finale della gara dei professionisti alle ore 16.30.

TELEVISIONE — Oggi alle 22.30 e domani alle 22.10 servizi filmati riassuntivi.

La televisione trasmette inoltre stasera dalle 22.30 in poi l'incontro di pugilato Caprari-Lamperti per il titolo europeo dei piuma.



Defilippis (da sinistra), **Rodoni e Baldini** (Telefoto)

Binda ha ordinato ai professionisti di attaccare a fondo in ogni occasione

Baldini e compagni non hanno molte possibilità in caso di arrivo in volata - Tra i dilettanti, il C. T. Proietti schiererà tre velocisti - Venturelli potrà tentare di fuggire nel finale se si sentirà in forze

(Dal nostro inviato speciale)
Zandvoort, 14 agosto.

Ultimo pomeriggio d'attesa sul circuito di Zandvoort, pomeriggio occupato dagli allenamenti finali dei corridori e dalle operazioni di verifica delle licenze e consegna dei numeri di gara ai concorrenti.

Giovanni Proietti, commissario tecnico dei dilettanti azzurri — i primi della loro categoria giunti al controllo delle licenze, — parla delle istruzioni date ai suoi ragazzi per la gara di domani: «Abbiamo almeno tre uomini forti in volata, dice il C.T., e si converrà quindi cercare di controllare la corsa in modo da mantenerci in buona posizione per lo sprint finale. Unica eccezione a questa tattica, la libertà concessa a Venturelli, se si sentirà in grado di farlo, di tentare la sua carta a due giri dal termine della corsa. L'emiliano pensa di poter riuscire in una azione di forza nel finale e non vedo che [illegible] ci sia di male a concedergli questa possibilità. Bisogna però che egli al momento stabilito sappia valutare esattamente le sue forze e rinunciare eventualmente all'attacco piuttosto di compromettere le possibilità della squadra nella volata. Quanto agli avversari, troppi [illegible] essi sono pericolosi e non si può predisporre un controllo particolare per ciascuno di essi. Il più temibile, tuttavia, mi sembra ancora il campione del mondo uscente Schur. Chiodini perciò ha avuto l'incarico di non mollarlo mai».

Tattica opposta o quasi, invece, per i professionisti: Alfredo Binda [illegible] ha velocisti di sicura classe su cui contare, perciò ha consigliato ai suoi corridori di cercare di mantenere un ritmo sostenuto in corsa, in modo da provocare una selezione nella quale potrebbero essere coinvolti gli sprinters più temibili. «Pronostici sulla gara di domenica non posso farne — ha detto Binda — posso soltanto dire che anche l'anno scorso non eravamo tra i favoriti ed è saltato fuori Baldini. Nulla esclude che anche stavolta ci possa toccare il ruolo della sorpresa. In corsa ci saremo anche noi e sarebbe stupido rassegnarsi alla sconfitta prima del tempo».

Anche Baldini è dello stesso parere: «Le caratteristiche del circuito, totalmente piatto e flagellato dal vento, certamente non [illegible] favorevoli. Io comunque farò il [illegible] compito di fare onore alla maglia che ho portato per un anno. Mi sento bene, il successo di Chignolo Po e i sinceri applausi degli sportivi italiani che l'hanno accompagnato mi hanno rinfrancato anche moralmente. Non cederò la maglia iridata senza lottare, di questo tutti possono essere certi».

Sul torinese Nino Defilippis si sono accentrate, dopo l'esame delle caratteristiche del circuito, le maggiori speranze del clan italiano. Il «Cit» è un passista veloce che dovrebbe trovarsi a suo agio sul tracciato di Zandvoort. «Sto bene, — dice il torinese. Il lungo riposo dopo le fatiche del Giro e del Tour elvetico mi ha giovato ed il ritmo di preparazione che ho adottato mi sembra che mi abbia portato in condizione al momento giusto.

Anche gli altri azzurri sono fiduciosi ed attendono con serenità il momento della corsa. Zamboni, che fino all'ultimo istante ha sperato in un colpo di scena che gli permettesse di essere incluso in formazione, si è rassegnato al ruolo di riserva e farà il tifo per i compagni dal box assegnato alla squadra italiana.

Gianni Pignata

Da Buenos Aires si parla di trattative tra il Torino e Labruna

Buenos Aires, 14 agosto.

(a. p.) - Il calciatore Labruna, del River Plate, avrebbe dichiarato di stare esaminando le proposte del Torino per trasferirsi in Italia ad allenare la squadra granata nella prossima stagione. Labruna ha quarant'anni e attualmente è sospeso dalla Federazione per essere stato espulso dal campo, avendo insultato l'arbitro in occasione dell'incontro River Plate-N. Old Boys, svoltosi il 5 luglio. Egli ha avuto sette giornate di squalifica e ne ha scontate quattro.

La notizia di agenzia proveniente da Buenos Aires non ha trovato alcuna conferma negli ambienti granata. I dirigenti erano ieri fuori sede per le vacanze di Ferragosto. Il rag. Giusti, segretario della società, ha detto però che non gli consta di alcuna trattativa in proposito. Del resto appare improbabile che prima ancora dell'inizio dell'imminente campionato, il Talmone Torino pensi ad assicurarsi un allenatore per il torneo del '60-'61.

Improvvisa visita d'Agnelli ai giocatori bianconeri a Cuneo

Domani la Juventus a Villar Perosa

I giocatori della Juventus hanno avuto ieri la visita del loro presidente. Il dottor Umberto Agnelli, che è da pochi giorni anche presidente della Figc, è giunto improvvisamente a Cuneo proveniente da Nizza Marittima, e si è recato allo «stadio Monviso» per assistere alla seduta atletica dei giocatori. Agnelli si è poi fermato a pranzo con la squadra e nel primo pomeriggio è ripartito per Nizza.

I giocatori bianconeri hanno svolto anche ieri una leggera seduta atletica agli ordini di Parola e di Cesarini, né, d'altro canto, i tecnici juventini hanno voluto intensificare il lavoro in considerazione anche del fatto che alcuni giocatori apparivano affaticati dopo [illegible] regolare partita disputata il giorno avanti contro i ragazzi della Cuneo Sportiva. Oggi la comitiva bianconera osserverà un giorno di assoluto riposo; con un apposito pullman si recherà a Entraque per una gara di pesca, ospite del cav. Ponte di Verzuolo che è proprietario di una riserva in tale località.

Domani la squadra si recherà a Villar Perosa per disputare la prima partita precampionato contro la formazione «ragazzi» allenata da Locatelli.

Il Talmone Torino, a Mondovì [illegible] mandato in permesso un gruppo di giocatori. Tutti dovranno ritrovarsi domani alle 22.

Alla Sampdoria, nessun giocatore andrà in licenza.

Lo stayer Pizzali rientrato a Milano racconta la paurosa caduta di Amsterdam



Il momento più emozionante nella serata di giovedì ad Amsterdam: Pizzali dopo la caduta si trascina verso l'esterno della pista per non essere investito (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Milano, 14 agosto.

Quattro corridori reduci dai campionati del mondo di ciclismo, Pizzali, Pesenti, De Lillo e Honi sono giunti nel pomeriggio di oggi a Milano. I quattro azzurri hanno compiuto il tragitto dall'Olanda all'Italia per via aerea. Una piccola folla di familiari ed amici era ad attenderli alla Malpensa: particolari accoglienze sono state riserbate allo sfortunato Pizzali vittima, com'è noto, di una paurosa caduta durante la prova dietro motori, mentre stava guidando la corsa a pochi giri dal termine.

Lo stayer ha confermato che l'incidente è stato causato da uno spostamento, durante il quale la ruota della sua bicicletta è andata ad urtare contro l'estremità del rullo della macchina allenatrice. Ne è conseguito lo scoppio di un pneumatico e la paurosa caduta.

«Fortunatamente — ha detto il mezzofondista — sono stato proiettato verso l'esterno della pista e nonostante il tremendo capitombolo [illegible] ho perduto la conoscenza. Mi è stato possibile così trascinarmi sul cemento, in modo da evitare d'essere investito dagli altri concorrenti. Ho provato [illegible] to un forte dolore alla spalla e per un istante, mi è balenato il ricordo della disavventura di Melbourne, dove ho riportato la frattura della clavicola».

— Non ha pensato alla maglia iridata che veniva a perdere?

— In quel momento mi sono preoccupato soprattutto di salvarmi. Una volta ricoverato sul lettuccio dell'infermeria e poi all'ospedale, ho pensato con amarezza che ho avuto a portata di mano il titolo mondiale. Un tiro mancino della sorte me l'ha strappato.

Il mezzofondista ha aggiunto che il suo allenatore Pasquier, un [illegible] di grande esperienza in materia di stayer, gli ha pronosticato un grande avvenire. Egli ha spiegato così l'incidente: l'allenatore aveva dovuto accelerare perchè un corridore stava chiudendolo verso l'esterno: Pizzali aveva lanciato un grido per fargli capire che stava perdendo il rullo, poichè non era stato udito ripetè il grido e allora Pasquier fece la frenata che provocò l'urto.

Pizzali dice di sentirsi bene, comunque domani sarà sottoposto a radiografia per stabilire esattamente se nella caduta abbia riportato qualche incrinatura.

g. f.

Le Universiadi in difficoltà per la questione dei visti

Le Universiadi che parevano destinate ad ottenere un grande successo sia per numero che per qualità dei partecipanti, sono minacciate da un contrattempo.

Il mancato visto alla rappresentanza della Cina comunista e della Corea del Nord, può condurre i paesi dell'Est e altri affiliati all'Unione Internazionale degli studenti a disertare la manifestazione.

La eventualità è stata formulata in due telefonate al comitato organizzatore: la prima da Varsavia dell'associazione polacca, la [illegible] da Praga per bocca di Pelikan presidente dell'Unione internazionale: in [illegible] si è detto che se le due nazioni suddette entro mercoledì non otterranno i visti alcune nazioni d'oltre cortina si asterranno dal partecipare ai giochi universitari.

Il «Trofeo Fiorella e Marco» oggi al Bocciodromo di Finale

Finale Ligure, 14 agosto.

Organizzata dalla Società bocciofila finalese si svolgerà oggi la «Grande gara di propaganda a coppie del Ferragosto», per la disputa del «Trofeo Fiorella e Marco». La competizione è aperta a tutti gli iscritti dell'Ubi senza vincolo di società con formazione A, D e B, C ed inferiori.

Le gare avranno inizio alle ore 14.30, al Bocciodromo.

Pallone elastico — Campionato di 1ª cat. Oggi a Torino: Balestra contro Manzo; a Cuneo: Alemanni contro Giuotti; ad Alba: Feliciano contro Solferino; a Cera: Defilippi contro Berruti. Campionato di 2ª [illegible]: a Dego: Operaia Dego contro Caramagna Lig.; a Diano Castello: Quaglia di Diano Castello contro Pro Mango di Mango; a Torino: A.S.P.R. Bosca contro Pro-loco di Pontinvrea.

— NOTE DI AGRICOLTURA —

I prezzi di frutta e verdura

L'argomento dei prezzi dei prodotti agricoli in generale e di quelli ortofrutticoli in particolare, è sempre di attualità, perché non ostante le disposizioni di legge i consumatori riscontrano sempre un forte divario — generalmente da due, tre e più volte — tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo.

E' di un anno fa il crollo dei prezzi dei peperoni a 8-10 lire al chilo alla produzione e 40-60 lire al consumatore, analogamente per le mele nel novembre scorso: è di pochi mesi addietro la polemica sui prezzi delle patate vendute nel meridione a 6-7 lire al chilo e nelle città a ben 60 lire e così per i prezzi delle fragole, delle ciliege, delle pesche e delle verdure in generale, ecc.

Nel dopoguerra, in varie zone di produzione, specie in quelle più progredite o specializzate, si sono fatti sensibili progressi nella organizzazione della vendita individuale o cooperativistica dei prodotti ortofrutticoli; purtroppo però nelle zone ove vi è il frazionamento della produzione, la mancanza di mercati vicini e la consuetudine di vendere il prodotto sulla pianta o nel campo, i prezzi vengono fissati e controllati dall'incettatore, dal commerciante, dal rivenditori e così via; evidentemente [illegible] sempre bassi e non convenienti per il produttore.

Per spuntare prezzi più alti bisognerà che il produttore gradualmente si organizzi, anzitutto non vendendo sulla pianta, in secondo tempo vendendo [illegible] merce opportunamente selezionata ed infine portando il prodotto direttamente sul mercato, in modo da liberarsi di una parte degli intermediari.

Le amministrazioni comunali e le associazioni di categoria dovrebbero interessarsi attivamente a queste situazioni e con il concorso dei produttori stanziare fondi per l'organizzazione di mercati comunali o intercomunali.

Per i prodotti orticoli [illegible] sono maggiori difficoltà, specie se [illegible] sono standardizzati e se sono di varia natura [illegible] piccole partite, mentre per la frutta riesce più facile inquadrare i produttori e conseguentemente, in un certo lasso di tempo, impostare anche su basi più razionali l'economia produttiva.

Per il raggiungimento dello scopo succitato, cioè attirare in una determinata località i commercianti e vendere ad essi buoni prodotti selezionati, dapprima si incontreranno difficoltà, ma la riuscita sarà certa se i produttori sapranno mantenere ferme le loro posizioni, collaborando tra di loro con franchezza e serietà, nonché sostenendo anche qualche sacrificio finanziario per spese di propaganda, di direzione e di coordinamento, spese indispensabili per iniziare qualsiasi nuova impresa di carattere commerciale.

Attualmente, come è noto, i consumatori richiedono sempre a tutti prodotti scelti, di ottima qualità (almeno come aspetto!!) e quindi l'agricoltore se non possiede un minimo di attrezzatura aziendale deve provvedere in cooperazione con altri, poiché la merce classificata di bassa categoria non compensa le fatiche del coltivatore. Bisogna, in definitiva, produrre merce di qualità per poterla vendere bene.

Sarebbe auspicabile che pure in Piemonte si costituissero consorzi ortofrutticoli cooperativi aventi lo scopo di selezionare, conservare e vendere in comune la produzione dei soci. In varie regioni d'Italia, specie nel Veneto ed in Emilia, già da molti anni ve ne sono in funzione e sarebbe utile fare toccare con mano ai produttori di determinate plaghe i risultati conseguiti con queste attrezzature consortili.

Per incrementare il reddito dei prodotti ortofrutticoli i coltivatori non dovranno limitarsi alla tecnica colturale, ma cercare di inserirsi gradatamente nel settore commerciale onde partecipare ad una parte di quei proventi dai quali oggi sono esclusi.

Carlo Rava

MERCATI

Bestiame. — Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 320-350; vitelloni 310-350; vitelli comuni 380-470; vitelli sanati 480-550; vitelli della coscia 470-610; vitelli della coscia d'allevamento 850-1000; vacche da macello di 1ª cat. 225-275; vacche da produzione 160-210.000 al capo; suini grassi 330-375 al chilo.

Cereali. — Grano tenero buono mercantile 5600-5750; qualità fine [illegible]-6000; granoturco ibrido 4350-4350.

Fieni e paglia. — Fieno maggengo 1700; ricetta 1600-1650; paglia di grano imballata 950-1050.

Vini. — Barbera 12-13 gr. 7300-7900; id. sup. 13-14 gr. 8000-9300; freisa dolce 8000-8650; id. secca sup. 7100-7700; nebbiolo 12-12.400; barolo classico del 1955 di 14 gr. 23-25.000; barbaresco 13 gr. 21-22.300; bonarda 9100-9300; dolcetto [illegible]; uvaggio Monferrato corrente 11-12 gr. 5750-6600; cortese bianco secco 11-12 gr. 7800-8500; moscato 11-12.100.

Giovane rapinato dei risparmi a pochi giorni dalle nozze

Verona, 14 agosto.

Un grave episodio di banditismo è avvenuto l'altro giorno nei pressi di Illasi: il muratore Narciso Todeschini, di [illegible] anni, è stato aggredito da due individui che gli hanno rubato il portafogli con 395 mila lire.

Il Todeschini, che abita a Verona, si stava dirigendo verso Tregnago per portare ad [illegible] mobiliere l'importo della camera da letto che questi gli aveva preparato. Il Todeschini, infatti, è fidanzato e deve sposarsi mercoledì prossimo. Le 395 mila lire costituivano tutto quello che aveva risparmiato in anni di lavoro; oltre a pagare i mobili della stanza da letto, gli dovevano servire per versare un anticipo ad un albergatore di Tregnago per il pranzo di nozze.

Secondo il racconto [illegible] ai carabinieri, il giovane stava procedendo a piedi perché aveva forato una gomma della bicicletta quando alle spalle gli sono saltati addosso due individui che indossavano soltanto una canottiera e un paio di calzoni corti. Uno dei due gli metteva un fazzoletto in bocca perché non gridasse, mentre l'altro lo colpiva con un coltello al braccio sinistro e gli toglieva il portafogli. Dopo [illegible] compiuto la rapina gli aggressori si dileguavano nell'oscurità.

Il Todeschini si è trascinato, sanguinante, fino a una casa situata ad un paio di chilometri di distanza, dando l'allarme. Il portafogli del muratore è stato rinvenuto questa mattina in una siepe. E' stato accertato che in questi ultimi tempi il Todeschini aveva ricevuto tre lettere anonime nelle quali si facevano minacce al giovane in relazione [illegible] imminente matrimonio.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Progressi moderati con contrattazioni lente e che hanno implicato un volume di azioni che è il più basso che si sia avuto in oltre 17 mesi. Il numero indice è aumentato di 14 cents portandosi a quota 221,00 dollari.

LONDRA — Alcuni prezzi dei titoli di Stato sono oggi saliti, mentre fra le azioni industriali, nonostante il clima generale, in alcuni particolari settori prevale la tendenza al ribasso.

PARIGI — Ripresa di numerosi titoli su un mercato azionario bene orientato, influenzato dagli acquisti per conto di compratori esteri.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 14 agosto.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri al mercato libero: dollaro Usa 619,60; dollaro canadese 644; franco svizzero 143,775; corona danese 90,10; corona norvegese 87; corona svedese 119,50; fiorino olandese 163,55; franco belga 12,35 ½; franco francese 124,90; lira sterlina 1744,75; marco tedesco 148,20; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,33; scudo portoghese 21,60; peso argentino 6,92; cruzeiro [illegible] 3,50; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1150 p. t.; dinaro jugoslavo 0,75; dracma greca 20,60; lira turca 45,50; sterlina australiana 1364.

FALLIMENTI - TORINO. — Società r. l. «Vesta», corrente in Torino, corso Orbassano 27, in liquidazione, sentenza 14 agosto; giudice Pregno; curat. Nicodano dr. Giorgio; verifica 21 ottobre.

Caprari contro il pugile francese Lamperti difende a Sanremo il titolo europeo dei piuma

L'italiano superava ieri di qualche grammo il limite della categoria, ma entro questa sera rientrerà nel peso regolamentare - L'incontro sarà trasmesso per tv

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 14 agosto

Sergio Caprari torna a Sanremo per mettere in palio il titolo di campione d'Europa dei pesi piuma, da lui vinto proprio nella città ligure. Esattamente un anno fa il pugile di Civitacastellana poteva superare sul ring sanremese il belga Sneyers, costringendolo ad abbandonare all'undicesimo round. E' stata quella una vittoria della potenza sulla classe, della volontà sullo stile, ma si è trattato di una vittoria indiscutibile e meritatissima.

Nel viaggio compiuto questa primavera nel centro America il nostro pugile ha potuto confermare le ottime impressioni lasciate nell'agosto scorso, ed ora ritenta l'impresa di confermarsi «campione continentale» nuovamente a Sanremo, incontrando il pari peso francese Lamperti. Un match che non vuole pronostico.

Gli amici del campione europeo non temono le conseguenze per il grave infortunio lamentato tempo fa da Caprari, che si era fratturata la mandibola nel match con Leon. Quattro mesi di inattività sono comunque molti e forse potrebbero pesare sulla «tenuta» del laziale, che è corto di allenamento. A questa osservazione risponde lo stesso Caprari: «Tenterò l'azione di forza, cercherò la conclusione nelle prime riprese, ma non mi spaventa neppure il tempo. Ora mi sento bene».

Sia Caprari che Lamperti sono giunti oggi a Sanremo provenienti dalla Francia. Il romano, con Luigi Proietti, era arrivato a Nizza in aereo, proseguendo poi in auto per la Riviera Ligure. Controllando il peso, Caprari si è accorto di superare di pochi grammi il limite della categoria; entro le 11 di domani, quando avverrà la pesatura ufficiale, egli sarà certo rientrato nel peso regolamentare.

La serata pugilistica di Sanremo comprende anche altri importanti incontri di contorno. Il match Caprari-Lamperti sarà interamente trasmesso per televisione, inizio del collegamento «video» alle 22,30.

g. acc.

Un maniscalco inglese batte il primato di Meconi nel peso

Londra, 14 agosto

Il maniscalco inglese Arthur Rowe ha stabilito un nuovo record europeo di getto del peso con metri 18,50 ed ha migliorato sia il record registrato dal cecoslovacco Skobla nel 1957 che il miglior lancio dell'italiano Silvano Meconi, che è tuttora in corso di registrazione per m. 18,48, ottenuto il 24 maggio scorso a Pescara.

Laver in Coppa Davis battuto dall'indiano Krisnan

Brookline (Massach.), 14 agosto

Il giocatore indiano Ramanathan Krisnan, che per due volte ha battuto l'asso Olmedo in tornei ufficiali, ha confermato oggi, in Coppa Davis, di [illegible] basare i suoi risultati sul fattore-sorpresa, ma di essere davvero uno dei più forti tennisti del mondo.

[illegible] primo incontro India-Australia, valevole per la finale Interzona, Krisnan ha battuto Laver 6-1, 6-4, 8-10, 6-4.

Nel secondo singolare l'australiano Neal Fraser ha battuto l'indiano Premjit Lall 10-8, 6-4, 6-1.

Nel torneo tennistico di Saint Moritz il torinese Sada ha battuto il [illegible] Achondo per 6-3, 6-0 e ha poi opposto una buona resistenza, in semifinale, al fortissimo mancino Drobny per 6-4, 6-8.

Un problema che sarà discusso al convegno di Verona

Come la natura decide se si nasce maschi o femmine

Sembra possibile spiegare (e forse correggere) molte anomalie

Nel calendario dei prossimi congressi figurano le «Giornate mediche internazionali» di Verona, in cui si discuterà, tra l'altro, un argomento di straordinaria importanza: «aspetti clinici della sessualità incerta». Importanza per la materia, ma anche per una singolare attualità, se si vuol considerare il crescendo dei casi di «cambiamento di sesso», in verità più sedicenti che reali.

A vero dire, c'è in tutti un po' del sesso opposto. Ormai non v'ha più dubbio che nel maschio si riscontra una certa dose di ormoni femminili e che nella donna non manca qualche presa di quelli mascolini. Ma tutto ciò non implica guaio alcuno, anche se, in funzione di un eventuale possesso anormale di ormoni del sesso inverso, una donna può assumere atteggiamenti piuttosto virili, o un uomo si dimostra tendenzialmente femminuccia. Il che si esprime, però, soprattutto dal lato psicologico, anziché da quello spiccatamente fisico.

I guai cominciano quando il divario tra tendenze del soggetto e caratteri fisici esterni, specifici, del sesso sorpassa in varia guisa i limiti comprensibili. Si entra allora in un campo patologico, che talvolta presenta casi di vera perplessità. Orbene oggi, ai vari precedenti mezzi di valutazione del sesso, dai caratteri fisici a quelli ormonali, un altro si è aggiunto che, lì per lì, è apparso il sol mezzo per dipanare certe arruffate matasse. Si tratta della determinazione del sesso «genetico» o «cromosomico», ossia di quello vero che esclude ambiguità di conformazioni di organi esterni, ma è espresso da caratteri insiti nelle stesse cellule somatiche del soggetto.

Sta di fatto che di norma nel nucleo delle cellule (della pelle, della mucosa del cavo orale, e via dicendo) della donna, all'esame microscopico è reperibile una massarella cromatinica, definita precisamente «sex chromatin», che non è invece apprezzabile nel maschio. Scoperto che tale cromatina sessuale è rinvenibile anche in certi globuli bianchi del sangue della femmina, la sua ricerca a scopo diagnostico sessuale è andata sempre più facilitandosi, tanto da essere ormai impiegata nei casi apparentemente sconcertanti. Nel frattempo è assurta a metodo di diagnosi prenatale di sesso. Nel qual caso si ricorre al prelievo degli elementi cellulari sfaldatisi dalla cute del feto, nel liquido (amniotico) contenuto nel sacco in cui il nascituro sta racchiuso nel grembo materno. Se tali cellule contengono la «sex chromatin» non c'è da preparare che il fiocco rosa.

Orbene il «sesso cromosomico», mentre per lo più corrisponde a quello (ormonale) delle rispettive ghiandole germinative, in molti casi non coincide col sesso apparente in base alle stimmate fisiche secondarie esterne. Con quale incidenza nella popolazione si verifica tale discordanza? Nell'evidente impossibilità di estendere un esame cellulare su scala vastissima, finora ci si deve accontentare, per rispondere alla domanda, delle prime inchieste sporadiche di una discreta ampiezza, riportate attualmente dal massimo giornale medico inglese.

Ad esempio, in un grande ospedale del Canadà, nello studio di 3713 bambini è stato riscontrato che di 1911 soggetti apparentemente di sesso maschile cinque erano di sesso «genetico» femminile. Mentre le altre 1804 creaturine apparentemente di sesso femminile erano tutte femmine anche «geneticamente». Questa osservazione corrisponde pienamente a quanto era precedentemente stato sospettato in base ai casi di bambini che di tanto in tanto vengono ricoverati in cliniche pediatriche per disturbi vari che si ricollegano ad una sessualità incerta, tra cui eccellono i quadri morbosi che portano i nomi di Turner e di Klinefeller, cioè dei clinici che per i primi li descrissero e ne interpretarono l'origine. Vale a dire che nella popolazione sono più frequenti i casi di soggetti geneticamente di sesso femminile e di aspetto del tutto mascolino. Qualche studioso arriva a sospettare che individui di tal fatta raggiungano la percentuale del due e mezzo per mille della massa maschile. Sembra, inoltre, che questo fenomeno sia pure da prendersi in considerazione nella interpretazione di una piccola quota dei matrimoni sterili.

Non è ancora ben chiaro perché e come il sesso geneticamente orientato in un senso ad un certo momento della vita embrionale subisca una inversione. Ora, mentre alcune ipotesi già si contendono la spiegazione, ci si domanda sino a qual punto il sesso genetico — repertabile, come si è detto, con l'esame di cellule somatiche del soggetto — può essere ritenuto valido ai fini pratici, per così dire anagrafici, nella valutazione dei casi ambigui. Il sesso genetico o cromosomico, si può rispondere concludendo, ha importanza indubbiamente notevole, ma non decisiva. Accanto ad esso, soprattutto quando si presenti il problema di addivenire a trattamenti correttivi o riparativi farmacologici o chirurgici per anomalie fisiche o psichiche connesse agli stati singoli, vanno ancora presi in armonica considerazione i vari altri fattori già noti, dai caratteri sessuali secondari a quelli ormonali e degli organi specifici. Né può essere sottovalutato allorché trattasi di individui adulti, l'orientamento psicologico di mano in mano radicatosi nel soggetto e che rappresenta a sua volta il «sesso psichico». Non certo lo trascura il chirurgo quando gli compete decidere sulla opportunità o meno di certi sapienti interventi di plastica, per apparenti cambiamenti di sesso in casi di pseudoermafroditismo.

Angelo Viziano

Gli avvocati cattolici e le cause di divorzio

Roma, 14 agosto.

Può un avvocato cattolico difendere in una procedura di divorzio? L'episcopato australiano, in una recente lettera, risponde che un avvocato cattolico non deve intervenire in un processo di divorzio allorché il matrimonio è valido e indissolubile e quando una o tutte e due le parti hanno intenzione di risposarsi.

Un avvocato cattolico può intervenire solo: quando ha ottenuto l'approvazione di un vescovo e non fa nulla che sia contrario alla legge divina o ecclesiastica; quando è informato dalla Chiesa che il matrimonio è stato dichiarato nullo o è stato annullato, che il vescovo ha dato la sua approvazione sulla separazione dei corpi, oppure quando il divorzio sia ritenuto la sola misura che permetta di evitare un male serio ed essendo inteso che è stato prestato il giuramento di non risposarsi [illegible] l'altra parte.

La pastorale ammette che un avvocato cattolico abbia il diritto di difendere una persona contro la quale l'altra parte ha intentato un'azione al tribunale civile in vista di sciogliere il matrimonio.

La lettera dell'episcopato australiano è stata pubblicata in occasione della decisione presa dal governo di preparare una riforma della legge sul divorzio, nel quadro di una sostituzione della legislazione locale di ciascuno stato con una legislazione federale. L'episcopato constata che il numero dei divorzi si è accresciuto a tal punto che la moralità pubblica della società si trova minacciata.

Marlene Dietrich svenuta fra gli ammiratori



La celebre attrice, travolta da una folla di ammiratori all'uscita del teatro di Buenos Aires dove si esibisce, è svenuta. Gli agenti l'hanno tratta in salvo portandola a spalle. Marlene ha riportato qualche contusione (Tel.)

Ininterrotto pellegrinaggio in Germania di cattolici da tutto il mondo

Tre milioni di fedeli nel Duomo di Treviri dov'è esposta la tunica attribuita a Gesù

La Chiesa non chiede di credere nell'autenticità dell'abito, chiede un atto di fede in Cristo - Il manto non ha ornamenti, né cuciture, ed è di stoffa sconosciuta ai giorni nostri - Neppure i più moderni procedimenti chimici hanno potuto stabilirne la qualità

(Dal nostro inviato speciale)

Treviri, 14 agosto.

Tre milioni di pellegrini cattolici stanno sfilando in questi giorni nel Duomo di Treviri (Trier, per i tedeschi), dove è esposta la tunica che, secondo un'antica tradizione, ricoprì il corpo di Gesù nell'ascesa al Calvario. Dopo l'Anno Santo e i pellegrinaggi a Lourdes, questo è il più importante avvenimento del mondo cattolico dall'inizio dello scorso anno, per il significato religioso e per l'imponente partecipazione di fedeli, giunti a Treviri dai cinque Continenti.

Quando si parla di tre milioni di persone ci si attiene ad un calcolo prudente fatto in precedenza dagli organizzatori del pellegrinaggio. L'afflusso giornaliero dei fedeli lascia supporre che alla chiusura del pellegrinaggio (fissata per il 20 settembre) questa cifra risulterà largamente superata. Teorie ininterrotte di fedeli attraversano ogni giorno i portali del Duomo romanico, dalle sette del mattino alle nove della sera, e a ognuno è concesso di sostare un attimo davanti alla reliquia, per non bloccare la chilometrica processione. Così anche la gente venuta da lontani Paesi per vedere la tunica Domini deve accontentarsi d'un rapido sguardo e d'una frettolosa genuflessione, già sospinta dalla calca e dagli inflessibili sorveglianti.

La tunica è posta in alto, al di sopra dell'altar maggiore, racchiusa e compressa in una grande teca di cristallo che la protegge dai danni del tempo ma che le conferisce anche una rigidità geometrica. E' un'ampia veste di color nocciola, dalle brevi maniche, che, tese a proseguire la linea delle spalle, formano con il tronco una grande croce. Mi dicono che la tunica è lunga un metro e 47 centimetri ed è larga, con l'apertura delle maniche, metri 1,58. Non ha cintura né un qualsiasi ornamento, e neanche una sola cucitura, essendo stata ricavata da un unico pezzo di tessuto. Non è stato possibile stabilire finora, neppure con i più moderni procedimenti chimici, la qualità della stoffa. C'è chi dice lino, o qualcosa del genere, chi invece un misto di cotone e di qualche fibra consimile, c'è infine chi crede di avervi scoperto una sorta di seta. I fili della stoffa, sottilissima, sono quasi invisibili ad occhio nudo. Si tratta, in ogni caso, di un tessuto sconosciuto ai tempi nostri: nè questo fatto deve suscitar meraviglia, essendovi altre materie fra le cose dell'antichità che i nostri chimici non sono mai riusciti ad imitare, come per esempio certi neri vasi etruschi esposti nei musei d'Italia, risultato di segreti impasti di terre e di metalli.

Sulla fattura della tunica non vi sono invece dubbi: si tratta, secondo le ultime ricerche, di un «modello» piuttosto comune nelle regioni attorno alla Siria prima del IV secolo avanti Cristo. All'altezza della manica sinistra è stata osservata poi una lacerazione, ed anche questo particolare ha aiutato l'indagine storica: si sa infatti che fra il popolo di Israele era costume lacerare la manica sinistra delle tuniche dei condannati a morte. A parte lo strappo della manica, la tunica non presenta altri difetti, e ciò costituirebbe un nuovo elemento a favore della autenticità della reliquia.

Si ricorda che secondo la narrazione evangelica i soldati romani che crocifissero Cristo rinunciarono a tagliare la veste del condannato ed a spartirsela, tirandola invece in sorte. Ma chi è il condannato a morte che indossò l'umile abito? Nessuno può dirlo con sicurezza, nè affermare che fu proprio Gesù Cristo. La pia imperatrice Elena, madre di Costantino il Grande, che portò la tunica a Treviri nell'anno 326 insieme con altre reliquie trovate in Palestina, ritenne che essa fosse appartenuta veramente al Redentore. Ma le prove storiche e i documenti della scoperta sono andati perduti con le guerre, le invasioni, gli incendi e i saccheggi che tormentarono la città romana — Augusta Treverorum — durante i secoli passati.

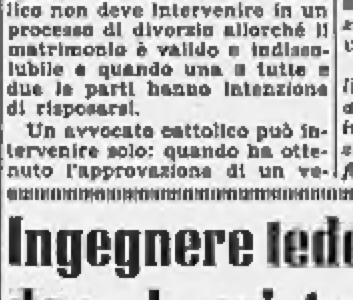
Così per gli scienziati e gli storici la tunica Domini resta un caso simile alla Sacra Sindone di Torino. La Chiesa, da parte sua, non chiede ai fedeli di credere alla autenticità dell'abito di Cristo, oggetto per ora di cultus relativus, per dirla nel linguaggio ecclesiastico: «Non chiediamo un atto di fede nella sacra tunica — ha dichiarato un alto esponente cattolico di Treviri — ma un atto di fede in Gesù Cristo. Raccomandiamo inoltre che ogni questione relativa all'abito venga trattata con la pietà e la serietà dovute a siffatte cose». Però la secolare polemica sulla tunica Domini (che venne esposta per la prima volta al culto nel 1196 e in poche altre occasioni nel corso di sette secoli) è stata ora rinfocolata dal pellegrinaggio, anche se certamente essa non ha toccato i toni violenti del tempo di Lutero.

Alle migliaia di romei che passano ogni giorno sotto le arcate gotiche del Duomo di Treviri per vedere, sia pur fugacemente, la reliquia, interessano scarsamente le controversie dei dotti: nè essi pretendono quelle prove matematiche che la Chiesa non può dare. E' sufficiente per loro il valore simbolico dell'oggetto di culto. E ci vuol poco a rendersene conto osservando con quale profonda devozione l'ondeggiante fiumana dei credenti va a rendere omaggio ogni giorno alla reliquia; con quale luce di speranza negli occhi si avvicinano e sostino presso la trasparente teca storpi, paralitici e ammalati, condotti fino all'altare con poltrone e lettighe, come al santuario di Lourdes. Non si è parlato finora di guarigioni, ma l'affluenza degli infermi al Duomo continua con l'intensità dei primi giorni. Le chiese e le basiliche di Treviri, che sono le tappe prescritte del pellegrinaggio prima dell'ingresso al Duomo, sono gremite di gente. Una ininterrotta processione di fedeli collega i luoghi del culto sparsi per la città, fluendo lentamente nelle vie, chiuse in molti punti al traffico, in mezzo a canti ed inni religiosi. L'antica capitale romana delle Gallie, della Spagna e della Britannia è testimone di uno tra i più suggestivi avvenimenti del mondo cristiano.

Massimo Conti

Ingegnere tedesco scomparso da Genova dopo la misteriosa visita di una donna

Manca da diciassette giorni - Con la giovane era un uomo di mezza età
Lo straniero, salutata la moglie, ha intascato 4 milioni ed è uscito con i due



Joseph Rueschenphoeher

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 14 agosto.

La squadra mobile e l'ufficio stranieri della questura hanno iniziato indagini relative alla strana scomparsa da casa d'un ingegnere tedesco, il cinquantacinquenne Joseph Rueschenphoeher, nativo della Westfalia. La scomparsa è stata denunciata dalla consorte signora Eleonora Perissinotto, di 58 anni, da Pordenone, che aveva conosciuto e sposato il professionista a Rio de Janeiro.

La signora ha narrato che la sera del 28 luglio scorso, poco prima della mezzanotte, mentre col marito stava assistendo a una trasmissione televisiva, una giovane donna si era presentata alla loro abitazione di via Palestro chiedendo di parlare con Rueschenphoeher. Assieme alla ragazza era un uomo di mezza età: entrambi si esprimevano correttamente in tedesco.

La signora Perissinotto, preoccupata, cercò di allontanare i due senza avvertire il marito. La coppia però cominciò a parlare a voce alta, tentando nel tempo stesso di mettere piede in casa, sicché il tecnico dal salotto udì le loro voci e accorse nell'ingresso. Evidentemente essi lo conoscevano già, perché l'ing. Rueschenphoeher, dopo aver scambiato con loro poche ed irate parole, che la signora Perissinotto non comprese, indossò un abito da passeggio e salutando brevemente la moglie scese in strada.

Tornò di lì a un'ora. Il suo umore era completamente cambiato e la consorte lo sentì prese a borbottare fra di sé. Improvvisamente l'uomo entrato nella camera da letto, preparò in fretta e furia due valigie, intascò una grossa somma di denaro (circa 4 milioni di lire), prese con sé qualche gioiello e senza dare alcuna spiegazione alla moglie e quasi senza salutarla, uscì a precipizio di casa. Da quel momento Eleonora Perissinotto non ha più visto il marito. Dov'è andato? chi erano la ragazza e l'uomo presentatisi nella sua casa la sera del 28 luglio? Queste le domande che la donna ha espresso nella sua denuncia all'ufficio stranieri.

Joseph Rueschenphoeher era un apprezzato tecnico per la lavorazione dei [illegible]. A Rio de Janeiro la sua opera era stata molto richiesta e dopo il matrimonio con la Perissinotto non aveva tardato a mettere insieme una discreta fortuna. La moglie due anni fa lo aveva convinto a lasciare l'America del Sud e a trasferirsi a Genova. Nella nostra città, i coniugi avevano acquistato un appartamento in via Palestro; poi, per le necessità di lavoro del marito, si erano spostati a Montecatini affittandovi un appartamento. L'attività del tecnico si svolgeva in diversi centri industriali della Lombardia e l'uomo aveva contatti con numerose ditte.

A quanto risulta alla moglie, l'ingegnere una sera rientrò da Milano preoccupato e parlò vagamente di un affare e di un viaggio a St. Vincent. Poi tornò del suo solito buon umore, ma qualcosa doveva essere avvenuto perché il suo atteggiamento mutò nei giorni che seguirono finché non si giunse al 28 luglio: da allora sono trascorsi [illegible] giorni e il tecnico non ha più dato notizie di sé. La moglie pensa che il marito, di natura piuttosto ingenuo e semplice, abbia potuto essere vittima di qualche malvivente o di qualche truffatore. O che nel ventilato viaggio a St. Vincent abbia perduto i 4 milioni a un tavolo da gioco e che gli sia poi mancato il coraggio di tornare a casa e confessarle quello che era accaduto. La segnalazione della scomparsa del tecnico tedesco è stata subito trasmessa all'Interpol.

c. m.

La contrada del «Bruco» vince la 3ª prova del Palio di Siena

Siena, 14 agosto.

Si è disputata questa sera la Terza prova del Palio di Siena: essa è stata vinta dalla contrada del «Bruco» con la cavalla *Salomè*.

La contrada della «Giraffa» ha cercato di contrastare il successo del «Bruco» ma senza alcun risultato. L'ordine di arrivo della prova è risultato il seguente: 1. Bruco; 2. Giraffa; 3. Civetta; 4. Aquila.

Automobilista ventenne fugge dopo aver provocato un incidente

Si è immesso su una strada principale a forte velocità - Due vetture, per evitarlo, si scontrano: tre feriti

Ostia, 14 agosto.

Pattuglie dei carabinieri di Ostia, due radiomacchine ed il nucleo di polizia giudiziaria, sono impegnati nella ricerca di un giovane responsabile di aver provocato un incidente stradale in cui sono rimaste ferite tre persone, e di essere poi fuggito.

Il ricercato, il ventenne [illegible]lo Di Stefano, abitante a [illegible]na in via Altino 17, alla guida di una 1100 bicolore — a bordo della quale si trovava anche il ventinovenne Giorgio Zambarano abitante in via Chisimaio 32 — si immetteva alle 10,45 di stamane sulla via del mare, all'altezza del Canale della Lingua, a forte velocità, nonostante i cartelli di «stop», e tagliava la strada ad un'altra 1100 proveniente da Ostia e diretta a Roma. Il guidatore di quest'ultima autovettura era costretto a sterzare bruscamente e, di conseguenza, andava a urtare contro una utilitaria che procedeva in senso inverso.

Mentre il Di Stefano si dava alla fuga, alcune persone soccorrevano i passeggeri delle due macchine, rimasti feriti. Essi sono: il magistrato Francesco Jannelli, abitante a Roma in via Tito Livio 95 e la madre di questi, Giovanna Rossano di 64 anni che viaggiavano sulla 1100; lo studente Giorgio Paoletti di 29 anni, abitante a Roma in via Belsiana 60, che era al volante della 600. All'ospedale di S. Camillo la signora Rossano veniva giudicata guaribile in 20 giorni, mentre lo Jannelli ed il Paoletti se la caveranno rispettivamente in 7 e 10 giorni.

I carabinieri hanno potuto stabilire che il Di Stefano, dopo l'incidente, si è fermato verso le 11,15 davanti allo stabilimento Pinetina; quindi, a bordo della utilitaria di un suo amico ha proseguito nella fuga. La 600 è targata Roma 234499; ma di essa si trova pure il proprietario Elio Moscarino.

Un vagone esce dai binari nella stazione di Venezia

Venezia, 14 agosto.

Un incidente ferroviario senza gravi conseguenze è avvenuto nella stazione di Venezia. Mentre si stavano staccando i vagoni vuoti dell'Orient-Express, giunto in mattinata, per il mancato funzionamento dei freni ad aria compressa, il vagone di testa è finito in velocità contro il paraurti, lo ha sfondato ed è uscito per circa metà della sua lunghezza dai binari. Si è fermato vicino al colonnato della galleria di testa della stazione, quasi vicino ai tavolini del bar, dove però non era seduto nessuno.

Trovato morto il magistrato prigioniero sulla Marmolada

Il suo compagno di scalata è gravissimo - Da martedì i due erano incrodati in parete fra la tormenta

(Dal nostro corrispondente)

Trento, 14 agosto.

Il dramma della Marmolada si è concluso tragicamente. Il giovane magistrato trentino dott. Giulio Gabrielli, di 27 anni, da Predazzo, che da martedì scorso era rimasto bloccato dalla bufera sulla terribile parete sud-ovest della montagna, che è la più alta delle Dolomiti (m. 3342), è stato trovato cadavere. Egli era agganciato alla corda sotto l'angusto terrazzino di roccia — a 220 metri dalla vetta — sul quale era stato costretto a bivaccare da martedì mattina, da quando, cioè, s'era scatenata sulla Marmolada la furiosa tormenta. Il suo compagno di scalata, Toni Masè di 26 anni, da Pinzolo, è stato rinvenuto ancora in vita, ma le sue condizioni sono molto gravi.

I due rocciatori sono stati raggiunti oggi, alle 18,30, dagli uomini delle squadre del Soccorso alpino di Trento, di cui facevano parte l'accademico del «Cai» Marino Stenico, Marco Franceschini e Settimo Bonvecchio, dalle guide Micheluzzi e Zeni della squadra di Canazei, da altri rocciatori di Vigo di Fassa e dal notissimo scalatore De Francesch, della Scuola alpina di P. S. di Moena. I soccorritori hanno raggiunto, dopo dieci ore di ardua arrampicata, la piccola cengia nella quale si trovavano i due alpinisti. La morte del dott. Gabrielli, che era anche presidente della sezione universitaria della Società alpinisti tridentini, è stata causata, secondo le prime notizie, dalla caduta di una grossa pietra staccatasi dall'alto della montagna durante la bufera. Pare che quando è stato colpito dal masso egli fosse già in precarie condizioni fisiche, stremato dal freddo intenso, dalla fatica e dalle lunghissime, estenuanti veglie in parete sotto l'infuriare della bufera di neve e di vento. La salma del dott. Gabrielli è stata sistemata sopra un terrazzino di roccia e verrà calata dalla parete domani mattina con un cavo metallico. Il Masè è stato invece portato a valle con le corde fino al Passo dell'Ombretta e trasportato quindi al rifugio del Contrin.

Si sono potute ricostruire le varie fasi delle drammatiche ore vissute in parete dai due scalatori, che erano dotati di una notevole esperienza ed avevano al loro attivo, fra le ultime imprese, la ripetizione a tempo di primato della celebre «parete rossa» del Catinaccio, una delle più difficili e tipiche palestre di alpinismo acrobatico.

Martedì mattina Gabrielli e Masè avevano iniziato la scalata dopo avere raggiunto direttamente da Canazei il Passo dell'Ombretta. Essi avevano subito attaccato la «via» Soldà della parete sud-ovest, alta 500 metri, che presenta difficoltà costanti di sesto grado, con qualche tratto di sesto superiore.

L'ascensione si svolse in un primo momento secondo il piano prestabilito. Martedì sera, infatti, Gabrielli e Masè bivaccavano al primo terrazzino ed il giorno successivo per tempo riprendevano la scalata, ma a circa duecentoventi metri dalla vetta venivano sorpresi dal tremendo temporale che li costringeva a cercare riparo su un secondo terrazzino. Qui aveva inizio la loro sosta forzata che doveva prolungarsi per tre giorni. Raffiche rabbiose di vento investivano i due scalatori, mentre la pioggia mista a neve rendeva la parete estremamente scivolosa.

I due alpinisti decidevano di tentare di riprendere la scalata per trovare un rifugio più sicuro: ieri raggiungevano così una cengia larga circa due metri e si fermavano in attesa del ristabilirsi del tempo. Probabilmente nel pomeriggio di ieri una grossa frana staccatasi lungo il canalone deve avere sfiorato il Gabrielli, che si trovava dieci metri più in basso del suo compagno, ed una pietra deve averlo colpito al capo, uccidendolo.

a. n.

Il bimbo fu rinchiuso nella valigia appena morto

Non aveva difetti: l'imperfezione alle gambe derivava dalla lunga costrizione nell'interno del bagaglio

(Nostro servizio particolare)

Venezia, 14 agosto.

Mentre perdura il mistero sulla identità del maschietto, il cui corpicino è stato trovato ieri in una valigia abbandonata sul direttissimo Genova-Venezia-Vienna, l'autopsia ha escluso una delle ipotesi che erano state affacciate: quella che la madre, in un momento di follia, avesse soppresso la sua creatura perché aveva i piedi deformi. L'esame necroscopico eseguito oggi dal primario anatomo-patologo dell'ospedale civile, prof. Ferrari, ha rilevato infatti che il piccolo è nato del tutto normale e che le deformazioni sono dovute unicamente alla violenta pressione cui è stato costretto il corpicino per farlo stare nella piccola valigia. La rigidità cadaverica sopravvenuta aveva fatto credere in un primo momento che tali deformità fossero congenite. E' probabile che il piccino sia stato rinchiuso nella valigia appena morto, se non addirittura da vivo.

L'esame ha pure rilevato che il bimbo era nato venti giorni or sono e non due o tre mesi fa, com'era stato creduto. Il perito settore si è riservato di comunicare l'esito della sua indagine entro quaranta giorni all'autorità giudiziaria. L'unica precisazione che si è detto in grado di fare dopo l'odierno esame è solo quella della normalità del piccino. Ha detto di non essere in grado oggi di indicare le cause della morte e nemmeno il momento in cui essa è avvenuta.

Le polizie di Venezia, Milano e Genova, stanno conducendo le difficili indagini per l'identificazione della madre snaturata. La valigia dice poco: è un oggetto di formato comune (40×50 centimetri). La sua vecchia fibra non tiene più la chiusura, tanto che era stata legata con uno spago che l'avvolgeva più volte intorno. Nessuna traccia si può trovare nemmeno esaminando il pannolino bianco che avvolgeva il corpicino, né le due camicette, entrambe bianche, di cui una con ricami celesti, fatti a mano, intorno al collo. Il giornale in cui era avvolti — una copia de *Il Lavoro* di Genova — porta la data del 31 luglio [illegible].

La polizia ferroviaria di Venezia è alla ricerca del viaggiatore che per primo ha avvertito il personale del treno della presenza della valigia abbandonata. Il controllore di scorta ricorda con sicurezza trattarsi di un grande invalido di guerra, che viaggiava con una bambina munito di due biglietti di B.K. (una concessione eccezionale, fatta solamente ad un centinaio di grandi invalidi), dal quale ha rilevato che egli veniva da Torino ed era sicuramente diretto nel Veneto (gli sembra di ricordare Conegliano o Casarza).

L'invalido era salito sul treno a Milano e, passando davanti allo scompartimento di prima classe, aveva notato la valigia sulla reticella. Seduto sotto di essa c'era un giovane, che qualche minuto prima della partenza si era allontanato. Presso Vicenza, l'invalido aveva occasione di ripassare ancora davanti allo scompartimento e constatava che era vuoto e che la valigetta era sempre al suo posto. Allora avvertiva il personale viaggiante.

Non si sa ancora in quale stazione sia stata portata inizialmente la valigia sul convoglio, perché il primo a notarla è stato l'invalido proveniente da Torino, allorché è salito, a Milano, sul Genova-Venezia-Vienna. La valigia può essere stata portata sul treno sia alle tre stazioni d'origine, perché il treno parte da Brignole ma sosta anche a Porta Principe ed a Sampierdarena, sia alle tre fermate che precedono Milano, e cioè Tortona, Voghera e Pavia. La copia del giornale genovese nella quale era avvolto il povero cadaverino fa presumere però che il macabro involto sia stato confezionato nella capitale ligure.

a. l.

Aperto a Sestriere un Corso sull'organizzazione aziendale

Sestriere, 14 agosto.

Con partecipazione di venticinque docenti, di undici paesi dell'Europa Occidentale, si è aperto il 3 agosto al Sestriere il IV Corso Estivo per Docenti di Organizzazione Aziendale. Il Corso è organizzato dall'Oece, Agenzia Europea per la Produttività, con la collaborazione italiana del Comitato Nazionale per la Produttività organo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e dell'Ipsoa, Istituto Post Universitario di Organizzazione Aziendale di Torino.

Il Corso è il primo del genere a carattere internazionale, tenuto in Italia. I corsi precedenti sono stati tenuti, sempre a cura dell'Oece, in Francia, Inghilterra e Danimarca.

Scopo del Corso è di aggiornare i Docenti europei di Organizzazione Aziendale sulle più moderne tecniche della Direzione della Impresa. A loro volta i Docenti trasferiranno nel proprio insegnamento le nozioni ricevute, a beneficio della migliore preparazione dei quadri direttivi delle Aziende private europee.



Tutti desiderano fare vacanza, almeno per due giorni

I turisti stranieri invadono le città deserte per il Ferragosto

I genovesi si sono diretti in gran numero verso le montagne del Piemonte - In Val d'Aosta colonne di auto a passo d'uomo sotto la pioggia - Turisti costretti a dormire all'aperto nelle località di villeggiatura

Genova, 14 agosto.

Oltre sessantamila genovesi hanno abbandonato la città per il Ferragosto. L'esodo è cominciato ieri pomeriggio e stasera le stazioni ferroviarie di Principe, di Brignole e di Sampierdarena e quelle automobilistiche di piazza della Vittoria e di piazza De Ferrari, erano affollate all'inverosimile. I gruppi più folti sono quelli che si dirigono verso le montagne del Piemonte.

Alle 13 di oggi ha avuto inizio intanto la cosidetta «operazione Ferragosto», disposta dal questore in collaborazione con i carabinieri per controllare la città in occasione del grande esodo estivo. Dodici pattuglie composte da agenti e carabinieri in borghese e in divisa perlustrano in continuazione altrettante zone della città, mentre altre pattuglie motorizzate sono pronte a intervenire al primo allarme.

L'operazione, alla quale partecipano di rinforzo elementi della Celere e del battaglione mobile dei carabinieri, prevede pure un'intensificata sorveglianza alle stazioni ferroviarie, agli ingressi delle due autostrade, alla stazione marittima e in tutte le zone dove vi sarà un maggiore afflusso di turisti motorizzati.

Aosta, 14 agosto.

Una colonna quasi ininterrotta di automobili sta riversando migliaia di turisti in tutte le località della Valle. Per compiere il percorso Pont St. Martin - Aosta, una cinquantina di chilometri, occorre un'ora e mezzo e anche più. Tutte le piazze della città si stanno trasformando in un immenso parcheggio dove è ormai difficile trovare posto. Alberghi e pensioni sono saturi di villeggianti e molta gente sta inutilmente cercando una camera dalle prime ore del pomeriggio. Questa notte molti saranno costretti a dormire in macchina: pochissimi, e tutti stranieri, sono possessori di una *roulotte*.

Purtroppo il tempo non sembra favorire il festoso esodo di Ferragosto: soltanto a Champoluc e Gressoney il cielo si mantiene limpido, mentre altrove grosse nubi e qualche raffica di pioggia.

Alle 21,30 di stasera ad Aosta piove. Sarebbe tuttavia sufficiente che un leggero vento si levasse nella notte per spazzare le nubi e garantire ai turisti di ogni nazionalità un lieto Ferragosto. Ecco le temperature minime e massime registrate oggi nei principali centri della Regione: Aosta 21-26; Courmayeur 15-26; St. Vincent 22-28; Cervinia 8-22; Champoluc 12-21; Cogne 15-20; Gressoney 15-25.

Milano, 14 agosto.

A Milano, nonostante l'ondata delle «grandi partenze» abbia avuto inizio da circa una settimana, anche stamane i treni di Ferragosto diretti alle località balneari e di montagna sono stati presi d'assalto. Per il pomeriggio e per la serata è anche previsto un notevole affollamento. Gli incassi delle biglietterie della stazione Centrale e delle agenzie di viaggi hanno raggiunto nelle prime due settimane di agosto i 573 milioni di lire.

Molto intenso anche l'afflusso di stranieri; ieri e durante la notte sono giunti sette treni di turisti provenienti dall'estero e 43 comitive, che occupavano 67 carrozze riservate.

Venezia, 14 agosto.

Massiccio è stato l'afflusso dei turisti, solo in parte compensato dall'esodo dei veneziani. Per far fronte al movimento ferroviario, è stato necessario aggiungere ai normali convogli centinaia di carrozze supplementari. Numerosi sono stati i treni straordinari in partenza e in arrivo anche dall'estero. Da una prima statistica si calcola che il movimento passeggeri alla stazione di Santa Lucia sia triplicato rispetto al normale, mentre punte notevoli sta assumendo il traffico automobilistico: nella sola giornata di ieri per il cavalcavia di Mestre sono transitate diecimila automobili, settantamila motociclette, cinquemila autotreni, e oltre mille autopullman.

Firenze, 14 agosto.

Strade pressoché deserte, negozi chiusi, gruppi di forestieri vaganti alla ricerca di qualche monumento o di qualche angolo particolarmente suggestivo della vecchia Firenze: questo il panorama del Ferragosto fiorentino. Come succede tutti gli anni la città si è spopolata e si può calcolare che circa duecentomila persone se ne siano andate dirette alle spiagge della Versilia, e sulla montagne dell'Appennino.

Il ritmo delle partenze si è in questi ultimi giorni sempre più intensificato e toccherà il suo apice domattina. La stazione Centrale e le stazioni di servizio delle varie autolinee hanno registrato una sempre più numerosa ressa di viaggiatori che han preso addirittura d'assalto i treni speciali istituiti dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie e le numerose autocorriere straordinarie. Alla congestione del traffico ferroviario fa riscontro anche quella delle strade di maggior importanza. Specie sulla Firenze-Mare il transito è risultato particolarmente intenso e difficoltoso per la eccezionale affluenza di autopullman, macchine private e motociclette dirette alle spiagge tirreniche.

Anche se gran parte dei fiorentini se ne sono andati, nel centro non manca una certa animazione provocata dalle migliaia di stranieri giunti in questi giorni isolatamente o in comitiva.

Bologna, 14 agosto.

Per azzardare una cifra che certo non si discosterà gran che dalla realtà, circa centocinquantamila bolognesi hanno lasciato, o lasceranno domattina, la città per questo eccezionale *week-end* di ferragosto. Le località prescelte da questi «ritardatari» delle vacanze, oltre alle spiagge della Riviera adriatica che conta ormai una fortissima rappresentanza di bolognesi, saranno le stazioni climatiche dell'Appennino tosco-emiliano e la zona del lago di Garda, ma molti si spingeranno anche al di là dell'Appennino per raggiungere Viareggio, Marina di Massa e le altre spiagge del litorale tirrenico, o addirittura gl'incantevoli centri della Riviera ligure.

Roma, 14 agosto.

L'esodo di Ferragosto ha ormai vuotato la capitale: le strade deserte e le piazze silenziose risuonano in modo inusitato al passaggio degli automezzi e dei tram, che trasportano ormai quasi esclusivamente turisti.

L'aspetto deserto di Roma, non è cosa nuova in questo periodo, ma quest'anno esso si è ripetuto con qualche ora di anticipo sugli anni scorsi, cadendo la giornata festiva di sabato. Fin da ieri, infatti, più di 500.000 cittadini romani hanno lasciato dietro le loro spalle l'afa e le preoccupazioni della vita quotidiana, per godersi, lontani soprattutto dal rumore e dal traffico della metropoli, questo periodo di riposo.

Lo «spopolamento» di Roma, che negli ultimi giorni si andava accentuando progressivamente, ha compiuto un vero e proprio balzo in avanti nelle ultime ventiquattro ore. Fra stanotte e le prime ore di domani, tutti i romani ritardatari o impegnati per ragioni di lavoro raggiungeranno i loro familiari nelle località di villeggiatura. La maggior parte di essi si dirigerà verso le stazioni balneari della costa tirrenica: prima fra tutte Ostia, la più vicina alla capitale e la più rapidamente raggiungibile, e poi ancora Fregene, Anzio, Ladispoli, Santa Marinella ecc.

I turisti attraversano la città in allegre comitive incuranti del sole cocente e dell'asfalto arroventato, le donne con i vestiti dai vivaci colori ed i cappelloni di paglia, gli uomini in generale in maniche di camicia.

Napoli, 14 agosto.

Il Ferragosto vede la città gremita di folla. Parte sono napoletani e parte turisti, prevalentemente italiani. I napoletani che lasciano la città per gite rimanendo fuori anche la notte, costituiscono una esigua minoranza. Ciò però non toglie che il movimento sia intensissimo. I vaporetti delle società sovvenzionate dallo Stato per il servizio nel golfo di Napoli, Salerno e Gaeta sono insufficienti.

Un doloroso colpo al Ferragosto, sia per i napoletani che per i turisti, è stato dato dallo sciopero della ferrovia circumvesuviana. I ferrovieri volevano per il Ferragosto un premio di 11.500 lire, l'amministrazione di questa importante ferrovia secondaria ne poteva dare — secondo le sue dichiarazioni — solo 5500. Per tremila lire dunque, nonostante i numerosi tentativi di conciliazione svoltisi fin quasi alle ore 24 in Prefettura, lo sciopero è stato improvvisamente proclamato per la durata esatta di 48 ore, cioè il 15 e il 16 corrente.

La situazione sulle spiagge

Roma, 14 agosto.

Situazione meteorologica delle principali spiagge italiane alle ore 17:

Alassio: Temperatura 21, cielo coperto, assenza di vento, mare leggermente mosso.

Sanremo: Temperatura 22, cielo poco nuvoloso, mare poco mosso, vento da nord (6 nodi).

Rapallo: Temperatura 24, cielo sereno, assenza di vento, mare calmo.

Viareggio: Temperatura 21,3, cielo nuvoloso con larghe schiarite, vento da sud-est e nord-est alterno, mare leggermente mosso.

Venezia: Temperatura 25, cielo poco nuvoloso, vento da nord-nord-est (6 km.), mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: Temperatura 25,2, cielo sereno, calma di vento, mare calmo.

Capri-Ischia: Temperatura 25,6, cielo variabile, vento assente, mare leggerm. mosso.

Taormina: Temperatura 25,8.

Le previsioni del tempo

Sulle Alpi centro-occidentali, Piemonte e Liguria nuvolosità localmente intensa, con possibilità di qualche pioggia, specie sull'arco alpino. Sul Veneto, l'Emilia, le regioni centro-meridionali e le isole, cielo in prevalenza poco nuvoloso, salvo annuvolamenti locali, con temporali più probabili su regioni adriatiche. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	11	29	Pescara	17	27
Trento	13	30	L'Aquila	16	28
Trieste	19	29	Roma	19	32
Venezia	19	27	Bari	23	27
Milano	17	30	Napoli	18	28
Torino	17,9	27,3	Potenza	13	24
Genova	19	27	Reggio C.	22	28
Bologna	16	30	Messina	23	28
Firenze	18	30	Palermo	21	29
Pisa	18	28	Catania	20	30
Ancona	20	26	Alghero	20	28
Perugia	16	28	Cagliari	20	31

Polemiche ad Alassio per la "Miss Muretto '59"

Sereno giudizio o lancio pubblicitario per Marlene Pietropaoli? - La «Gran Cagnara» è in decadenza: industrie se ne serviranno per la propria reclame

(Dal nostro inviato speciale)

Alassio, 14 agosto.

La elezione della signorina torinese Marlene Pietropaoli a Miss Muretto 1959 turberà il ferragosto di Alassio? Grossi malumori sono in giro fra i villeggianti. Era proprio lei la più bella, fra le otto candidate? Le compete il titolo, tenuto conto che ha al suo attivo svariate prestazioni televisive? Viene infatti ricordato che la signorina Pietropaoli è apparsa per anni nelle trasmissioni televisive «Anni verdi», «Il circolo dei castori», «La giraffa»; e che il 21 luglio scorso ha partecipato a una trasmissione televisiva recitando nella farsa «In pretura» accanto a Macario, dal quale è stata scritturata come prima attrice giovane della sua Compagnia. Appunto questo è il più grave rilievo che viene mosso alla sua elezione, il sospetto cioè che essa sia frutto di un ben organizzato lancio pubblicitario.

Vi sono stati accordi fra alcuni componenti la giuria per «spingere» la Pietropaoli? Sarebbe ingenuo attendersi una risposta affermativa. In linea di principio tali accordi non esistono in alcuna giuria. In linea di fatto, come provarli? Tuttavia, con candore, la domanda è stata rivolta ad un componente di essa. Egli l'ha escluso senza scandalizzarsi, con bonaria fermezza. «Tutto si è svolto in modo normale», ha assicurato. Non viene naturalmente precisato quale sia la normalità nell'elezione di una miss.

Era anche corsa voce che il giornalista Mario Casalbore, eletto alla carica di sindaco di Alassio, nel corso del festival, si fosse dimesso. Egli l'ha smentito. «Si trattava naturalmente d'una carica simbolica — ha detto —. Mi era stata conferita la sera del 5 per il festival del Muretto. Non avevo alcun motivo per dimettermi, e non ne avrei avuto nemmeno il tempo, perché il mattino dopo ero già decaduto».

Tra coloro per i quali l'elezione della Pietropaoli è una faccenda bruciante vi sono naturalmente le candidate escluse. Le loro opinioni non sono espresse esplicitamente, ma con occhiatine e risatine di una eloquenza non meno cristallina. Bisogna tuttavia precisare che si tratta di ragazze di buon gusto oltre che carine, sanno accogliere con garbo la sconfitta. Più accesi sono i loro sostenitori. «Siamo stufi di vedere che ogni anno la vittoria debba andare alle candidate di Alassio, e quelle degli altri centri balneari come Loano, Diano, Sanremo e altri, siano regolarmente sconfitte. L'anno venturo faremo i nostri festival».

Una frattura sta dunque producendosi sul fronte del festival del Muretto. Ma qui non ne sono per nulla allarmati. Trasformato l'anno scorso, per l'intervento del comune di Albenga, da «gran cagnara» in «festival del Muretto», la ben nota manifestazione non ha affatto cambiato però le sue caratteristiche di gazzarra popolare, nata nei pomeriggi di noia tra i sedentari frequentatori di un muretto che fronteggia un noto ritrovo del centro. Ha cambiato nome ma è rimasto «cagnara», come ha ancora una volta dimostrato il povero (dal punto di vista del buon gusto) spettacolo offerto al pubblico nella serata del 5 corrente, con numerini da piccolo teatro di periferia. E' decisamente una manifestazione in decadenza, che sempre più accentua il proprio declino.

Ma il «festival del Muretto» si sta trasformando. Secondo alcune informazioni diventerà una manifestazione legata a interessi industriali. Nell'organizzazione sarebbero entrate, ed altre starebbero per entrare, grosse ditte torinesi e milanesi che la trasformeranno in un macchinone pubblicitario. Nata come festa mondana di ragazzi, diventerà uno squallido spettacolo di aperitivi, dentifrici e detersivi. Qualcosa di ciò che è avvenuto negli «abbinamenti» delle ditte industriali con le squadre ciclistiche. Addio cagnara, addio muretto.

g. f.

Silvana: vacanze col cappello



Nascondendo sotto un gran cappello la testa — i capelli le sono stati tagliati a zero per il film «Jovanka» — Silvana Mangano parte imbronciata da Roma per la Costa Azzurra, dove trascorrerà il Ferragosto nella sua villa. E' con lei la sorella (Tel.)

Aveva un vasto giro d'affari tra Milano, Torino e Genova

Un elegante antiquario è arrestato con la moglie per furto di quadri nelle chiesette di campagna

Avrebbe rubato due preziose tavole dello Spanzotti nella parrocchia di Conzano, presso Casale - E' sospettato di altri "colpi" nel Monferrato, nel Vercellese e nel Veneto - La moglie è accusata di falsa testimonianza - Denunciati per favoreggiamento altri 5 parenti di Grazzano Badoglio

(Dal nostro inviato speciale)

Casale Monf., 14 agosto.

«Potevate almeno lasciarmi finire in pace le vacanze». Giovanni Alberto Manfrinato, antiquario-ladro, ha accolto con questi argomenti i carabinieri che ad Asiago, sulla porta di un grande albergo, dichiaravano in arresto lui e la moglie. Le sue erano vacanze di lusso, sproporzionate ai suoi guadagni: perché egli, più che antiquario, era un «topo di chiesa», forse uno dei più abili che abbia agito negli ultimi anni. Di preciso si sa che ha rubato in un paese presso Casale, a Conzano, insieme ad un buon numero di arredi liturgici, due preziose tavole dipinte nel '500 da Gian Martino Spanzotti: quadri la cui sparizione ed il cui ritrovamento fecero parlare a suo tempo i giornali. Oltre al furto di Conzano, che l'ha portato in carcere, sembra ne abbia compiuti un'altra dozzina nel Monferrato, nel Vercellese e nel Veneto, sempre prendendo di mira le chiese di campagna, nelle quali spesso sono racchiusi veri tesori d'arte.

Aveva incominciato dalla «gavetta», come rigattiere, in provincia di Rovigo dov'era nato trentacinque anni fa: visto il rapido successo degli affari, si era promosso antiquario e svolgeva il suo lavoro fra Milano, Torino e Genova; uno strano antiquario, che si provvedeva direttamente alla fonte gli oggetti da smerciare. Nessuno dei conoscenti ha mai sospettato che quell'uomo spigliato, colto, forse troppo elegante, fosse soprattutto un ladro e che avesse già subito dodici condanne per furti e truffe diverse.

Il «colpo» di Conzano avvenne la notte del 22 ottobre scorso. La chiesa è dedicata a S. Maurizio ed in essa vi erano, sull'altare di Santa Rita, due dipinti su legno che molti esperti, e fra questi la professoressa Noemi Gabrielli della Sovrintendenza alle Antichità di Torino, avevano attribuito allo Spanzotti. Le «tavole» facevano parte di un trittico: una rappresentava la «Natività di Gesù Bambino» con la Madonna e S. Giuseppe in adorazione, l'altra Santa Chiara e San Benedetto in atteggiamento di preghiera. Il parroco, don Ugo Caraglio, si era accorto del saccheggio mentre celebrava la prima Messa; i quadri avevano un alto valore venale che, aggiunto al valore delle altre cose rubate (due pissidi, due calici, due turiboli con navicelle, d'argento massiccio, e tovaglie per altare di ottima fattura), si avvicinava ai venti milioni.

Tre mesi dopo i quadri caddero nelle mani dei carabinieri: erano andati a finire nella galleria d'arte dei fratelli Guglielmo e Franco Subert e nella casa di un industriale; in buona fede essi li avevano acquistati, non si sa per che cifra, dall'antiquario milanese Viganò. La squadra giudiziaria dell'Arma, agli ordini del cap. Nicolò Picciotto, e in stretta collaborazione con la procura della Repubblica di Casale, si addentrava nel groviglio delle indagini. Non era facile districarsi, ogni tanto si scopriva un intermediario o un incauto acquirente, il responsabile del furto pareva irraggiungibile. Si arrivò a supporre che il saccheggio di Conzano entrasse nel giuoco di una banda internazionale, con diramazioni anche in Svizzera. Quando, risalendo la lunga trafila, il cap. Picciotto si avvide che i quadri erano passati anche nella bottega del Manfrinato, capì che la strada da battere era quella del disinvolto antiquario polesano. Quando ebbe le prove, lo fece arrestare ad Asiago interrompendogli le gaie ferie.



Giovanni Alberto Manfrinato

Giovanni Alberto Manfrinato dapprima ha «bluffato» con una certa abilità: non ha negato di aver avuto le «tavole», ma ha tirato in ballo inesistenti sacrestani che, a suo dire, gliele avevano vendute; alla fine è inciampato nelle sue stesse fandonie. La moglie, Iris Bonfolo, è stata incolpata di falsa testimonianza. A piede libero sono stati denunciati alcuni parenti dell'antiquario: Amelia Finotti, di 41 anno, e sua moglie Adele Benvenuti, di 37; Alvisio Finotti e Rita Barison, di 41 e 45 anni; la ventiduenne Pasquina Tiberti, amica di famiglia. Costoro abitano a Grazzano Badoglio (provincia di Asti) dove lavorano la terra: sono incolpati di «favoreggiamento reale». Sembra che il Manfrinato usasse la loro casa come base per le sue operazioni: ciò spiegherebbe anche la facilità con cui egli potrebbe avere compiuto gli altri furti nelle chiese del Monferrato, a Cuccaro, Colcavagno, Castellino di Moncalvo, Giarole, Gabiano, Frassineto Po, Salabue, Serralunga, Treville, ed a Casale. Sono luoghi a poche decine di chilometri da Grazzano e in tutti i casi la tecnica impiegata fu identica a quella di Conzano.

Nel Veneto da vari anni si ripetono saccheggi di chiese, sparizioni di preziosi e di quadri antichi di autore; dopo l'arresto dell'antiquario, nuove inchieste sono iniziate anche in quelle zone.

g. n.

Una donna rivela l'identità del contrabbandiere di droga

È un cipriota, non libanese come credeva la polizia - Stava organizzando un vasto traffico di eroina

(Nostro servizio particolare)

Roma, 14 agosto.

L'operazione della polizia romana contro i trafficanti di *haschisc*, è entrata in una nuova fase: dopo l'arresto dei tre spacciatori della droga, avvenuto due giorni fa, si è scoperto che il capo della banda, chiamato il «libanese» per i suoi continui viaggi nella capitale del Libano per rifornirsi di droga, in effetti è un greco. Si tratta di Costas Haralambous, nato 35 anni fa a Nicosia nell'isola di Cipro. Egli è ricercato da tutte le questure italiane e dall'Interpol. Haralambous ottenne qualche anno fa il visto di soggiorno in Italia, dichiarando di iniziare a Roma il commercio di gomme e copertoni. Le sue generalità e molte altre informazioni, sulle quali la polizia non consente però rivelazioni fino al momento dell'arresto, sono state fornite da una donna che ha vissuto con lui parecchio tempo e che da lui ha avuto una bambina.

Sembra impossibile che il greco sia riuscito a lasciare l'Italia; probabilmente è ancora a Roma, il che fa prevedere non molto lontano il suo arresto. Nel frattempo alla sezione narcotici gli interrogatori di Ezio De Castro, il suo principale complice, consentono di gettare sempre maggiore luce sull'attività della banda. Per Costas Haralambous Roma sarebbe dovuta diventare un centro imponente per lo spaccio di droghe. Il levantino in possesso di un passaporto greco conosce diverse lingue e si fa passare per turco o libanese a seconda delle necessità: un uomo pittoresco, lo definiscono coloro che lo hanno conosciuto.

Naturalmente, trafficando in gomma, i suoi viaggi in Levante erano più che plausibili; ma tutti i commercianti di materie prime dei Paesi orientali non passano inosservati alla polizia; e a Roma ci si stava interessando alle mosse del corpulento cipriota. Infatti il traffico di droghe era stato segnalato da un pezzo alla sezione narcotici. Da quanto afferma De Castro, che comunque non sa molto sulla provenienza della droga e sui sistemi di contrabbando, limitandosi i suoi compiti al «piazzamento» e allo smercio dell'*haschisc* a Roma, sembra che il «libanese» avesse già messo a punto un piano e stabilito contatto con una cerchia più vasta di piazzisti per allargare le vendite a strati sociali più elevati. Anzi egli aveva ordinato a Beirut un carico di eroina, la cui quotazione varia sul mercato clandestino dai 4 ai 5 milioni al chilo contro le 750 mila lire il mezzo milione dell'*haschisc*.

Gli altri arrestati sono pedine minori: Marsili agiva su ordine di De Castro e non conosceva nemmeno il capo. Piacitelli infine dice di essersi trovato per caso in mezzo al pericoloso giuoco: lui conosce superficialmente Marsili che l'altra mattina lo pregò di guidare una macchina — la famosa 1100-103 grigia — fino a via Rovigo, dove gli disse di aspettarlo. Poco dopo piombavano su di lui gli agenti. Le affermazioni degli arrestati sono ancora al vaglio della indagini.

g. g.

Il pensionato torinese s'è ucciso poco dopo la morte del principale

Era stato collocato a riposo e non aveva saputo rassegnarsi

(Nostro servizio particolare)

Saluzzo, 14 agosto.

(m.) Il sig. Attilio Falco di 60 anni si è ucciso ieri a Torino lasciandosi cadere nella strada dal balcone della sua abitazione, al quarto piano dello stabile numero sei di corso Sommeiller. La sua morte ha provocato notevole impressione a Saluzzo dove il Falco aveva trascorso gran parte della vita ed aveva fino a poco tempo fa la sede di lavoro. L'episodio di Torino ha seguito di pochi giorni un altro ugualmente luttuoso avvenuto a Milano: lunedì scorso, infatti, è spirato nella città lombarda dove risiedeva il signor Cristino Michel di 88 anni, proprietario dello stabilimento presso cui lavorava il Falco. La tragica coincidenza ha suscitato molti commenti, ed ha fatto sorgere non poche voci; non è escluso che la morte del signor Michel abbia influito sul morale già provato del Falco — che era legato da sentimenti di riconoscenza al suo principale — fino a spingerlo al suicidio.

Il signor Attilio Falco per circa 40 anni era stato occupato presso l'azienda del Michel: un lanificio che sorge a Saluzzo in via Vecchia di Manta e che attualmente dà lavoro a duecento dipendenti. Il Falco era entrato nella fabbrica come semplice impiegato ma presto si era fatto notare per serietà e impegno e il signor Michel lo aveva seguito con particolare interesse. Poco alla volta, l'impiegato aveva assunto nella ditta mansioni sempre più importanti sino a diventare uno dei massimi dirigenti. Purtroppo — a quanto pare — l'efficienza del lanificio non progrediva di pari passo con la carriera del signor Falco; tanto che in questi ultimi anni almeno cinquanta dipendenti erano stati lasciati a casa a piccoli gruppi.

Nel novembre scorso, il proprietario Michel, per motivi di salute, dovette lasciare la direzione della azienda e trasferirsi definitivamente nella sua abitazione di Milano. Praticamente il controllo del lanificio passava nelle mani del signor Falco. Circa due mesi fa, però, forse in seguito al peggiorare delle condizioni di salute del signor Michel, i suoi familiari intervenivano direttamente nell'amministrazione della fabbrica e come primo provvedimento il Falco veniva collocato a riposo.

Da quando aveva lasciato lo stabilimento Attilio Falco non era più tornato a Saluzzo: viveva nella sua casa torinese con la moglie e tre figlie. La lunga e intensa attività di lavoro lo aveva però indebolito nel fisico e nel morale; colpito da una forma di esaurimento nervoso, il pensionato non si era più ripreso ed anzi, in questi ultimi tempi, era andato man mano peggiorando. I familiari lo colmavano di premure e soprattutto non lo abbandonavano un istante temendo che egli compisse qualche gesto irreparabile. Purtroppo tutte le precauzioni non sono bastate: ieri, mentre la moglie, e le sue tre figlie erano riunite in cucina, il pensionato usciva sul balcone e con un balzo si lanciava nel vuoto.

Oggi sarà letta in Duomo dal card. Montini

Pastorale dei Vescovi lombardi su cristianesimo e marxismo

«Nelle presenti condizioni crediamo inattuabili e deprecabili certe aperture politiche» - Invito ad una maggiore moralità, anche nella televisione

Milano, 14 agosto.

In occasione della festività dell'Assunta, l'Episcopato lombardo ha diretto ai fedeli una lettera che verrà presentata domattina in Duomo dal card. Montini. Il documento s'intitola «Fedeltà alla Chiesa» ed è firmato da tutti i vescovi diocesani lombardi e dai loro ausiliari.

La lettera fa riferimento alla recente enciclica di Giovanni XXIII «Ad Petri Cathedram» e mette in guardia il clero ed i fedeli sui «pericoli di alcune correnti ideologiche e pratiche, che vanno turbando la serenità delle menti circa la validità delle nostre dottrine, attenuando talora l'adesione alla gerarchia e l'unione in seno alla vita cattolica».

Trattando poi dello sviluppo del marxismo nel nostro Paese, l'Episcopato giudica «la diffusione delle idee marxiste nel nostro Paese assai grave e pericolosa». «Essa — prosegue la lettera — sottrae alla fedeltà cristiana tanta parte del nostro amatissimo popolo, che vorremmo meglio istruito, sia sugli errori a cui, sedotto dal miraggio di rapide e favolose conquiste, ha in qualche modo aderito, sia su la possibilità di instaurare un migliore ordine sociale, in cui siano temperati i malanni della presente sperequazione economica. Si nota perciò una certa difficoltà anche nelle file dei nostri fedeli a tenersi su una linea di ferma e spontanea resistenza antimarxista, e un certo dubbio che tale resistenza più giovi agli interessi delle classi abbienti che non all'integrità della vita cristiana ed alla promozione delle classi meno abbienti.

«Per di più gli errori marxisti hanno trovato simpatia e complicità in alcuni ambienti intellettuali, laicisti e anticlericali, e, ciò che più ci addolora, non sembra che abbiano in alcune frazioni sociali e politiche, che ancora si dicono di "ispirazione cristiana", quella chiara valutazione negativa, che la dottrina cattolica loro attribuisce, e che vorrebbe, anche nel campo pratico delle contingenze sociali e politiche, suggerire riserve, cautele, difese, uniformità d'azione, piuttosto che facili, frettolose, reclamizzate possibilità d'intesa.

«Di queste cosiddette "aperture" in campo specificamente politico non vogliamo qui giudicare — continua la lettera — anche se le crediamo, nelle presenti condizioni, inattuabili e deprecabili, ma spetta certo a noi, per primi, deplorare che di esse si faccia continuo argomento di propaganda che disarma le coscienze».

Il documento denuncia poi il «decadimento dei valori etici e spirituali che caratterizzano il nostro tempo» ed afferma: «Si nota un pericoloso lassismo nel campo della moralità, il quale oggi aumenta a dismisura la sua gravità e la sua responsabilità per il fatto che si vale di un'eccessiva libertà di esibizione e di adescamento, adopera una straordinaria e compiacente pubblicità nella stampa, incontra scarsa difesa negli organi di sociale tutela.

«E' doveroso notare come la televisione stessa, che sotto tanti aspetti è degna d'alto encomio, sia troppo sovente inquinata da spettacoli di scoraggiante frivolità e di demoralizzante procacità. Uno strumento di diffusione così capillare, così attraente, e così obbligato, non dovrebbe essere tanto accessibile alle esibizioni deprimenti degli spettacoli di varietà e di mondanità, né tanto meno a quelli che offendono la sensibilità morale del pubblico e ne scuotono la giusta valutazione etica».

«Forse la legge è debole ed incompleta nei suoi termini; ma debole certamente ne è la applicazione, che dovrebbe risparmiare al cittadino onesto, e soprattutto alla gioventù impressionabile e perciò facilmente vulnerabile, le ostentazioni indisturbate del malcostume.

«Ci sentiamo spesso ripetere — conclude il documento — che gli organi esecutivi sono ormai disarmati contro questa continua e molteplice aggressione della licenza, della pornografia e del malcostume; si fa allora ricadere la maggiore responsabilità sulla Magistratura, alla quale principalmente è ora affidata l'efficacia dei rimedi giuridici e delle sanzioni dell'ordine sociale. Per il grande concetto che noi abbiamo di questo supremo istituto della nostra vita civile, noi esprimiamo il voto vivissimo che dalla Magistratura, pur sempre nel rispetto dello spirito e della lettera della legge, venga il nostro popolo ed al suo patrimonio spirituale ed etico una tutela pronta ed efficace nei confronti della dilagante e ognor più insorgente immoralità».

Si finge agente della stradale per multare gli automobilisti

Verona, 14 agosto.

L'entrata in vigore del nuovo Codice della strada, ha sollecitato la fantasia di un individuo che è attualmente ricercato. Egli ha scelto come teatro delle sue gesta la periferia di Verona e, spacciandosi per agente della polizia stradale, pone in contravvenzione automobilisti, motociclisti e ciclisti contestando inesistenti infrazioni e invitandoli a conciliare le multe per intascare naturalmente l'importo.

Non tutte le vittime del truffatore si sono recate finora a denunziare l'accaduto. Lo ha fatto oggi il camionista Dino Avesani di Buttapietra il quale qualche giorno fa mentre era diretto in autocarro verso Mantova veniva fermato da un individuo che dopo avergli mostrato frettolosamente una tessera, contestava al camionista di aver superato il limite di velocità prescritto dal nuovo Codice.

L'Avesani si offriva di conciliare, ma il «poliziotto» rifiutava e dopo aver rilevato le generalità dell'autista lo avvertiva di tenersi pronto ad essere chiamato alla caserma della polizia stradale di Verona.

Il giorno successivo però l'individuo si presentava alla abitazione dell'Avesani e gli offriva di conciliare la contravvenzione con 10 mila lire: il camionista contrattava e se la cavava con 2000 lire.

Oggi, però, avendo sentito dire da alcuni conoscenti che un motociclista era stato multato di 5 mila lire da un falso poliziotto, si recava a denunziare l'accaduto e veniva convinto che era rimasto vittima di una truffa.

ULTIME NOTIZIE

La Giunta Milazzo di fronte ai primi ostacoli

Seduta movimentata a Palermo sull'esercizio provvisorio del bilancio

Dopo diverse ore di discussioni e votazioni, il centro-destra ha fatto rinviare i lavori a lunedì - Milazzo, in questi due giorni di vacanza, dovrà preparare il programma di governo per esporlo all'Assemblea

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 14 agosto.

La Giunta Milazzo non avrà vita facile. Un anticipo degli ostacoli contro cui urterà in futuro l'abbiamo avuto oggi, durante la discussione sull'esercizio provvisorio del bilancio, discussione conclusasi con il rinvio dell'assemblea a lunedì pomeriggio nonostante le violente proteste di socialcomunisti e milazziani che, forti della loro esigua maggioranza, volevano che tale esercizio fosse approvato a scatola chiusa, riservandosi di illustrarlo e discuterlo a ottobre.

Con una serie di interventi polemici e giuridici, i deputati del centro-destra hanno impedito la manovra, e la loro azione ha profondamente irritato gli avversari che, perdendo ogni controllo, hanno rivolto frasi poco riguardose anche al presidente dell'assemblea, Stagno d'Alcontres.

Iniziatasi questa mattina in un'atmosfera già tesa, la discussione è andata avanti per ore ed ore alternandosi a numerose votazioni per alzata e seduta sulle varie proposte avanzate dall'opposizione, sempre vinte dai milazziani e socialcomunisti. L'argomento per le polemiche discussioni è stato offerto dal socialdemocratico Bino Napoli che, con la procedura da lui adottata per rinunciare alla carica di assessore inviando la lettera di dimissioni al presidente Milazzo ed alle agenzie di stampa anziché all'unico organo competente, cioè il presidente Stagno d'Alcontres, ha provocato non poca confusione. Ne hanno approfittato i deputati dell'opposizione per negare ogni validità alla Giunta Milazzo perché incompleta.

Ribattendo le argomentazioni, i deputati socialcomunisti hanno sostenuto che il parlamentare socialdemocratico non ha dato ufficialmente le dimissioni, quindi deve essere considerato in carica e pertanto la Giunta risulta completa e funzionale. A questo punto è intervenuto il presidente Stagno d'Alcontres, il quale, non avendo ricevuto comunicazione ufficiale, ha dichiarato di non poter tenere conto delle informazioni di stampa.

Chiamato direttamente in causa, il Presidente della Regione, Milazzo, ha affermato di non sapere nulla della [illegible] lettera. «Ne ho ricevuto migliaia di congratulazioni — ha detto — e non ho avuto il tempo di leggerle tutte. Può darsi che nel mucchio ci sia anche quella di Bino Napoli». I deputati dell'opposizione l'hanno esortato a cercarla durante l'ora di sospensione ordinata dal presidente dell'assemblea per discutere con i capi-gruppo la faccenda del bilancio provvisorio, ma l'on. Milazzo si è guardato bene dal cercarla. E così pure al termine della breve e tumultuosa ripresa, durante la quale i deputati dell'opposizione hanno chiesto una nuova sospensiva, che il presidente Stagno d'Alcontres ha concesso fra le urla di milazziani e socialcomunisti che gridavano: «Presidente della dc, non dell'Assemblea siciliana. Dimissioni, dimissioni!».

L'assemblea si è riunita due ore dopo, ma il tempo è trascorso in discussioni e votazioni senza costrutto. L'opposizione voleva che il presidente Milazzo esponesse il suo programma di governo ed illustrasse il bilancio, o ne presentasse copia scritta. Egli non era in condizioni di soddisfare queste richieste per il semplice motivo che non era preparato ad una discussione impegnativa non avendo avuto il tempo materiale per elaborare un programma.

Dopo numerosi interventi di deputati democristiani, che chiedevano un'altra sospensiva, il presidente Stagno d'Alcontres ha riunito nel suo ufficio i capi-gruppo, con i quali alla fine ha raggiunto l'accordo di rinviare a lunedì pomeriggio la riunione dell'assemblea. Per allora il presidente Milazzo preparerà il suo programma di governo e chiederà la approvazione dell'esercizio provvisorio, cosa che otterrà quasi sicuramente perché può contare su 46 voti certi, mentre lo schieramento di centro-destra arriva a 43, non potendo il presidente Stagno d'Alcontres votare nell'appello nominale.

Il socialdemocratico Bino Napoli, che è stato al centro delle arroventate discussioni, non si è presentato in sala. Circolava, però, nei corridoi dell'assemblea, ascoltava quanto accadeva in aula attraverso i diffusori ed attendeva. Benché sia determinato a mantenere le dimissioni, egli non intende notificarle immediatamente al presidente Stagno d'Alcontres per non mettere già oggi il presidente Milazzo in difficoltà. Attende gli sviluppi della situazione che, secondo lui, dovrebbe evolvere favorevolmente prima della ripresa autunnale. Fino a quel momento la Giunta Milazzo dovrebbe poter amministrare la Sicilia. Infatti per lunedì non si prevedono sorprese. La discussione sarà aspra, ma lo scoglio dell'esercizio provvisorio dovrebbe essere superato senza troppi pericoli. Martedì l'assemblea andrà in vacanza e dei possibili rovesciamenti di posizioni e maggioranze si parlerà quindi in ottobre.

Francesco Rosso

La Pira a Mosca

Roma, 14 agosto.

L'on. Giorgio La Pira è partito dall'aeroporto di Ciampino con un quadrimotore dell'Alitalia per Vienna, da dove proseguirà per Mosca.

Studentesse arrestate a Little Rock



L'arresto di due studentesse durante le dimostrazioni a Little Rock contro l'integrazione nelle scuole. Il governatore Faubus, portavoce dei segregazionisti, ha protestato contro le «inaudite violenze» della polizia nel reprimere i disordini (Telefoto)

Denunciate due bagnanti che indossavano il «bikini»

Una di esse, ventenne, arrestata per oltraggio alla polizia

Milano, 14 agosto.

Una ragazza è stata arrestata ieri pomeriggio in una piscina di Milano, e una sua amica denunciata per oltraggio al pudore: le due bagnanti indossavano un «bikini» ritenuto troppo succinto. L'episodio di cui sono protagoniste la ventenne Maria Teresa B. e Maria P. di 27 anni, quest'ultima cittadina svizzera, è avvenuto poco dopo le 17,30 nella piscina di piazzale Lotto.

Il direttore dello stabilimento, signor Ferruccio Braga, è stato avvertito che le due donne si aggiravano sotto gli ombrelloni con un «due-pezzi» molto limitato. Il funzionario — la piscina appartiene al comune di Milano — si avvicinava alle due bagnanti e le invitava a rivestirsi o ad indossare un costume più decente. Mentre Maria P. fingeva di accettare il consiglio con rassegnazione, Maria Teresa B. reagiva con insulti, spalleggiata da un gruppetto di giovanotti.

L'intervento di un vigile urbano — a sua volta oltraggiato — e di alcuni agenti del commissariato Magenta hanno posto fine alle discussioni: la più giovane delle due bagnanti è stata tratta in arresto per oltraggio alla forza pubblica e al pudore, mentre la sua amica dovrà rispondere solo del secondo reato.

Giovane madre malata si fa decapitare dal treno

Biella, 14 agosto.

Una giovane madre oggi poco dopo le 12,30 si è tolta la vita facendosi decapitare dall'automotrice della linea Biella-Novara che era partita dalla nostra città circa mezz'ora prima.

La poveretta è la signora Giuseppina Maria Caroli di 24 anni, domiciliata a Masserano con il marito Virgilio Vigna ed il figlio Giampietro di 2 anni e mezzo di età. La giovane donna che si era sposata nel dicembre del '55, a quanto risulterebbe soffriva di disturbi mentali.

In seguito ad una nuova crisi del male oggi la poveretta si appostava dietro una curva della ferrovia, e quando è giunto il convoglio ha messo il capo sul binario. Il conduttore della automotrice Antonio Saraso di 45 anni, bloccava disperatamente i freni, purtroppo senza risultato.

Un cane per seguire il padrone scala un monte di 3200 metri

Parigi, 14 agosto.

Per seguire il suo padrone un cane è riuscito a mettere piede sulla cima dell'«Aiguille du Dru» 3200 metri. Il padrone della bestiola, la guida Jacques Songnier, quando si era accorto che «Rocky» lo stava seguendo aveva cercato di farlo ritornare a casa. Non è stato possibile. Il cane lo ha seguito fino alla vetta ed è tornato indietro con le sue gambe [illegible] al padrone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La situazione nei Caraibi è sempre più inquieta

Stroncato a Cuba un tentativo d'invasione effettuato da truppe provenienti da San Domingo

L'annuncio è stato dato alla radio dell'Avana: lo stesso primo ministro Fidel Castro ha diretto le operazioni contro i suoi oppositori - Drammatica cattura di un aereo atterrato all'aeroporto di Trinidad

(Nostro servizio particolare)

L'Avana, 14 agosto.

Il governo cubano ha annunciato oggi di avere sventato un tentativo di invasione della regione centrale di Cuba da parte di forze controrivoluzionarie aviotrasportate provenienti dalla Repubblica Dominicana.

L'annuncio ufficiale riferisce che la battaglia contro gli invasori è stata diretta personalmente dal primo ministro Fidel Castro. Il colpo finale è stato inflitto ieri sera quando le truppe di Castro hanno catturato un aereo da trasporto «C-46» dominicano carico di armi e munizioni per le forze attaccanti.

L'aereo proveniente dalla Repubblica Dominicana è caduto in un tranello. Due fidati collaboratori di Fidel Castro, Morgan e Gutierez, si erano tenuti in costante contatto radio con la Repubblica Dominicana, asserendo che a Cuba le forze di invasione incontravano successi sempre crescenti; martedì, suggerivano l'invio di altre armi e di esperti militari, onde consentire nuovi progressi da parte dei rivoltosi. Si prometteva — a questo proposito — che l'aeroporto di Trinidad sarebbe stato mantenuto sgombro per la scorsa notte. Quando l'apparecchio dominicano, un «C-46», prese terra, esso fu circondato da soldati dell'esercito cubano, i quali fecero uso delle armi, dato che i dieci uomini trasportati dall'aereo tentarono di fuggire.

Come viene riferito da fonte ufficiale cubana, i passeggeri dell'aereo hanno ammesso apertamente di essere stati addestrati nella Repubblica Dominicana e di avere ricevuto dal governo Trujillo l'ordine di invadere Cuba.

L'apparecchio era pilotato dall'ex-tenente colonnello cubano Antonio Soto il quale, con l'ex-capitano Betancourt, è rimasto ucciso. Dei dieci occupanti il «C-46», altri sei sono rimasti feriti. Trinidad è una città della provincia di Las Villas, dove il primo ministro Castro si era recato per dirigere le azioni delle truppe governative contro un movimento controrivoluzionario che vi era sorto. E' probabile che sull'apparecchio, oltre alle armi e munizioni, vi fossero altri capi del movimento antigovernativo. Fidel Castro e alcuni suoi alti collaboratori hanno preso parte attiva alla cattura dell'apparecchio. Uno degli invasori è stato identificato per Luis Pozo Jimenez, un mercenario spagnolo della «Legione Straniera» di Trujillo. L'annuncio riferisce inoltre che il tenente delle forze governative cubane Eliope Perez e il civile Franz Hidalgo Cato sono rimasti uccisi, mentre altri sei uomini delle forze del governo hanno riportato ferite nella battaglia contro gli invasori.

Il governo dell'Avana ha anche comunicato la cattura di grandi quantità di armi e munizioni inviate per via aerea negli scorsi giorni al movimento contro Castro. L'annuncio governativo riferisce che il Primo ministro è rimasto per due giorni sul luogo degli scontri e che stasera riferirà alla nazione in merito alle attività controrivoluzionarie. Si ritiene che si tratti del discorso alla televisione che Castro doveva pronunciare fin da sabato scorso.

Addossando direttamente alla Repubblica Dominicana la responsabilità del tentativo di invasione, l'annuncio del governo cubano dice: «La cattura di questo aeroplano di Trujillo chiude il capitolo di una cospirazione internazionale e degli interessi controrivoluzionari in cui il dittatore dominicano ha avuto parte attiva. La responsabilità di Trujillo verrà dimostrata stasera dal nostro Primo ministro nel discorso che pronuncerà davanti alle telecamere». L'annuncio dichiara quindi che, nella cattura dell'apparecchio, Castro è stato aiutato dal comandante dell'esercito, maggiore Camilio Cienfuegos, e dai maggiori Eloy Gutierrez Meonoy e Armando Fleites, entrambi della polizia rivoluzionaria rurale. L'annuncio governativo è stato letto alla radio ed alla televisione, quasi di continuo, dalle 3 locali di questa mattina, corrispondenti alle ore 13 italiane.

u. p.



Salvati 9 profughi slavi alla deriva su una barca

Erano ormai senza viveri e con i remi rotti
Un mercantile italiano li ha tratti a bordo

Napoli, 14 agosto.

Nove cittadini jugoslavi — fra cui una donna, un giovanetto quindicenne e un bambino di 3 anni — sono fuggiti dal loro Paese avventurandosi in mare aperto su di una barca lunga 5 metri e larga uno e mezzo. L'imbarco è avvenuto presso Zara. Il fragile mezzo, oltre ai due remi aveva per vela un lenzuolo. I nove si erano provvisti di due grossi pani del peso di 10 chilogrammi l'uno, e di un barilotto d'acqua. Dopo tre giorni di navigazione, durante una burrasca i remi si erano spezzati e la vela s'era squarciata. L'acqua, con il caldo terribile, era finita dalle prime ventiquattro ore.

Nella mattinata di domenica scorsa, verso mezzogiorno, un mercantile italiano, il «Sila», veniva a trovarsi poco distante dalla barca che ormai andava alla deriva. Un marinaio di vedetta, Cataldo Serso di Cirò (Catanzaro) scorgeva la imbarcazione da cui partivano disperate grida di aiuto. Il comandante del «Sila» Giovanni Luise subito informato, dava ordine di accostare. I nove venivano tirati su, ristorati e ospitati nell'infermeria di bordo. Oltre ad Ivan Skobiar — il capo del gruppo — con la moglie Zora Glavan ed un loro bimbo di 3 anni, vi sono due fratelli di Ivan, Vinko e Karimar; due fratelli di Zora, Niko e Nedieliko ed altri due fratelli, Cepulo e Verdik Mariyian. I profughi sono stati sbarcati oggi a Bagnoli.

ULTIME DI CRONACA

Padre, madre e figlio feriti in un incidente

Chiuso il suo bar di via Vincenzo Monti 12, verso le ore una di stanotte, Annibale Cerruti, di 52 anni, partiva sulla sua «600» con la moglie Carmelina, di 48 anni, e il figlio Franco, di 12, diretti verso la loro abitazione in via Felizzano 11. Nel percorrere via Nizza, all'altezza di via Alba, il Cerruti, per evitare un pedone che gli attraversava la strada, sbandava sulla sinistra e finiva in una fossa scavata nei giorni scorsi per il collocamento di una tubatura. Mentre il Cerruti riportava ferite di poco conto al viso, sua moglie veniva scaraventata fuori dell'auto e riportava lo schiacciamento del piede sinistro. Una grave distorsione al piede destro riportava pure il ragazzo.

— Poco prima dell'una di stanotte, sul corso Moncalieri nel tratto prospiciente il castello Medioevale, un camion ha sbandato per la pioggia ponendosi di traverso la carreggiata: un motociclista è stato travolto e ridotto in fin di vita.

Il grosso automezzo, proveniente da Genova e guidato dal quarantasettenne Irmo Imovilli, abitante a Genova in via Benedetto Brin 13-56, stava dirigendosi verso il centro della città quando era accecato dagli abbaglianti di un'auto che procedeva in senso contrario. Il camionista frenava e provocava lo sbandamento. Il motociclista ferito è l'operaio Gheraldo Garruti, di 24 anni. Estratto in pietose condizioni di sotto il camion è stato ricoverato alle Molinette, per la frattura del capo e lo schiacciamento del torace.

— Un'auto è andata a sbattere contro un pilastro dei portici di via Cernaia. Il pilota ha subito la frattura del braccio destro ed è ricoverato al Mauriziano. Verso le 16 di ieri la «1100 famigliare» guidata dal decoratore Antonio Villa, di 49 anni, abitante in via Pescatore 15, stava procedendo verso Porta Susa. Di fronte alla caserma dei carabinieri urtava con una ruota il marciapiedi, dirottava verso i portici e finiva contro il pilastro.

— E' deceduto all'ospedale Martini, dopo tre giorni di agonia, il pensionato Angelo Meneghetti di 69 anni, abitante in corso Principe Oddone 34. Era stato investito da un tram mentre attraversava in motoretta il corso Novara, all'altezza di corso Palermo.

Un'importante sentenza della Cassazione

L'imposta di famiglia legata alla "Vanoni„

I Comuni non devono ignorare gli accertamenti degli organi statali sull'entità dei redditi imponibili

Roma, 14 agosto.

«Gli accertamenti dei redditi ai fini dell'imposta di famiglia non sono autonomi né indipendenti rispetto agli analoghi accertamenti fatti ai fini della imposta complementare sul reddito ed in genere ai fini delle imposte erariali degli organi dello Stato. I Comuni, per determinare l'imposta di famiglia, devono attenersi alla valutazione fatta dagli organi dello Stato ai fini delle imposte complementari ed erariali».

Questa la massima contenuta in una importante sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite, depositata oggi in cancelleria, e che fissa i criteri ai quali i Comuni devono attenersi in materia di imposta di famiglia.

Nella stessa sentenza, si precisa che i Comuni possono integrare le risultanze della valutazione statale con altri elementi certi, idonei a dimostrare la reale agiatezza della famiglia ma non possono fare accertamenti nella loro interezza con criteri diversi da quelli adottati dallo Stato.

La sentenza della Corte di Cassazione è stata emessa su ricorso del signor Fioro Fioriani contro il comune di Montecarotto che gli aveva accertato un imponibile di dieci milioni contro i due milioni [illegible] da lui denunciati. Tale accertamento era stato confermato sia dalla commissione comunale delle imposte sia dalla Giunta provinciale amministrativa e dalla commissione centrale delle imposte.

L'odierna sentenza conclude una lunga battaglia della dottrina e della pratica volta a garantire l'interdipendenza tra accertamento statale ed accertamento locale.

Denuncia d'un avvocato contro Ponti e Sofia Loren

Chieti, 14 agosto.

Questa sera è stata inoltrata alla Procura della Repubblica di Roma regolare denuncia contro Sofia Loren e Carlo Ponti per il reato previsto nella prima parte dell'articolo 556 Codice penale, cioè per bigamia. A presentarla è stato l'avv. Nello Orlando, consigliere comunale socialista di Chieti, il quale, facendo esplicito riferimento alla sua qualità di componente dell'ordine giudiziario, e quindi collaboratore della giustizia, ha inteso richiamare l'attenzione di chi di dovere affinché si dia una chiara dimostrazione che in Italia la giustizia è uguale per tutti.

L'avv. Orlando si ripromette di fare seguire la denuncia da un dettagliato esposto che fra giorni egli invierà al ministro guardasigilli.

Il Questore di Roma risponde alle critiche

«Chiariremo dopo Ferragosto»

Roma, 14 agosto.

Il caso del questore di Roma e del vigile urbano Ignazio Melone che gli contestò un'infrazione al Codice della Strada, continua ad alimentare le polemiche.

L'agenzia «Italia», di ispirazione democristiana, ha pubblicato una nota in cui si fa un chiaro invito al questore affinché voglia dimettersi in attesa delle risultanze delle varie inchieste che sono state promosse sul caso toccatogli.

Negli ambienti della Questura si smentisce categoricamente che sia stato il questore a fornire o a dare ordine di fornire ad un settimanale una fotografia della sorella di Melone e dati sui precedenti di altri familiari del vigile urbano.

«Fino a quando rimarrò al mio posto — ha dichiarato Marzano ad un amico — non mi preoccuperò degli attacchi che mi si muovono, né dirò parola sulla vicenda che talune correnti politiche a me ostili stanno gonfiando.

«In questo momento debbo pensare a ben altro: domani è Ferragosto e Roma rimarrà pressoché spopolata. Dovrò provvedere a tutelare la proprietà dei cittadini dagli attacchi dei ladri, che preferiscono queste giornate estive per organizzare i loro colpi più sensazionali. La questione della contravvenzione contestatami sulla via Cristoforo Colombo è, secondo me, una faccenda che si chiarirà dopo Ferragosto».

Il direttore de «Lo Specchio» ha dato incarico al suo legale, avv. Nino D'Angelantonio, di sporgere querela con ampia facoltà di prova contro il direttore responsabile della «Voce Repubblicana» e contro l'autore di un articolo comparso sul quotidiano del Pri, che stigmatizzava violentemente l'operato del direttore del settimanale.

Scomparso da tre giorni nel baratro che si apre su un torrente impetuoso

Il giovane, legato ad una corda, era sceso in canotto per esplorare il corso d'acqua
Un amico ha atteso invano il suo ritorno - Poche speranze di trovarlo in vita

Brescia, 14 agosto.

A tre giorni dalla scomparsa del giovane milanese Roberto Ferrari di 27 anni, calatosi alle ore 14 di mercoledì in una stretta voragine strapiombante almeno 150 metri sul torrente Prabione a Tignale del Garda, ben poche speranze rimangono di trovarlo ancora in vita. Le ricerche continuano ininterrottamente da parte degli speleologi di Gavardo, degli alpinisti del soccorso alpino di Verona, oltre che dei vigili del fuoco di Brescia e di Salò, ma l'impresa presenta serie difficoltà. Vi è da notare che mai nessuno, prima del Ferrari, si era avventurato in quell'orrido e che quindi i soccorritori mancano di elementi sicuri per indirizzare le loro ricerche.

Il Ferrari si trovava in vacanza a Maderno ospite dell'amico Sergio Ghidoli di 28 anni. L'altro giorno i due giovani decidevano di recarsi a pescare trote nel torrente Prabione, che dalle montagne di Tignale, incuneatosi in una stretta e profonda fessura, una specie di canyon, precipita nel laghetto di Limone, a poca distanza dalle acque del Garda. In auto, muniti di una corda e di un canotto di gomma, oltre che degli attrezzi per la pesca, i due amici raggiungevano il ponticello dove il fiume s'inabissa. A questo punto il Ferrari assicurava la corda a uno spuntone di roccia e si calava nel baratro con il canotto di gomma, scomparendo in breve alla vista del compagno.

Secondo gli accordi presi, il Ghidoli attendeva un po' di tempo e poi provava a tirare la corda; constatato che non offriva alcuna resistenza la ritirava e scendeva al laghetto di Limone in attesa dell'amico. Al punto di ritrovo il Ghidoli rimaneva fino alle 20, perché prima di quell'ora il Ferrari non aveva previsto di arrivare. Ma l'attesa si protraeva vanamente. Allarmato, il giovane richiedeva allora l'aiuto di volenterosi del posto, dei vigili del fuoco di Salò e degli speleologi di Gavardo, che iniziavano le ricerche. A questi, come abbiamo detto, si aggiungeva infine la squadra del soccorso alpino di Verona.

La zona che viene minutamente esplorata è strapiombante, rigata da numerose cascatelle e sul fondo il torrente Pravione scorre vorticoso, formando dei pozzi. E' probabile che il Ferrari, con il canotto, sia stato travolto e bloccato in uno di questi pozzi.

Alle ore 19 alcuni partecipanti alle ricerche hanno rinvenuto il battellino di gomma usato dal Ferrari: il canotto purtroppo era vuoto; le ricerche pertanto continuano.

Folgorata mentre stira con il ferro elettrico

Desio, 14 agosto.

Verso le 17,30 di oggi, la signora Maria Sermani di anni 60, mentre nella cucina della sua abitazione era occupata a stirare con un ferro elettrico, veniva colpita da una scarica e cadeva a terra fulminata. Una vicina di casa dava l'allarme ed accorreva gente; ma non c'era più nulla da fare: la poveretta era ormai cadavere.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Ostengo

Ne dànno il triste annuncio: fratelli, nipoti, parenti tutti.
I funerali domani 16 corr. alle 10,30 partendo da corso Napoli 50.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

La nipote Rina col marito Michele Gallia e figlia Maria Grazia che tanto amava partecipano con profondo dolore.

Umberto e Antonietta Berle, unitamente al figlio dott. Mario con la moglie Rita e figlio Umbertino prendono viva parte al dolore della famiglia Ostengo per la perdita della cara

Adelaide

La famiglia Tiragallo-Converso si associa, nel dolore, alla famiglia Ostengo per la morte della loro

Adelaide

La famiglia Quaglino profondamente addolorata partecipa al lutto dei parenti della buona

Adelaide

Mercoledì 12 u. s. munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAVALIERE

Geom. Cornelio Ciravegna

Maggiore dei Carabinieri in congedo
di anni 67

L'annunciano a funerali avvenuti per desiderio dell'Estinto: la moglie Elsa Gatta-Michelet, i figli: Franca e Pier-Luigi; i fratelli, la sorella, cognati, nipoti e parenti.
La cara salma riposa nel cimitero di Narzole (Cuneo) nella tomba di famiglia.
Ivrea, 15 agosto 1959, corso Costantino Nigra n. 57.

E' mancata ai suoi cari

Anna Marano v. Coggiola

Addolorati lo annunciano: figlio, nuora, la piccola Gianna, sorella, nipoti, famiglia Maina.
Funerali lunedì 17 corrente ore 10,30 Ospedale Molinette (via Santena 5).
La presente è partecipazione e ringraziamento.

I Colleghi ricordano la dolorosa dipartita del caro e buon amico

Cesare Baroni

Odontoiatra
avvenuta il 1° agosto 1958.

16-8-1958 16-8-1959
Nel primo anniversario della scomparsa di

Giacomo Borsieri

la cognata lo ricorda ai parenti e amici che gli vollero bene.

Con desolata nostalgia i suoi cari ricordano il sorriso buono di bontà infinita della signora

Lidia Norzi Foa

13 Av. 16 agosto 1959

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti hanno preso parte al mio cordoglio per la morte di mio marito

Giuseppe Bertolone (Notu)

esprimo a tutti quanti i sensi della mia riconoscenza, anche a nome delle famiglie Bertolone-Brillada.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfonso Gelato

Addolorati ne dànno il triste annuncio: il figlio Dario con la moglie Maria Luisa Gambino, zie, cognate, nipoti, cugini, parenti tutti e la famiglia Gambino-Data.
Un particolare, sentito ringraziamento al prof. Alberto Vellecogna, ai Colleghi del Centro Diagnostico, alle Suore e al Personale infermieristico dell'Ospedale San Giovanni per le premure loro prodigate.
I funerali avranno luogo domenica 16 corr. alle ore 8,45 partendo dall'Ospedale S. Giovanni (via San Massimo 24).

Partecipano al lutto:
Dino Beccardo e famiglia
Gaetano Beccardo e famiglia
Maria e Rodolfo Binello
sorelle Gambino
Irma, Mario e Beppe Festa.

L'Unione Familiare «La Boccia» si unisce al cordoglio del dott. Dario per la scomparsa del suo amato genitore

Alfonso Gelato

socio anziano ed apprezzato collaboratore della Società.

Gli Amici dell'Unione Familiare «La Boccia» affezionati al carissimo

Alfonso Gelato

partecipano con dolore al lutto del dott. Dario per la scomparsa del suo caro babbo.

Piera Bosco e famiglia si uniscono al dolore del dott. Dario Gelato per la perdita del

Papà

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Rag. Attilio Falco

Maggiore degli Alpini - Decorato Medaglie d'Argento e di Bronzo

Ne dànno il triste annuncio la moglie Natalina Caglieris, la mamma, i figli: Lilia, Daniele, Laura, Davide e Anita; le sorelle: Vincenza, Maria Buscaglia e famiglia; il fratello Modesto e famiglia; il cognato Umberto Caglieris e famiglia, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi ore 8,45 partendo da corso Sommeiller 8.
La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Saluzzo alle ore 10.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici di Davide:
dott. arch. Pier Carlo e Marisa Jarle
dott. Luigi Jarle
Tosi e Mariella Allara
Francesca Casale
Marydia e Carla Collino.

Per un male incurabile, sopportato con ammirevole rassegnazione, e munito dei Conforti religiosi, è santamente spirato, a soli 53 anni, il

Dott. Rag. Giuseppe Spanò

Commercialista

Ne dànno il tristissimo annuncio:
la moglie Ada Sessarego con i figli Silvio e Maria;
le sorelle Augusta col marito Siro Tresca e la figlia Luisa in Fiorazzi;
Enrica col marito Mario Baratasi e il figlio Beppi;
il fratello Umberto con la moglie Marisa Streiff e i figli Stefano e Luca;
i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali verranno celebrati a Genova lunedì 17, alle ore 9, nella Cappella di Staglieno.
Genova, 13 agosto 1959.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, munito dei Conforti religiosi è mancato ai vivi all'età di 77 anni

Luigi Raiteri

Commerciante in tessuti

Inconsolabili lo piangono: la moglie Amelia Visconti, i figli: dott. Piero con la moglie Dina Bergonzelli e figlio Franco; Mario con la moglie Maria Maino, Maria Rosa; il fratello Costantino con la moglie e figli, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 16 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto in Valenza c. Garibaldi 4.
Valenza, li 14 agosto 1959.

Improvvisamente il giorno 12 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Gaia Moretta

di anni 57

Ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti: la mamma Elisia Mosca; la moglie Caterina Maria Mosca Tonna; i fratelli Pietro, Clemente e famiglia, Diego; le cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
UNA PRECE
Campiglia Cervo, 15 agosto '59.

E' mancato

Lorenzo Battista Carpignano

Con infinito dolore lo partecipano: la moglie, figlie, sorella, generi, nipotine, nipoti e parenti.
Un particolare ringraziamento al dott. Antonio Lavarino per l'assidua assistenza.
I funerali avranno luogo domenica alle ore 10,30 partendo da via Andrea Doria 19.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 12 agosto è mancata all'Avana (Cuba)

Giulia Muggia ved. Segre

di anni 87

raggiungendo il marito cui era stata affettuosamente legata in una lunga vita terrena, e la figlia deceduta in campo di concentramento.
Lo annunciano addolorati: figli, nuore, nipoti, sorella e famiglie.

Dopo lunghe sofferenze ha raggiunto in Cielo il suo adorato Eugenio la signora

Mirrjna Ferraro ved. Comm. Paschetta

A funerali avvenuti unita ai suoi cari ne dà il triste annuncio la sua Lina.
Un particolare ringraziamento al chiarissimo dott. Domenico Angiolo per le assidue ed amorevoli cure prodigate.

15-8-1958 15-8-1959
Nell'anniversario della scomparsa di

Filippo Solaro

la famiglia lo ricorda con rimpianto a quanti lo conobbero.

16-8-1957 16-8-1959
Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Post

la moglie e i figli lo ricordano a quanti lo amarono e lo stimarono.

1954 1959

Dott. Ing. Cesare Crosetto

Papà, mamma e famiglia Lo ricordano con affetto immutato.
Messa ore 7,30 del 20 c. m., Gran Madre di Dio.

15-8-1952 15-8-1959

Giuseppe Andrea Castrale

Nel triste anniversario i suoi cari lo ricordano con affetto immutato.

La mamma e la moglie di

Pasquale Rossetto

impossibilitate a farlo singolarmente, porgono un commosso grazie a parenti, amici, conoscenti, per l'affettuosa partecipazione al loro grande dolore e per l'omaggio reso al caro scomparso.

Munita dei Conforti religiosi, ha concluso l'operosa vita terrena la mamma esemplare

Rosa Scala ved. Giesaz

Insegnante - Med. d'Oro della P.I.

Ne dànno il doloroso annuncio le figlie: Eva, Elena, Ebe vedova Vintani e figli Roberto e Maria Stella, Emilia col marito Alberto Ponsero e la figlia Gabriella, Elade col marito Francesco Faccetti e figli Eliana, Matilde e Pieroz; cugini Solaro, Galli, Fasolis e la fedele Ernesta.
Un ringraziamento particolare al dott. Mario Martini per le affettuose cure.
I funerali avranno luogo in Chivasso sabato 15 alle ore 17 da viale Vittorio Veneto 5.
Non fiori ma opere di bene.
Chivasso, il 14 agosto 1959.

Si uniscono al dolore delle sorelle Giesaz per la dipartita della adorata

Mamma

i fratelli Matilde, Mario, Ugo, Federico, Dino Faccetti e famiglia.

Partecipano al grave lutto i coniugi Ponsero e famiglia Giors.

Il Consiglio di Amministrazione ed i Militi del Sottocomitato di Chivasso della Croce Rossa Italiana prendono viva parte al dolore della vice-presidente, prof.sa Ebe Giesaz ved. Vintani per la scomparsa dell'adorata mamma.

Giuseppina Nob. Vintani, le famiglie Genesy e Canestri prendono parte al dolore della famiglia Giesaz per la perdita della

Mamma

Il prof. Giulio Cesare Dogliotti, direttore della Clinica Medica Generale dell'Università con gli Aiuti e gli Assistenti, prende viva parte al dolore della dottoressa Annunziata Cameron D'Urso, per la perdita della madre

Maria D'Urso

Partecipano al dolore di Nunzia e Vilfrido Cameron per la perdita della

Mamma

gli amici:
Cesare Cattaneo
Pasquale Martino
Camillo e Carla Mattei
Franco Siracusa
Adriano e Ludovica Vitelli.

Cristianamente è mancato ai suoi cari all'età di anni 81 il

DOTT. CAV.

Flavio Bellingeri

Chimico farmacista
Tenente Colonnello di Sanità di Complemento

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Virginia Fassi, i figli: dott. Ezio con la moglie Ivana Babbia e figli Gianni e Guglielmo; Peppino con la moglie dott. Zaira Bellotti e figlio Renato; la cognata professoressa Irma Fassi, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Valenza sabato 15 alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
Valenza, 14 agosto 1959.

Il 14 agosto dopo lunga malattia sopportata con grande forza d'animo è mancato serenamente con i Conforti religiosi

Eugenio Teresio Sacco

Chimico farmacista

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Anna Arato, le figlie Mariuccia e Liliana, il fratello dott. Luigi con la moglie e le figlie Luisella e Vera, la sorella Ada e ed i parenti tutti.
La salma partirà da Asti piazza Roma n. 5 domenica 16 agosto alle ore 9.30 e giungerà in San Damiano d'Asti (piazza Rino Rossino) alle ore 10 ove avranno luogo i funerali.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Massimo Dearsola

Pensionato F. S.

Addolorati l'annunciano: la moglie Carolina Navone; la figlia Giuseppina; i figli Giuseppe, Aurelio, Mario con le rispettive famiglie; nipoti, parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alla famiglia Alpignano per l'amorevole assistenza.
I funerali domenica 16 corr. alle ore 8,30 da Strada del Drosso 50 (Mirafiori).

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Teresa Frotti in Tintori

La piangono: il marito Pietro, i figli Giovanni, Maria, Rodolfo, l'adorato nipotino Mario, fratello, sorelle, le nuore, Rita Giuseppina, il genero Mario Goda e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani 16 c. m. ore 8,45 partendo da corso Vercelli 51.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Marcella Abbona n. Coslovi

Straziati la piangono: il marito col. Ugo; le figlie Giuseppina col marito prof. De Paoli e gli adorati nipotini Marcellina e Luigino, Giovanna e Lucia; sorelle, cognati e parenti tutti.
La cara salma partirà dall'ospedale Mauriziano oggi 15 corr. alle ore 10,30 per Barolo (Alba) ove alle 16 si svolgeranno i funerali.

Cristianamente rassegnato è mancato all'affetto di chi lo conobbe

Domenico Girardi

Anziano Fiat

Inconsolabili lo piangono: la moglie Vigina, il figlio Sergio con la consorte Natalina e la piccola Graziella.
I funerali in Rubiana, da borgata Rusta, alle ore 10 di sabato 15 agosto 1959.

Venerdì 14 agosto mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Mattioda in Vernetti

Lo annunciano: marito, figli, sorella, nipoti e parenti.
Funerali avverranno sabato 15, ore 15, partendo da Piovà (Castellamonte).
Presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Cav. Isacco Borsieri

la sorella, il cognato e i nipoti Calissano Lo ricordano con immutato affetto.
Nell'Istituto dei poveri ciechi di corso Napoli 76, giovedì 20 agosto alle ore 7, verrà celebrata una Messa in suffragio.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Domitilla Ravera in Serena

il marito, figlio, nuora, parenti tutti la ricordano con dolore a quanti la amarono.
Santa Messa il 21 corr. ore 8, chiesa Divina Provvidenza, via Asinari di Bernezzo 44.

Da sei anni il

Dott. Costanzo Einaudi

vive nel ricordo dei suoi cari e di quanti Lo conobbero e Gli vollero bene.
Martedì 18 agosto, alle ore 7, verrà celebrata una Messa in suffragio nella Cappella del Ricovero S. Giuseppe, in Dogliani.

Nel ventesimo anniversario della scomparsa di

Angelo Baggiatto

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.
In suffragio verranno celebrate Ss. Messe nella chiesa del Beato Cottolengo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, dinamo, saldatrici rotanti, apparecchiature per cabina, isolatori, contatori. Sarocco, corso Vercelli 58, [illegible] 21-836.

FABBRICA cassette per lettere in cristallo novità assoluta, preventivi senza impegno. Scat. telefono 372 689. 9795

FONDERIE Cervatti, pressofusione, in conchiglia, sabbia, fusioni bronzo, ottone, alluminio, leghe zama. Richiedete preventivi. Mazzoli, Vinzaglio 11, tel. 527-331.

LAMIERE ondulate nere e zincate, lamieroni spessori fino a 200 mm., tagli su misura. Via Parma 1, telef. 238-[illegible]

MACCHINE lavorazione legno nuove e occasione, acquisterete bene presso Brusa Giacosa 2, Torino. 5674

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni, Liguria. Unione Sovietica 157. 7986

ROTTAMI, torniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 280-907. 8521

TELESALVAMOTORI aria olio. Microinterruttori, relais, L'apparecchiatura Elettrica. Cairoli 32, telef. 389-811.

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ingg. Paolazza Agliotta, telefono 21-360. 271

TUBOVINILE plastica, legnatore, acqua, elettricità. Dura sempre. Richetta, corso San Maurizio 25. 8577

[illegible]FLEX premiata fabbrica materassi a molle, lana-crine vegetale sede stabilimento, via Andrea Costa 8, Regina Margherita (Torino). telef. [illegible]. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 180, telef. 478-846. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi «Faccioti» stabilizzatori conservatori vista. Servizio mutue. S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A miglior offerente cedo pasticceria confetteria macchina caffè, avviamo assicurato. Telef. 790-464. 83181

AUTO agenzia attrezzatissima avviatissima, cedesi causa espatrio. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. 54386

AVVIATO mobilificio centralissimo forte lavoro, buon reddito, cedesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 1290, SPI, Torino. 1745

CAVALLERA, Saluzzo 21, Commercianti! Volete acquistare vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14660

CEDO, permuto con immobile, negozio calzature. Telef. 694-405. M2878

CESSIONI-rilievi alberghi, caffè, cinema, autorimesse ecc. Alle migliori condizioni. Giletta Gestione Alberghiera, portici via Barbaroux 4 (piazza Castello). Telefonare 47-387. [illegible]

FIMI sovvenzioni auto, casa, terreni, massima valutazione, celerità. Telefonare 571-038. 11050

FINANZIAMO rapidamente auto case terreni, valutando massimo. Telef. 53-591, 53-590. 10342

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque litraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MOBILIFICIO centralissimo, forte lavoro, buon reddito, cedesi con, senza mobili. Richiesta 1.000.000. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. [illegible]

NEGOZIO orologeria oreficeria avviato con casetta e giardino privato vende. Telefonare 206-019 oppure scrivere cassetta 5295, SPI, Torino. 54446

PRESTA a barbieri, statali, parastatali, impiegati, operai di aziende industriali, commerciali, somme rimborsabili 10 rate, senza partecipazione datore di lavoro, la Società Roma, via Mercanti 18, chiusa per ferie dal 10 al 22 agosto.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. [illegible] p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano, telef. 793-535. 2817

ABITABILI subito, altri impiego capitale, S. Rita, corso Siracusa 58 angolo Sebastopoli, vendonsi alloggetti signorili mutuati, garages. Pomeriggio.

ABITABILI subito, corso Telesio (Parella), vendonsi ultimi alloggetti signorili, due camere, tinello, cucinino, confortevole, prezzo conveniente. Telefonare 656-000.

ABITABILI subito vendonsi alloggi due, tre camere servizi, casa moderna. Via Alpignano 14 (piazza Bernini). Visite: Martedì, giovedì, sabato 15-18 8556

ALLOGGETTI nuovi, una due, tre camere servizi, garage, liberi, affittati, buon reddito, Barriera Lanzo, vendonsi. Telefonare 44-435. 10258

ALLOGGI nuovi, liberi et occupati, buon reddito, zone Vittoria, Parella, Francia, vende Impresa Fassola. Telef. 753-731.

ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi vendonsi lunghe rateazioni, Zone Francia e Parella. Telefonare 772-867

ALLOGGI 3 camere, autorimessa, giardino, palazzine precollinari. 30% contanti, rimanenza mutuo. Tabacchi 42. Ponteverde 5. 6665

ALLOGGI 4, 5, 6 camere, saloncini, doppi servizi, ampie balconate, vendonsi corso Massimo d'Azeglio. Tel. 528-151.

ALLOGGIO primo piano libero, esente tasse, due camere tinello cucinino, via Sapione, vendesi. Telefonare 44-435.

ANTICIPANDO 900.000 più affitto mensile diventerete proprietari alloggio. Carrera 82.5. Telefono 679-899. 11797

ANTICIPANDO 900.000 sei anni affitto diventerete proprietari alloggetto signorile. Corso Moncalieri 331. Cantiere.

AREE fabbricabili, progetti approvati: via Monginevro camere 21, via Monfalcone camere 48, via Montenuvegno camere 35. ampio basso fabbricato. Borgata Parella lotti diversi da camere 28 a 60, vendonsi. Telefonare 44-435. 10258

BARDONECCHIA in palazzinette centralissime, prenotasi appartamenti 2 camere, servizi. Rivolgersi: Giacosa, via Medail 13, Bardonecchia. 10808

BARRIERA Milano angolari via Feletto-Montenaro vendiamo, consegna fine anno, negozi alloggi, ogni dimensione accuratissime signorili finiture, massime comodità. Visite cantiere telefoni 277-326 31-027. 11838

BECCUTI, Carignano 4, agenzia affari immobiliari, specializzata collina torinese, Riviera Ligure. 3094

BECCUTI, Carignano 4, compra, vende, terreni, centrali, collinari, cascine, im[illegible]. 3094

CASA nuovissima, signorile, centrale, comfortis moderni, 60 camere, costruttore vende 60.000.000. Scrivere: Bellini, Legnano 29. 10596

COMPRO da proprietario villetta 6 vani due piani di buona costruzione cintata mezza giornata giardino e piante, servizi provincia Cuneo vicino città comodità ferrovia. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino. F7627

CORSO Marconi 31 bis vendonsi alloggi signorilissimi nuovissimi 3-4-5 camere servizi. Facilitazioni. Visite pomeriggio. Telefonare 41-158. 4389

COSTRUTTORE vende case moderne redditizie, ottime zone. Telefonare 774-656.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 663

SFAI finanzia operazioni immobiliari, A. Doria 15 (Palazzo Borsa). Telefonare 521-613. [illegible]

SPOTORNO, Condominio S. Anna vende appartamentini zona tranquilla, signorilmente finiti. Telefonare 25-894, Savona.

TERRENI Parella, corso Moncalieri, Motovelodromo, Valsalice, tutti servizi, permessi costruzione. Facilitazioni. Telefonare 528-887. 8866

TERRENO industriale mq. 12.000 vendo in centro abitato 14 Km. da Torino comodo raccordo ferroviario anche casello autostradale Torino-Ivrea. Scrivere cassetta 8060, SPI, Torino. F7717

VENDESI camera cucina reddito 95.000 annue, 1.050.000. Alloggio 2 camere cucina, bagno, libero, 2.300.000. Via Bologna 9. Visite 16-17. [illegible]

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 372-741 [illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTEREI subito alloggio nuovo zona centrale 4 camere [illegible] servizi. Telefonare 842-642. G7582

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere servizi, termo ascensore, pronti subito Parella. Telefonare 772-867. 4105

AFFITTANSI ampi locali piano rialzato, seminterrato, primo piano mq. [illegible], capannone mq. 550, adiacente tettoie, cortile, adatti grandi laboratori, industria alimentari. Telefonare 44-435. 10258

AFFITTANSI liberi subito 7 vani uso ufficio. Telef. 677-050. 84319

AFFITTANSI negozi corso Massimo d'Azeglio [illegible]. Telefonare 538-151. 8471

AFFITTANSI, vendonsi negozi [illegible] via Frassineto angolo Cenischia. Telefonare 753-731. 10600

AFFITTASI [illegible] grande terreno cintato, alberato, adatto qualunque uso, casseretta indipendente; tram. Telefonare [illegible]. 3471

AUTOTRASLOCHI, utilizzate personale Attrezzati autofurgoni, qualunque località. Impresa Gai. Telefonare 21-098.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telef. 372-732. Cignini 74481

DIRETTAMENTE affittansi appartamenti negozi, zone Francia-Monginevro. Telefonare 753-720. 6502

IMPRESA affitta alloggetti pronti località Lucento, via Cagliari. Tel. 250-380.

LOCALE circa mq. [illegible] con uffici, abitazione, capannone, tettoie, garages, idonei tutti usi, commerciale, industriale, via Giordano Bruno presso Dogana, libero primo novembre, affittasi. Scrivere cassetta 1379, SPI, Torino. 5316

NEGOZI seminterrati mq. 210 uffici mq. 99. Unione Sovietica 10 bis. 6002

TRASPORTI celeri con camioncini città, provincia, Principe Tommaso 13. Telefonare 60-564. 417

PALAZZO giardino nuova Crocetta importante razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci corso Lione 32, [illegible] 383-095. 4509

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

APPARTAMENTI vendonsi Albisola, Varigotti, Pietraligure, Borgio, Finale, Loano, con mutuo. Scrivere cassetta 26 C. SPI, Savona. 11600

VARAZZE per settembre affitto appartamenti, camere prospicienti mare. Ottimi prezzi. Vallino Bovani.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BOSSEA Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci.

CASABLANCA Hotel, Bogliasco (Servi). Sul mare. Cucina rinomata. Telefono Bogliasco 790-092. 5570

PENSIONE «Mariatella», giardino sul mare, clima ideale, tutti comforts. Scrivere o telefonare Pieve Ligure 790-073.

RIMINI, Pensione Salerno, dal 26 agosto-settembre 1100 tutto compreso.

RIMINI Pensione Silvana, agosto prezzi modici settembre 1000 tutto compreso.

RIMINI albergo pensione «Giuliana» veramente sul mare. Interpellateci. Telefono 30-540. F7114

VARAZZE Albergo Genova Via Cardinal 3, Settembre 1700 tutto compreso.

VARAZZE, «Lanterna», tel. 77-[illegible], settembre-ottobre 1300, uso cabina. Centralissima. 11608

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALASSIO Villa Collegio maschile «Alma Mater», Mameli 14, accoglie alunni Avviamento, Medie, Computisti, Ginnasio, Ragioneria, Chimici Industriali, Elettronica Lingue. Ricupero, Cure marine. Telefono 40-201. 7735

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impieghi, 7 settembre inizio corsi diurni, serali stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, computometria, lingue, paghe, consulenza sindacale, contabilità generale e meccanizzata. Iscrizioni dal 24 agosto, via Roma 254. Telefonare 50-354. 1696

CORSI completamente gratuiti qualifica: saldatori metalmeccanici, elettrici, maglieriste, stenodattilografe, sartoria femminile, indetti Ministero Lavoro Previdenza Sociale, Istituto «Vaganza» via Vagnone 7. 5334

CORSI estivi con ampie facilitazioni per avviare celermente ad impieghi offerti da ditte locali: dattilografia, stenografia, calcolo meccanico, lingue straniere, Istituto Stadium, via della Rocca 14. Telefono 85-665. Torino. 9943

CORSI per segretari d'azienda, stenodattilografia, computometria, macchine contabili, lingue. Preparazione completa per l'impiegata perfetta. Istituto Methodo, via Santa Teresa 20, telef. 46-244.

LINGUE. Professori stranieri insegnano loro madrelingue: francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare la lingua sul luogo di origine. Corsi di perfezionamento all'Estero presso le seguenti Sedi: Parigi, Londra, Ginevra, Francoforte sul Meno. Istituto Internazionale Methodo, Torino, via Santa Teresa 20. Telef. 46-244. 8522

SCUOLA di giornalismo, Corso triennale. Corsi di perfezionamento all'estero Convitto, Istituto Internazionale Methodo, Torino, via Santa Teresa 20, tel. 46-244.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

PROFESSORESSA impartisce lezioni latino, italiano, greco, francese. Telefonare 389-687. 84365

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI subito camera mobiliata indipendente con uso cucina, 18.000. Bretto, via Santa Giulia 33. 84450

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

A distinti ambosessi massimo quarantenni residenti Torino grande organizzazione offre possibilità decorosa sistemazione. Richiediamo almeno cultura media, referenze, curriculum. Indirizzare cassetta 1030, SPI, Torino. 6806

A giovani residenti Torino, preferibilmente Borgata Parella, assolti servizio militare, discreta cultura, si offre possibilità sistemazione redditizia. Referenze ineccepibili, presenza, curriculum vitae. Scrivere cassetta 1008, SPI, Torino.

CON macchina maglieria svizzera «Orion» lire 100.000, occupazione redditizia casa vostra, insegnamento, rateazioni, Casacci, San Quintino 4 bis (cortile). 8277

DIRETTORE tecnico fabbrica chimica Torino media in sviluppo carriera [illegible] diplomato cercasi. Scrivere cassetta 5255, SPI, Torino. 84143

DISEGNATORE progettista impianti elettrici industriali e automatismi cercasi. Scrivere cassetta 5279, SPI, Torino.

DISEGNATORI progettisti per impianti trasporto sollevamento e automazione cercasi. [illegible] cassetta 5290, SPI, Torino

FARMACISTA neolaureato o neolaureata per Torino cercasi. Scrivere cassetta 5316, SPI, Torino. [illegible]

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

BARISTA 18enne volenteroso offresi. Telefonare 271-382. 54363

15 OFFERTE LAVORO L. [illegible] p.p.

A pensionato ditta commercio darebbe incarico come [illegible] a provvigione per provincia Torino. Indispensabile motoretta, fideiussione o cauzione. Scrivere cassetta 1031, SPI, Torino. 7562

ABBISOGNAMI per bar, commessa e barista. Inel. anche non pratici. Telefonare 80-541. F7785

CERCASI domestico fidatissimo, capace cucina, governo casa persona sola residente paese. Scrivere età, posti occupati, pretese, cassetta 5312, SPI, Torino.

CERCASI esperta governante per due bambini due e cinque anni, si preferenza [illegible]. Scrivere con referenze portineria c.so Galileo Ferraris 151.

CERCASI donna tutto fare 40-45enne veramente pratica pulizia. Stipendio massimo. Scrivere cassetta 1013, SPI, Torino

CERCASI famiglia mezzadrile del Monferrato composta almeno due uomini validi pratici vigneti per cascina 12 giornate su collina, Moncalieri. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. 83741

LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orion», lire 100.000. Insegnamento gratis. Casacci, San Quintino 4 bis. [illegible]

MAGLIAIE avrete lavoro abbondante redditizio automatizzandovi. Guarnero, Madre Pietà 18. 6459

MEZZADRI cercansi da cascina 30 giornate meccanizzata, vigna, bestiame. Piovà Massaia. Scrivere Bianchetti, via Colli 12, Torino. F7080

OFFRESI lauto stipendio donna tuttofare mese settembre in campagna. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino. [illegible]

PRATICISSIMA tuttofare, trentenne, referenziata, fissa (escluso dormire) cercasi. Telefonare 750-370. 84371

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ARTICOLO estero uffici, grande utilità, basso prezzo cerca concessionari, depositari tutte zone Italia. Scrivere cassetta 84-L, SPI, via Parlamento 9, Roma.

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Casella 108 M, Pubbliman, Biella. 11506

CASA Editrice cerca decorrenza primo settembre agenti provinciali, richiedesi esperienza documentata e [illegible]. Inviare curriculum a cassetta 1034, SPI, Torino. 11894

DEPOSITARIO importantissima case prodotti alimentari affiderebbe zona provincia Torino ad abile piazzista oppure ad ex alimentarista o banconiere salumeria. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

ESPERTO ramo commerciale et organizzazione vendite scopo miglioramento esaminerebbe proposte qualificate industrie radio Tv aut macchine per cucire. Patente 519934, fermo posta, Reggio Calabria. 11257

17 ANNUNZI MATRIM. L. 120 p.p.

CINQUANTENNE vedovo, relazionerebbe scopo matrimonio adeguata età purché affettuosissima. Scrivere cassetta 5296, SPI, Torino. 84155

CINQUANTOTTENNE relazionerebbe scopo matrimonio vedova preferibilmente indipendente, moralità soprattutto. Scrivere cassetta 5068, SPI, Torino.

DIPLOMATA 38enne, buona posizione sposerebbe [illegible]. Scrivere cassetta 8039, SPI, Torino. F7625

DISCRETA posizione sposerebbe pensionata o benestante provinciale non oltre 60enne. Scrivere cassetta 5394, SPI, Torino. 54440

DISTINTO 47enne, 1,68 ritiratosi impiego, sposerebbe scopo affettuosa reciproca compagnia, signorina 30enne casalinga, sentimentale, semplice, molto comprensiva, carattere dolce, sensibile, moralità, sana, bella presenza, residente Torino. Scrivere cassetta 8052. SPI, Torino. F7656

EREDITIERA carina sposerebbe 40enne presenza, posizione elevata. Inanonimi. Scrivere cassetta 9315, SPI, Torino.

GIOVANE professionista torinese sposerebbe signorina massimo 24enne. Scrivere cassetta 8043, SPI, Torino. F7643

LAUREATO 39enne, solida posizione, residente Milano, relazionerebbe, scopo matrimonio, con signorina, bella presenza, colta, casalinga. Scrivere cassetta 8059, SPI, Torino. F7713

OPERAIO sposerebbe signorina seria bella presenza ottima famiglia. Scrivere cassetta 9312, SPI, Torino. [illegible]

PENSIONATA vedova benestante indipendente risposerebbe affettuoso moralità, 65-70enne, adeguate condizioni. Scrivere cassetta 8051, SPI, Torino. F7070

PENSIONATO [illegible] mensili, sposerebbe 60enne sola benestante o vedova ferroviere. Scrivere cassetta 5387, SPI, Torino. 84384

PROFESSIONISTA torinese 35enne, presenza, relazionerebbe scopo matrimonio signorina o vedova bellissima presenza. Scrivere cassetta 9315, SPI, Torino.

QUARANTOTTENNE distinto giovanile buon carattere serio sposerebbe comunque desiderosa buona sincera compagnia, purché ricca. Disposto collaborare ovunque e comunque, assicurasi massima serietà, correttezza. Inanonimi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F7629

SESSANTASETTENNE sola, sana, distinta, alloggetto proprio, ventimila mensili, conoscerebbe scopo matrimonio pensionato benestante. Scrivere cassetta 5304, SPI, Torino. 84333

STRANIERA 35enne origine polacca cattolica, molto bella, presenza, con bimbo 8enne, conoscenza lingue, pratica commercio, laboriosa, comprensiva, sentimenti elevati, casa modestamente arredata, conoscerebbe scopo matrimonio bravo affettuoso con posizione sicura, anche vedovo con bimbo. Scrivere cassetta 5292, SPI, Torino. 84428

TRENTACINQUENNE magistrali [illegible] ex terriera sposerebbe torinese onesta, formosa. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F7065

TRENTOTTENNE piemontese, impiegato sposerebbe anche vedova preferibilmente nata sotto il segno zodiacale del Toro o della Vergine. Scrivere cassetta 0203, SPI, Torino. G7068

VENTOTTENNE buono, sposerebbe signorina anche nullatenente. Scrivere cassetta 5305, SPI, Torino. 84337

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque. «Nuova Italia», Pio Quinto 30, telef. 683-110, [illegible]-876.

ASSIATE presente Istituto [illegible] informazioni private, prematrimoniali accertamenti. Pellenati, telefon. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7100

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, tel. 521-191

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine via Cavour 13, telef. 41-100, 521-549. Investigazioni prematrimoniali. Informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

CALLI? Duroni, occhi pernice? Callicida Fulmine scomparisce radicalmente. Nelle farmacie. 8833

DEPILAZIONE definitiva con metodi scientifici moderni. Dottoressa Beracchini, via Cannobbio 8, Novara, telefono [illegible]. Martedì. 770

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bodoni 1. telef 521-281.

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. telefono 46-681. 8248

ABBIAMO Appia [illegible], coupé Farina, Flaminia, Aurelia B 12, Giulietta T.I. normali elaborate nuove occasioni sprint spider. 1200 granluce nuovo. 103. 600 nuove, occasioni, 1400 B, nuova 500, Mercedes 170-180, Ford Zephir. Permute, rateazioni. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, tel. 46-681. 4319

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni, Autoagenzia «Bodoni» Permute, lunghe rateazioni, Tel. 48-176.

ACQUISTATE ratealmente auto nuove usate vantaggiosissime anticipiamo capitale. S. Massimo 47. Apea. 4647

AUTOAGENZIA «Cenisia», via Ginocavallo 3, telef. 774-226: Appia (83), Aurelia B 12 B 21, Dauphine, Opel Olimpic, 1400 A, 103, 600, Giardinetta, Belvedere, 600 C, furgoni Ardea, camioncini dieci quintali, 615 nafta. 10017

AUTONOLEGGIANSI con, senza autista nuove 600, 103, Tr, 1400. Mignolo, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, 600 multipla, nuova 500, 500 belvedere. Telefonare 773-065.

AUTONOLEGGIO moderno nuove 500 pulmino, 600 nuove, 103, 1400 Telefonare 276-931. 7478

AUTOSALONE Cavalieri, assortimento: autoveicoli nuovi, occasione. Corso Brescia 18, tel. 20-805. 2363

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, Pio Quinto 13. 3806

CONTANTI compriamo qualunque tipo autovetture, vendiamo, [illegible], rateizzando, Vigone 44 7414

[illegible] dalla calura in auto riparandovi correnti aria adottando efficacissimi deflettori Box. Presso i migliori rivenditori. 6673

DITTA vende 103 lusso, Dauphine nuove consegna immediata. Telef. 46-079.

ELEGANTISSIMI nuovi modelli Hansa 1100 tedesca, 4 posti, trazione anteriore, prenotazioni, cambi, rateazioni. Commissionaria Rubeo, Gioria 54, tel. 697-872.

FIAT Commissionaria «Ara», Prenotazione autoveicoli nuovi. Vasto assortimento vetture usate. Via Viotti angolo Monte Pietà, telef. 43-418; [illegible] Belfiore 101, telef. 890-869. 10358

FIAT Sava, commissionaria, via Nizza [illegible], tel. 652-662, 652-663. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi et usati. Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie, cabriolet coupé familiare belvedere, 500, [illegible], 1100, 1400, 1200 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12. Autoveicoli [illegible] 1100 dieci quintali, 615, 626, vari camioncini, furgoncini 103, 600, 500, [illegible]. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. 5769

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione celerità. Telef. 571-038, 11050.

FINANZIAMENTI anticipazioni concediamo fino 60-70%, valore commerciale autocarri, autovetture, rimorchi. Migliori condizioni, Comauto, c. Re Umberto 8.

FINANZIAMENTI rateazioni autoveicoli. Massima discrezione. Usa, via Carlo Alberto 55, telefono [illegible]. 3540

FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni, valutando [illegible]. Tel. 53-591 53-590. 10342

FRENI ammortizzatori sospensioni, officina specializzata cambia ripara con garanzia, verifica gratuita. Sal, via Montebello 21, telef. 889-907. 842

IPITAUTO, San Quintino 1 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria Bepi Koelliker Torino e Piemonte: Torino, via Assarotti 3, telef. 47-934, Milano, via Fontana 20, telef. 790-244. 2409

LAMER Fabbrica apparecchiature gas liquidi, techno, impianti garantitissimi, prezzi concorrenza. Crescentino 26, telefono 20-853. 390

PEUGEOT 403, ventilatore automatico, novità mondiale, la migliore vettura media europea, 1.425.000, sdoganata. Corso Unione Sovietica 83, tel. 676-154, Torino. 5013

PIEMONTE Autoagenzia Tunisi 133, telefono 670-092. 103 nuovi 7. 600. 1400 A familiari, giardinette, furgoni, autocarri piccola media portata. Rateazioni.

PRIVATO vende privato [illegible] bleu, Km. 3000. Telef. 01332008.

SFAI sovvenzioni finanzia automobilisti. A. Doria 15 (Palazzo Borsa). Tel. 521-613

VENDO rate: 103, [illegible], Aurelia B 10, Belvedere C vettura-furgone. Cambio 4-7 quintali. Saluzzo 52. Telefonare [illegible]

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

CAVALLERI. Motocicli, motocarri, autocarri. Per ogni Vostra esigenza interpellateci. Corso Vittorio 26, via Nizza 85.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A prezzi eccezionali liquidiamo frigoriferi lavatrici, televisori, radio, cucine e modelli elettrici ed a gas, produzione 1957-1958. L'Elettrica, via Carlo Alberto 26.

AFFARONE vendo ricca camera matrimoniale stile antico. Telefonare mattina 356-654. 6769

ARMADI-guardaroba, camere, sale, soggiorni, camerette ragazzi, vendonsi per cessazione. Pugella, Mazzini 44. 3053

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massiccio 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

LAMPADARI moderni, articoli elettrici, assortimento, qualità, prezzi. [illegible] 31, rimpetto Elettricità Municipale. 2099

MOBILI «Casatella» [illegible] esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio [illegible]. Via Garibaldi 4, telef. 521 107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli [illegible], fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI Orap, prezzi propaganda: tinelli [illegible] 38.000; camere da 73.000 30 rate, Garibaldi 0 (cortile). 1745

MOBILIFICIO Diforenzo vasto assortimento salotti, tinelli, cucine americane, camere, sale, ogni stile. Facilitazioni, consegne gratuite ovunque, cambio mobili usati valutandoli massimo. Capellina 6, S. Donato 67. 916